Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 31 luglio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 156 Fondazione 1881

SUL CASO TORTORA RIENTRA L'IPOTESI DI UN'APPOSITA INCHIESTA

Massima fiducia di Craxi nei magistrati napoletani

Ricevuti Martelli e Negri - «È sufficiente la commissione antimafia per indagare sulla camorra»

ROMA — Craxi è deciso a porre termine alle polemiche provocate dalla richiesta del vicesegretario del Psi Martelli e del segretario radicale Negri di avviare un'indagine parlamentare sul caso Tortora. Ai giudici di Napoli del processo alla camorra ha espresso la sua «massima fiducia». E a coloro che chiedono un'indagine del Parlamento ha ricordato che è già operante una apposita commissione parlamentare, quella antimafia, presieduta dal comunista Alinovi, il cui compito — ha detto — è proprio di accertare «la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri», tra cui ovviamente quella dei giudici.

La presa di posizione del presidente del Consiglio è stata resa nota con un comunicato diramato da Palazzo Chigi al termine dell'incontro, durato meno di un'ora, che Craxi ha avuto con Martelli e Negri. I due esponenti politici gli hanno illustrato la situazione verificatasi al processo di Napoli contro la camorra e il presidente del Consiglio si è limitato ad ascoltare senza dire la sua.

Ma mentre le polemiche sul caso Tortora sembrano destinate a placarsi, all'orizzonte si profila un nuovo «caso» politico. Dopo i radicali i missini ed i comunisti, ieri anche i liberali hanno annunciato che chiederanno un'inchiesta parlamentare sul fenomeno della camorra, ma con un preciso riferimento al rapimento da parte delle Brigate rosse dell'assessore campano dc Ciro Cirillo, poi liberato con la mediazione della camorra. L'on. Antonio Patuelli ha dichiarato che il Pli presenterà una proposta di legge in tal senso dopo aver preso contatti con tutti i gruppi parlamentari. La vicenda Cirillo — secondo i liberali — «appare sempre più un nodo di tante torbide vicende».

Si ricorderà che dopo la liberazione dell'esponente democristiano si è parlato a più riprese (l'inchiesta giudiziaria è ancora in corso) di presunte trattative tra uomini politici amici di Cirillo ed esponenti dei servizi segreti legati alla P2 (primo tra tutti Francesco Pazienza) e il boss della camorra Raffaele Cutolo, allora detenuto nel carcere di Ascoli Piceno ma libero di incontrare in cella camorristi latitanti e brigatisti.

All'incontro di ieri mattina con Craxi, il vicesegretario del Psi Martelli si è presentato con una richiesta sul caso Tortora più precisa rispetto a quella di pochi giorni fa e sulla quale il presidente del Consiglio ha espresso, anche e indirettamente, il suo consenso. E cioè che l'eventuale indagine sulla situazione giudiziaria di Napoli e sul processo alla camorra potrebbe essere affidata alla commissione parlamentare antimafia senza creare un altro organismo apposito. Il cambiamento di rotta (che potrebbe «tagliare la testa al toro» e porre fine alle polemiche di questi giorni) è stato deciso in mattinata durante la riunione della commissione giustizia del Psi a cui hanno partecipato Martelli, l'on. Andò ed i senatori Vassalli e Covatta.

La commissione bicamerale antimafia, hanno ricordato i socialisti, ha svolto in passato altre indagini conoscitive per accertare eventuali disfunzioni nella lotta alla malavita organizzata anche in occasione di importanti vicende giudiziarie. Ad esempio: di recente c'è stata una missione in Calabria dove sono stati sentiti tutti i vertici giudiziari del distretto e persino magistrati della corte d'assise che giudicava il boss Giuseppe Piromalli. L'intervento dell'antimafia sul maxi-processo di Napoli, quindi, potrebbe offrire l'occasione — dicono i socialisti — «per affrontare utilmente il problema dei pentiti avendo riguardo ai problemi inerenti il controllo delle dichiarazioni da essi rese, alle condizioni in presenza delle quali il pentimento avviene, al trattamento assicurato ai pentiti nelle carceri, alla tutela di essi e dei loro familiari».

A Craxi il radicale Giovanni Negri ha espresso le sue preoccupazioni per l'ordine pubblico in Campania: i delitti non sarebbero diminuiti dopo la maxi-retata che ha portato in carcere diverse centinaia di camorristi. «Nella rete — ha detto il segretario del Pr — è finita una parte della bassa manovalanza, insieme a cittadini colpevoli solo del reato di omonimia.....centinaia di camorristi del secondo e terzo livello sono in compenso latitanti».

Quando il compromesso salva la forma

Le proteste dei radicali e dei socialisti per il processo di Napoli contro Enzo Tortora e le polemiche che tali proteste hanno provocato in sede politica e giudiziaria sono sfociate in qualcosa che è o assomiglia a un compromesso.

La difesa di Tortora ha ottenuto dai giudici un allungamento dei tempi processuali che le consentirà di sviluppare meglio la sua azione a favore dell'imputato.

I giudici accusati di avere sinora condotto male il processo hanno ottenuto l'aperta, non irrilevante solidarietà di un vasto arco di forze politiche e dello stesso presidente del Consiglio, che è anche il segretario del partito il cui vice segretario Martelli si era esposto con i radicali negli attacchi.

Craxi ha infatti espresso ieri pubblicamente, dopo un incontro con lo stesso Martelli e con il segretario del partito radicale, «la massima fiducia nei giudici chiamati a giudicare in questo processo». Ma il vice segretario del Psi e i radicali possono sottolineare senza forzature il fatto che la formula dei «giudici chiamati a giudicare» esclude i magistrati che i promotori delle polemiche contro il processo di Napoli avevano preso maggiormente di mira: i pubblici ministeri e il giudice istruttore.

Chi ha condannato o criticato le iniziative e le denunce di Martelli e dei radicali ha motivo di compiacersi del fatto che è svanito il progetto, peraltro via via smentito o abbandonato dagli stessi interessati, di una inchiesta parlamentare sul processo Tortora e, più in generale, sui magistrati che in Campania indagano sulla camorra.

Ma è anche vero che la commissione parlamentare incaricata di vigilare sull'applicazione della legge contro la mafia — commissione chiamata in causa da Craxi dopo l'incontro con Martelli e con il segretario del partito radicale — è in grado di occuparsi anche dei magistrati napoletani che indagano sulla camorra. Non a caso questa stessa commissione si è occupata tempo fa della lotta alla criminalità organizzata in Calabria e ha sentito tutti i vertici giudiziari della regione, compresi i magistrati della Corte d'Assise chiamati a giudicare il boss della 'ndrangheta Giuseppe Piromalli, condannato a undici ergastoli.

Si può quindi dire che è stata scartata e condannata un'inchiesta parlamentare sul processo Tortora senza con questo escludere che il Parlamento, espressione della sovranità popolare, possa occuparsi attraverso una sua commissione anche di questo processo.

È stata insomma ripristinata la forma compromessa dalle prime, a volte confuse o contraddittorie dichiarazioni e sortite dei critici del processo Tortora. Ma il rispetto della forma è importante sia in campo politico sia in campo giudiziario, specie quando sono o soltanto appaiono in discussione le distinzioni e autonomie dei poteri quali risultano dalla Costituzione.

Francesco Damato

L'inflazione non scende sotto l'8,7 per cento

L'inflazione non scende sotto l'8,7 per cento. Lo confermano i dati Istat di luglio. Nonostante un aumento mensile dei prezzi al consumo più contenuto (+0,3 per cento) la proiezione sull'anno è sempre superiore al tetto programmato.

Inoltre, con la svalutazione della lira, le compagnie sostengono che è necessario l'aumento dei prezzi petroliferi. Parlano di ritocchi di circa il 3-4 per cento per gasoli, oli combustibili, petroli. Per la benzina, dicono che il ritocco sarà di 15 lire al litro (al consumo).

Ma il ministero dell'industria non è d'accordo. Sostiene che dalla media dei prezzi europei esistono sintomi di stabilità se non di flessione.

Nella pagina finanziaria.

Zanone e Fortuna diventano oggi ministri



ROMA — Gli onorevoli Valerio Zanone e Loris Fortuna (nella foto), che dovrebbero essere i due nuovi ministri del governo Craxi, presteranno giuramento con ogni probabilità oggi stesso nelle mani del capo dello Stato.

Il presidente del Consiglio, infatti, annuncerà nel discorso che terrà oggi al Senato le due nomine, ed è quindi quasi certo che nella stessa giornata di oggi si compirà la cerimonia del giuramento.

A 11 GIORNI DALLA TRAGEDIA IN VAL DI FIEMME

Triestino e due friulani fra i dispersi di Tesero

Una donna di Gemona nell'elenco delle vittime

Ci sono anche tre friulani e un triestino, negli elenchi dei morti e dispersi nella sciagura in Val di Fiemme diramati ieri dal ministero della protezione civile. Il triestino è Paolo Zurlini, i tre friulani sono: Severina Cucchiaro, Claudina Iob e Armando Bauzato.

Su Paolo Zurlini, il comunicato dice soltanto che era nato a Trieste nel 1921 e che figura nell'elenco di dispersi. E anche in città di Paolo Zurlini, per il momento, non si sa di più.

Non ha mai chiesto al comune o alla questura la carta di identità o qualche documento valido per l'espatrio. Non ha un recapito e il suo nome non compare sull'elenco telefonico. Di Zurlini abbonati alla Sip a Trieste ce n'è uno solo. È una signora, si chiama Giuliana e abita in via Mauroner, nel rione di San Luigi. «Sono vedova da tempo — ci ha detto ieri sera —. Il mio povero marito aveva un fratello. Ma si chiamava Ferdinando. Di un Paolo Zurlini in famiglia non ho mai sentito parlare....»

Che cosa si nasconde allora dietro questa identità? Probabilmente non c'è nessun mistero. Paolo Zurlini, disperso in Val di Fiemme, è effettivamente nato a Trieste, ma probabilmente in tenera età si deve esser trasferito chissà dove con la famiglia.

Anche al ministero della protezione civile non sanno nulla di più. «Dai registri in cui vengono annotati gli ospiti di ogni località risultano solo i dati che abbiamo comunicato... Anche noi vorremmo saperne di più», dice il capo ufficio stampa, colonnello De Bartolomeis. «Questo di Paolo Zurlini non è un caso isolato, sapesse quanti ce ne sono di simili...»

E veniamo agli altri tre nomi. Tra le 184 persone identificate che hanno perso la vita nel mare di fango della Val di Fiemme figura il nome di una gemonese, Severina Cucchiaro, di 69 anni. Nata nel centro pedemontano della provincia di Udine, la donna non vi risiedeva più ormai da anni. A Gemona, però, ha ancora qualche lontano parente.

Nell'elenco degli 85 dispersi compaiono, invece, i nomi di Claudina Iob in Amosso, di 68 anni, e di Armando Bauzato, di 64 anni, entrambi originari di Udine. Pare che anche Claudina Iob avesse qualche parente nel capoluogo friulano.

La prefettura di Udine, presa visione degli elenchi, ha iniziato le ricerche prendendo contatto con i due comuni d'origine dei dispersi e della deceduta per avere notizie più precise sul loro conto.

Certo è che, standο almeno a quanto affermato dalla stessa prefettura, nessuna denuncia da parte di parenti dei due dispersi è stata fatta ad organi di polizia della provincia di Udine. È dunque probabile che quei due nomi siano usciti dai registri delle presenze dei villeggianti di qualche albergo o pensione della Val di Stava e rinvenuti tra la montagna di macerie lasciata dalla valanga d'acqua e terra.

Rimane, invece, ancora avvolto nel mistero il caso di altri tre friulani, la cui presenza nella valle della morte era stata segnalata da un loro parente. Tre persone, tutte di Gemona (Mario e Antonio Moretto e Fulvia Gennari), i cui nomi però non compaiono in nessuno dei due elenchi ufficiali del ministero.

La denuncia della loro scomparsa era stata fatta sul luogo della tragedia da un giovane, il quale disse anche che nel terremoto del 1976 che sconvolse il Friuli aveva perso un altro congiunto. Ricerche effettuate in seguito dalla prefettura di Udine e dai carabinieri di Gemona non diedero alcun risultato.

Ieri, intanto, il procuratore Simeoni di Trento, nell'ambito dell'inchiesta sulla sciagura, ha sentito Vincenzo Campedell, direttore del cantiere di Stava della Prealpi mineraria. Nel corso di un colloquio durato tre ore Campedell ha respinto ogni addebito.

E al processo trionfa l'arringa della difesa

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Difesa a go-go di Enzo Tortora con trionfo di applausi finali e «giro di pista» d'onore dell'avv. Raffaele Della Valle davanti alle gabbie dei detenuti con strette di mano e felicità dei fotografi. Per niente partecipi della letizia generale i grandi accusatori: Pandico, Roberto Sganzerla e Gianni Melluso, «il bello». Quest'ultimo in particolare, ieri mattina nell'aula di Poggioreale a Napoli è stato definitivamente fatto a pezzi da Della Valle. Fatto a pezzi e spinto nel bidone della spazzatura, si dovrebbe aggiungere.

L'arringa di Della Valle è stata alla Perry Mason nei contenuti, cioè densa di fatti e di rivelazioni, piuttosto ottocentesca nell'uso della retorica e perfino nel gesticolare. «Magnifica arringa, Della Valle, ma un po' alla Wanda Osiris». «Non prendermi in giro, lo so, ma siamo qui e non potevo fare il superbo». La polemica Nord-Sud, presente fin dalle prime battute del processo, non si è evidentemente sopita affatto. Ma al di là del suo valore strettamente connesso al processo, l'arringa di Raffaele Della Valle ha avuto un altro grande merito. Quello di dimostrare che i processi si celebrano nelle aule di giustizia, nella dialettica tra accusa e difesa, e non nelle conferenze stampa con i tentativi di pressioni politiche.

Che l'aria che tirava fosse questa, lo deve aver capito anche Marco Pannella, il quale ieri mattina è arrivato a Poggioreale tra i primi ma se n'è andato poco dopo che Della Valle ha cominciato a parlare. La sua presenza in aula poteva, obiettivamente, essere interpretata come una provocazione.

Un messaggio molto chiaro in questo senso Della Valle lo ha mandato a conclusione della sua arringa: «Non abbiamo paura di quello che voi giudici direte. Se condannerete ci piegheremo e soffriremo e sapremo noi soli che una grossa ingiustizia è stata fatta. Abbiamo invece paura per voi, perché non vorremmo che un giorno entrasse nella vostra coscienza il dubbio di aver sbagliato. È una cosa che non auguro a nessuno». Certo che di dubbi nelle menti dei giudici Della Valle ieri ne ha insinuati molti. Dubbi? A chi ha assistito al di fuori al processo sono sembrate certezze, soprattutto sulla non affidabilità della chiamata di correo di Melluso.

Melluso ha detto di aver consegnato quattro volte cocaina da spacciare a Enzo Tortora per conto di Turatello. È vero che non è mai stato preciso sulle date di queste consegne, ma Della Valle, documenti alla mano, ha dimostrato che in un arco di tempo di mesi prima e dopo tutte le date presunte Melluso era in carcere e non avrebbe potuto quindi consegnare alcunché a nessuno. L'altra accusa di Melluso riguarda un incontro che Tortora avrebbe avuto nello studio milanese dell'avv. Cacciolla con Calvi, Pazienza e Turatello nel 1977. Ma, ha rivelato Della Valle, dagli atti del processo Sindona risulta chiaramente che Calvi e Pazienza nel 1977 non si conoscevano ancora.

Ma perché Melluso avrebbe voluto incastrare Tortora? Della Valle ha trovato la risposta in una serie di sue affermazioni sparse nelle centinaia di pagine di interrogatori. Per una serie di circostanze, sul capo di «Gianni il bello» si stava addensando in carcere la nomea di delatore. Invaso dalla paura, Melluso avrebbe cercato la protezione dell'apparato dello stato offrendo in cambio la propria disponibilità a denunciare chiunque. In cambio di protezione e di «altri benefici». «Nel Medio Evo — ha detto Della Valle — c'era la tortura, adesso c'è la lusinga». Scoperta la polemica con il pubblico ministero Marmo, che tempo fa aveva dichiarato: «Ai pentiti non abbiamo mai promesso nulla tranne la protezione delle loro famiglie».

Quanto a Roberto Sganzerla, Della Valle ha citato perizie psichiatriche ordinate da altri tribunali. E così si è appreso che l'uomo sostiene di avere capacità divinatorie, che suscita «creando campi magnetici nei quali si sviluppano i miei poteri extraterrestri». È attendibile un simile personaggio? O è un pazzo mitomane patentato come Pandico? A questo punto verrebbe da dire che per Tortora «è fatta», che il resto del cammino di questo processo (ormai è sicuro che verrà ripreso il 2 settembre) sarà tutto in discesa. Purtroppo c'è la zeppa dell'infelice iniziativa dei radicali e del socialista Claudio Martelli, che hanno inopportunamente e inutilmente avvelenato l'aria del processo. In questo senso il rinvio a settembre forse è provvidenziale: fino allora si ritornerà sperabilmente in un clima di serena legalità.

Paolo Berti

ATTO D'ACCUSA DI SHULTZ CONTRO L'URSS E I PAESI DELL'EST

Ma Shevardnadze a Helsinki «svicola» sui diritti dell'uomo

HELSINKI — La prima stretta di mano si è avuta sulla scalinata della Finlandia Hall, la splendida sala concerto progettata da Alvar Aalto, dove da ieri 35 ministri degli esteri celebrano i dieci anni della Carta di Helsinki. Shultz e Shevardnadze, capi delle diplomazie delle due superpotenze, si sono conosciuti così. Stavano al centro della foto di gruppo pretesa dalla stampa internazionale. L'americano si è rivolto sorridente al debuttante successore di Gromiko e questi, sempre sorridente, ha raccolto l'invito. In mezzo, compiaciuto, il padrone di casa, il ministro finlandese Paaveo Väyrynen.

È cominciata così, fra sorrisi bene augurali e nuove attese, fra gli echi contrapposti che a Helsinki giungevano da Mosca e Washington, la conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Come sono trascorsi i dieci anni che la separano dalla sua prima sessione, nel luglio 1975?

Ognuno dei due attori principali ne ha dato interpretazioni divergenti. «Promesse non mantenute», ha detto l'americano, riferendosi alle violazioni del terzo cesto degli accordi, i diritti dell'uomo e di libertà. «Calunnie. Non permetteremo a nessuno di occuparsi dei nostri affari interni», ha replicato l'altro. Anche «dalla violazione dei diritti più fondamentali» dipendono le «tensioni internazionali» (Shultz). «Noi dobbiamo preservare la nostra democrazia», obiettava Shevardnadze. «I diritti di libertà sono parte basilare della sicurezza e stabilità in Europa» (sempre Shultz). «I nostri cittadini godono già di tutte le libertà. Non c'è disoccupazione, miseria razzismo» (Shevardnadze).



Helsinki — Shultz e Shevardnadze si stringono la mano all'inizio dei lavori (Tel. Ap)

Interpretazioni divergenti. Ottiche inconciliabili: né poteva essere diversamente da parte del rappresentante di un sistema, che alle stesse parole, agli stessi principi sottoscritti dieci anni fa dà significati e applicazioni diametralmente opposti agli occidentali.

Ha parlato prima Shevardnadze di Shultz. Ma il suo intervento aveva il sapore della replica a un attacco e tradiva l'intenzione di sganciarsi dall'ingrato tema dei diritti dell'uomo. Su questi il capo del dipartimento di Stato aveva impostato l'intera sua allocuzione. Agli stessi il fresco ministro sovietico ha dedicato poche frasi, «sono fatti nostri», dilungandosi invece sui temi strategici, sui missili, sullo scudo spaziale.

Il testo di Shultz era disponibile quattro ore prima: una ostentazione di tempestività dal paese che si ritiene la patria per eccellenza di un'informazione libera. Si è trattato di un unico, dettagliato, morbido nella forma, ma duro nella sua concretezza, atto d'accusa contro l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est.

«Non si può parlare di Helsinki senza parlare di esseri umani», ha detto Shultz, che fra gli esseri umani ha citato il fisico russo, premio Nobel per la pace, Andrej Sakarov, che «più di ogni altro rappresenta l'atto finale» e che «abbiamo ragione di ritenere venga sottoposto ad alimentazione forzata». Sono seguite decine di casi concreti. Una lista di sofferenze e persecuzioni contro chi alla carta di Helsinki e ai diritti di libertà e democrazia si richiamava.

Contemporaneamente, all'esterno della conferenza, la Società internazionale dei diritti dell'uomo di Francoforte rendeva nota una triste contabilità. Nei dieci anni, sottoposti a verifica qui a Helsinki, nei paesi dell'Est europeo sono state incarcerate 1800 persone per attività antisistema. Degli appartenenti ai vari gruppi Helsinki, sorti un po' dappertutto all'Est, 75 sono stati condannati, tre sono morti, tre in cliniche psichiatriche, dodici in residenza coatta. L'amaro bilancio si conclude con l'appello a Gorbaciov: liberate Sakarov.

La perorazione di Shultz ha rivelato toni reaganiani, a proposito della divisione «brutale e artificiale» dell'Europa. Un'assonanza non casuale nel momento in cui Shultz deve difendersi dall'accusa di «mollezza», sollevata da parti crescenti del Partito Repubblicano al Congresso. «Non mi dimetto — ha detto ieri — sono un vecchio marine. Venderò cara la pelle».

Rovesciando l'impostazione di Shultz, Shevardnadze ha insistito — come detto — sui grandi temi del contenzioso missilistico, quelli sui quali si gioca la pace mondiale e che saranno al centro del vertice Reagan-Gorbacev a Ginevra. Shevardnadze ha riproposto l'annuncio di Gorbacev per una moratoria degli esperimenti nucleari, nel quarantennale — ha sottolineato — della bomba di Hiroshima.

C'è stata anche una messa in guardia contro i «revanscisti» che intendono «rimettere in discussione Yalta e Potsdam». L'Europa è divisa in due e tale per Mosca deve rimanere. I «revanscisti» però non sono stati citati per nome. Un altro segnale.

Cesare De Carlo

ORMAI SI È ARRIVATI A SDRAMMATIZZARE ANCHE L'ULTIMO CAPOSALDO DELLA MORALE, QUELLO CHE COMANDAVA DI NON UCCIDERE

La tragedia di Udine: fascino mostruoso del delitto come avventura

Il giallo di vicolo Cicogna a Udine è stato dunque risolto. La verità è agghiacciante. Giacomo Valent, il ragazzo figlio di un friulano addetto a un'ambasciata e di una principessa somala è stato ucciso da due compagni di scuola. Si era pensato, durante 18 giorni di indagini, a chissà quali risvolti di malavita, a chissà quali biechi sfondi gialli, ai quali i nostri tempi ci hanno purtroppo abituato.

Le ipotesi degli inquirenti e le illazioni dei giornali si erano spinte fin lì anche perché l'ambiente in cui il delitto è avvenuto, in certo modo le legittimava. In vicolo Cicogna vi sono case disabitate, in grave dissesto o addirittura in rovina, delle quali a volte approfittavano i drogati. In esse forse si ritrovavano, nelle ore in cui la gente perbene è solitamente a dormire, i fantasmi del crimine e della illegalità.

E invece niente di tutto questo. La verità del delitto era molto più semplice, ma anche più spaventosa. Gli assassini sono ragazzetti imberbi, studenti di un liceo linguistico, ragazzi di buona famiglia; sono due amici-rivali del giovane assassinato; due sventurati ragazzi che sono arrivati al delitto perché cresciuti in una civiltà che educa al crimine, che lo circonda di fascini morbosi, che lo presenta come una sorta di terribile normalità.

Non voglio nemmeno pensare che si tratti di un delitto premeditato, gratuito e orribile come quello di Lascadio, il celebre personaggio di Gide. Non posso accettare l'ipotesi che dei ragazzi concepiscano il piano diabolico di massacrare a coltellate un loro compagno soltanto per il gusto di uccidere; o per qualche forma di rancore immotivato, per qualche deforme ruggine adolescenziale. E' cosa troppo dura da ingoiare anche per chi vive nell'epoca della violenza, del cinismo e della dissoluzione di ogni valore.

Voglio credere perciò alla versione fornita dal quattordicenne che ha confessato. Voglio credere che tutto sia cominciato come un macabro scherzo; che i due compagni volessero soltanto spaventare Giacomo, e si fossero perciò muniti di materiale per imbastire una messa in scena da obitorio e da autopsie, per far prendere a Giacomo una solenne paura. Ma Giacomo, minacciato e offeso spesso per la sua pelle scura, girava armato di un coltello a serramanico. Così si è passati dallo scherzo alla rissa, e dalla rissa all'assassinio.

Anche nel caso che le cose siano andate proprio in questo modo siamo attraversati da un fascio di sensazioni che ci fanno accapponare la pelle, e di considerazioni rabbrividenti. Tanto per cominciare sembra chiaro che il delitto è maturato sopra uno sfondo di intolleranza razziale. Giacomo era diverso perché era un mulatto, e la sua pelle era più scura di quella degli altri. Il razzismo che formicolava nelle vene dei compagni era di tipo istintuale, una specie di reazione automatica del sangue? O era piuttosto, come molto più probabile un sentimento indotto, suscitato da un'infinità di episodi di intolleranza razziale, visti al cinema e alla televisione? Nella cultura della violenza, che imbottisce un'infinità di squallide storie filmate di oggi, il tema dell'odio e della caccia al negro occupa sempre una posizione di rilievo.

Ma, a parte il problema razziale, la cinematografia deteriore di cui parlo è satura di una violenza iperbolica come una ferita infetta e gonfia di pus. Tutti i rapporti umani paiono realizzarsi in essa secondo le regole di una violenza e di una crudeltà inaudite. Pestaggi, persecuzioni, risse con spranghe di ferro, catene, coltelli o pistole sono sempre in primo piano, come un condimento destinato a rendere più appetibile il racconto.

Infatti in questo cinema della violenza e del sadismo non è certo da cercare la motivazione della denuncia e della rappresentazione di una realtà intrisa di odio. Pare piuttosto un ingrediente per eliminare la noia, il grigiore del quotidiano e del comune. Metter mano al coltello o alla pistola è presentato come il fatto più ovvio, automatico e normale. Pare che il rispetto della vita e della salute del prossimo non sfiori nemmeno gli autori di quelle storie sciagurate.

Una volta, soltanto pochi decenni fa, la vita umana era circondata da una sorta di sacralità di orgine religiosa, per cui danneggiarla in qualche modo, attentare a essa era considerato una specie di sacrilegio, la violazione di un tabù. Adesso in quegli spettacoli di cui ho parlato, come nei comportamenti delle mille forme di malavita, o nell'odioso cinismo diffuso nella nostra cultura, un uomo che rappresenti una minaccia, o semplicemente dia fastidio, è considerato soltanto un ostacolo da eliminare. Una coltellata, una scarica di mitra, il gioco è fatto. Si uccide un nostro simile come si ucciderebbe un pollo o un coniglio. Basta pensare all'agghiacciante personaggio del sicario a pagamento, una delle figure più paurosamente rappresentative del nostro tempo.

L'idea di uccidere non provoca più un pauroso sommovimento nella coscienza morale. Non suscita più tempeste dello spirito. I tempi dei drammi di coscienza e dei rimorsi di Razkolnikof sono molto lontani. Oggi il delitto, in tante storie raccontate dal cinema, dalla televisione e dalla letteratura, o nei comportamenti quotidiani dei delinquenti, è semplicemente l'ultimo mezzo a cui si ricorre per ottenere uno scopo che è presentato come normale. E' una cosa che si può fare tra una discussione d'affari e una sosta al bar, come fosse una delle tante faccende da sbrigare in una giornata. Poi ci si può mettere a tavola tranquilli, come si fosse stati a fare una passeggiata.

E' segno che tutto un mondo morale è crollato, con tutte le sue radici, i suoi agganci, le sue reti complesse. Da un cedimento all'altro, da una smagliatura all'altra, sulla china del permissivismo e dell'amoralità, si è arrivati fino a sdrammatizzare del tutto anche l'ultimo caposaldo della morale, quello che comandava di non uccidere. Il cinismo diffuso, presentato come un fatto scontato e universale, finisce per prendere possesso di qualche mente debole e sprovvista di capacità critiche di giovani, di ragazzi. Così essi finiscono per non arretrare di fronte al delitto. Finiscono anzi per trovarlo appetibile, attraente, ricco di strane suggestioni. Nei colori sbiaditi del quotidiano il delitto rappresenta l'eccezionalità, l'avventura, il grande diversivo. Ogni motivazione profonda, sacrale, religiosa, morale per astenersene è stata rimossa. Anzi, a commetterlo ci sono dei motivi per sentirsi dei dominatori, degli esseri vincenti, dei «draghi». Ci sono ragioni per sentire di emanare da esso una sorta di fascino mostruoso.

Così studenti quindicenni, dopo aver ucciso, hanno vibrato altre decine di coltellate per sviare gli inquirenti. Hanno infilato la testa e i piedi del morto in sacchetti di nylon per imbrogliare le indagini, ma anche e soprattutto per obbedire inconsciamente a modelli, a macabri rituali di cui è satura la loro mente. E poi sono andati tranquillamente in vacanza, come se niente fosse accaduto.

Carlo Sgorlon

DALL'INTERNO

PRECEDUTA DA UN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane la verifica illustrata da Craxi davanti ai senatori

Le posizioni dei partiti - Varata la giunta lombarda

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Bettino Craxi terrà stamane di fronte al Senato la relazione ufficiale sui risultati della «verifica» intercorsa tra i partiti della maggioranza. Le dichiarazioni programmatiche di Craxi saranno precedute da una breve riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale verranno attribuiti due incarichi ministeriali: all'on. Zanone (Pli) quello all'Ecologia e al socialista Loris Fortuna, friulano, quello per le Politiche comunitarie. Il Tg1 seguirà in telecronaca diretta a partire dalle 12 la seduta di Palazzo Madama.

Il dibattito politico intanto ha visto ieri ribadite le posizioni di vari partiti della maggioranza che, al di là delle differenti azioni, sono ormai tutti orientati verso la ripresa di attività nel prossimo settembre.

L'appuntamento — come ha detto il vice segretario del Psi, Martelli, al termine della riunione della direzione socialista — è in autunno con la legge finanziaria e gli impegni da adottare per quelle riforme parlamentari ed istituzionali necessarie per accelerare l'iter legislativo e consentire di mettere sotto controllo la spesa pubblica.

L'organo socialista — ha detto Martelli — ha dato un chiaro e fermo messaggio agli alleati: il Psi non si nasconde le difficoltà, ma conferma il proprio pieno impegno ad affrontarle con spirito positivo. La situazione esige il massimo di coesione e di concordia innanzitutto a livello parlamentare della maggioranza. La verifica c'è stata ed è stata importante ed utile e le possibilità politiche di andare avanti nell'azione di risanamento e di equità risultano accresciute. Per i socialisti tocca dunque alla maggioranza rispondere con coerenza alle esigenze emergenti.

Da parte democristiana la risposta della direzione è di «consapevolezza e responsabilità a fronte dei problemi del Paese», anche se non mancano — Donat Cattin, ad esempio lo ha ribadito anche ieri — alcune critiche per l'inconcludenza della recente verifica di governo.

Atteggiamento positivo anche da parte dei socialdemocratici i quali tuttavia sono in posizione di attesa. Lievemente critici, invece, i liberali, i quali sono in particolare scontenti di come procedono le trattative per la formazione delle nuove giunte locali.

Biondi ha detto chiaramente che il nuovo Pli non accetta ruoli da comprimario né posizioni aggiuntive o subordinate. Se la situazione non verrà chiarita al più presto i liberali già prima delle vacanze, riuniranno i propri segretari regionali e trarranno — ha detto Biondi — senza tentennamenti le dovute conseguenze.

L'opposizione comunista rinnova le critiche sui risultati della verifica ed in particolare sul problema della Rai-Tv. I comunisti, con Occhetto parlano di una guerra fra Dc e Psi, che «sta bloccando il sistema informativo e ribadiscono l'urgenza, come conferma la posizione repubblicana, di una normativa di insieme che tuteli la autonomia ed il pluralismo minacciati».

Nel frattempo è stata varata la nuova giunta regionale lombarda. Settantanove giorni dopo le elezioni amministrative, la questione dei governi lombardi e milanesi sembra proprio arrivata al capolinea. Nella nuova giunta, di cui è presidente il democristiano Giuseppe Guzzetti e vicepresidente il socialista Ugo Finetti, Dc e Psi hanno sette assessorati. Al Pri e al Psdi sono andati le rimenenti due ripartizioni.

Riunione a Palazzo Chigi sull'Iniziativa di difesa strategica Usa

ROMA — Si è tenuta ieri a Palazzo Chigi una riunione per l'ulteriore esame delle ipotesi connesse con il problema della partecipazione italiana alla fase di ricerca della Iniziativa di difesa strategica statunitense.

Alla riunione, presieduta dal sottosegretario alla presidenza, on. Amato, assistito dal consigliere diplomatico Badini, informa un comunicato, hanno preso parte il segretario generale del ministero affari esteri, ambasciatore Ruggiero, il segretario generale della difesa, Generale Piovano, il direttore generale delle partecipazioni statali dr. Castellari, il dirigente generale del ministero dell'industria dr. Grippo e il direttore del programma spaziale del ministero della ricerca prof. Buongiorno.

Nel corso della riunione si è proseguito nella valutazione degli aspetti tecnologici, giuridici, industriali, scientifici e finanziari delle diverse opzioni di collaborazione che appaiono oggi prefigurabili. Sono stati a tal fine valutati positivamente i dati e gli elementi di conoscenza messi a disposizione dalle autorità americane in occasione della visita recentemente compiuta a Washington da una delegazione di esperti italiani.

L'analisi ha portato più precisamente sulla preliminare identificazione delle aree ove sussiste un reciproco interesse, sulle connesse implicazioni di avanzamento tecnologico, sulle modalità per l'utilizzazione dei prevedibili risultati.

LA POSIZIONE DELLA DC PRESENTATA DALL'ONOREVOLE FRANCO FOSCHI

Il nuovo sistema sanitario ancora a livello di ipotesi

Rapporti tra privato, sociale e pubblico - Problemi di costi e assicurazioni

ROMA — La Democrazia cristiana vede, nel nuovo sistema sanitario ipotizzato dalla verifica di governo e alla quale accennerà oggi nella relazione il presidente del Consiglio, due fasce di prestazioni: una uguale per tutti, l'altra opzionale. Quest'ultima sarà coperta da contributi volontari o da forme assicurative. Lo ha affermato Franco Foschi, già ministro del Lavoro e ora dirigente del dipartimento Sicurezza sociale della Dc.

Per modifiche di fondo, e anche per misure urgenti che dovessero confluire nella legge finanziaria, i medici pubblici degli ospedali e delle Usl chiedono di essere sempre e in ogni caso consultati. «Si tratta — afferma la Anaao-Simp — di contenuti specifici e delicati. È necessario evitare di incorrere in valutazioni errate. In passato, ad esempio, ci fu il blocco delle assunzioni del personale, che si rivelò un vero disastro, di cui si stanno pagando ancora oggi le conseguenze. Molte Regioni chiesero e ottennero a viva forza la deroga».

Anche sulle voci di una mancata attuazione della sanatoria dei precari (le prime immissioni in ruolo dovrebbero verificarsi l'11 agosto), la Anaao afferma che «qualsiasi tentativo in questo senso sarebbe giudicato strumentale e pretestuoso. Tutto il personale, infatti, era già in servizio e quindi le Usl si erano fatte carico della sistemazione economica». La Anaao avverte che «non tollererà ulteriori ritardi e mobilita gli iscritti alla vigilanza».

Sul nuovo sistema sanitario, che incomincerà a prendere corpo in autunno, Franco Foschi ipotizza anche strutture associate di ospedali, e di quel «privato-sociale», che è costituito dagli ospedali religiosi, da altri operatori, che «non devono essere ignorati, ma incoraggiati. Pubblico — afferma Foschi — non è ciò che è statale, ma ciò che svolge funzione pubblica».

La riforma — sostiene il responsabile della Dc — deve avere la sua premessa nella revisione del sistema contributivo, che deve essere perequato per tutti. Per quanto riguarda la concessione delle prestazioni opzionali, lo Stato deve esercitare il diritto-dovere di controllare che esse corrispondano agli standard necessari.

Foschi mette però anche in guardia sul rischio delle assicurazioni. «La spesa sanitaria individuale — avverte — sale fortemente per i soggetti che hanno compiuto 60 anni. In questo caso le compagnie private assicurative non hanno interesse — come è stato dimostrato negli Stati Uniti — a stipulare polizze. Se lo fanno, i costi sono altissimi. Può succedere dunque che i vecchi siano curati dallo Stato e i giovani dai privati».

I problemi della sanità — sostiene infine Foschi — non possono ridursi a termini finanziari, a qualche spicciolo. Per Foschi occorre invece rimotivare gli operatori e dare certezza a un sistema che non può essere messo in discussione tutti i mesi.



DECISIONE DELLA DIREZIONE REPUBBLICANA

Il Pri non parteciperà alla «lottizzazione» Rai

ROMA — Il Pri non parteciperà «alla ripartizione dei posti del consiglio di amministrazione della Rai che, in mancanza di un chiarimento pregiudiziale sui nodi di fondo tuttora irrisolti del sistema radiotelevisivo nazionale, assumerebbe nelle attuali condizioni un carattere di esclusiva lottizzazione di potere».

Questa posizione è stata assunta ieri mattina dalla direzione nazionale del Pri che si è riunita sotto la presidenza dell'on. Bruno Visentini, per ascoltare sotto la presidenza dell'on. Bruno Visentini, per ascoltare un'ampia relazione del segretario Giovanni Spadolini sulla situazione politica ed economica del paese alla vigilia del dibattito parlamentare sui risultati della verifica. La direzione ha approvato la linea «di coerenza» seguita dalla segreteria del partito in tutto l'arco dell'approfondimento politico e programmatico fra i partiti della maggioranza.

Approfondimento — si legge in un documento del Pri — «che ha consentito di mettere in luce i pericoli lungamente denunciati dai repubblicani sia rispetto a una condizione economica e finanziaria aggravata, sia in rapporto alla necessità di garantire le condizioni indispensabili per la sopravvivenza della libera stampa rispetto a qualunque spartizione del mercato pubblicitario fra Tv di Stato e Tv private».

La direzione repubblicana ha fatto propria la riserva formulata da Spadolini in sede di verifica sui nodi dell'emittenza televisiva pubblica e privata «rispetto a una soluzione di compromesso che non rappresenta nessuna effettiva garanzia per la liberastampa in conseguenza dei livelli troppo elevati di pubblicità ripartiti fra Tv pubblica e Tv commerciali e soprattutto delle relative politiche tariffarie esiziali per la stampa».

Il documento del Pri ricorda che il rispetto per il 1986 del vincolo dei seicento miliardi per la pubblicità Rai-Tv, che era stato chiesto in sede di verifica, «appare già contraddetto o vanificato dalla valutazione degli introiti reali.

«In queste condizioni — conclude il documento — e di fronte a una minaccia che investe con la libertà di stampa e con il complessivo pluralismo dei mezzi di comunicazione di massa uno degli interessi disponibili della Repubblica, il Pri si riserva la libertà di azione necessaria per operare a tutti i livelli in favore del ristabilimento di condizioni di equilibrio fra Tv pubblica, Tv private (comprese le emittenti locali) e libera stampa».

«I repubblicani — ha detto Spadolini dopo la direzione di ieri mattina, rispondendo a chi gli domandava se l'iniziativa sulla Rai potesse prefigurare un disimpegno del governo — restano al governo finché c'è qualcosa da fare. Non possiamo fare previsioni per il futuro. Vale la frase di Moro: "Ogni giorno può essere il primo o l'ultimo della nostra fatica"».

Spadolini poi ha accennato all'emblematicità della vicenda veneta (il Pri non è entrato in maggioranza a Venezia e quindi ci sarebbe un veto dc nei suoi confronti per la giunta regionale). «Un quadro politico non è una gabbia. E soprattutto non è una gabbia per canarini. Se il quadro politico fosse la Regione Veneto, dove un partito decide da solo chi entra e chi non entra in una giunta regionale, non si tratterebbe più di un quadro politico ma, diciamolo pure, di un quadro di sopraffazione.

«L'automatismo meccanico della collaborazione pentapartita a livello di Regione e a livello di Comune — ha detto — come è il caso del Veneto, è per noi inaccettabile e intollerabile. Per la regione Veneto esisteva ed esiste un'intesa programmatica a cinque, fondata su una precisa impostazione di programma, per cui il Pri era ed è pronto a condividere le responsabilità dell'esecutivo regionale.

«Si parla di un veto della Dc regionale come rappresaglia per l'atteggiamento autonomo assunto dal Pri a Venezia: autonomo, non contrapposto alla maggioranza, e anzi successivo a un esplicito "no" all'ipotesi di una giunta di sinistra. Se il caso del Veneto fosse confermato, noi repubblicani non mancheremmo di trarne deduzioni, che non potremmo limitare al Veneto».

Il sen. Spadolini ha poi detto che è stato approvato in direzione anche un documento economico che sarà reso noto oggi. «Nel frattempo l'ho inoltrato al presidente del Consiglio — ha annunciato — anche perché contiene delle indicazioni di prospettiva che il Pri ha sottolineato durante il vertice».

CALA LA PAUSA ESTIVA SUL FRONTE DELLA CONTRATTAZIONE

Il costo del lavoro a settembre Sindacato critico col ministro

ROMA — La trattativa sul costo del lavoro slitta a settembre ma sarà più dura (almeno nei riguardi della Confindustria) perché coinciderà con il rinnovo dei contratti, che non subiranno slittamenti. E' così che i sindacati vedono la situazione, dopo l'ennesimo «no» della Confindustria sul loro pacchetto di proposte unitarie.

E' un atteggiamento duro nei confronti della Confindustria, più morbido nei confronti delle organizzazioni imprenditoriali che hanno pagato i decimali, ma anche nei loro confronti c'è l'avvertimento che i contratti dovranno essere rinnovati senza proroghe. La Confagricoltura intanto ieri si è detta disponibile a trattare a settembre prorogando di fatto la disdetta della scala mobile dal 31 agosto al 30 novembre.

La posizione di Cgil, Cisl e Uil è stata ribadita ieri nel corso della conferenza stampa nella quale l'intero staff dirigente delle tre confederazioni ha fatto il punto della situazione, ufficializzando di fatto il rinvio a settembre del problema costo del lavoro. Indirettamente è trapelato dalle parole dei leader sindacali anche un certo scetticismo per le iniziative del ministro De Michelis, sostanzialmente ancora al punto di partenza quanto a contenuti.

Anzi c'è da dire che Benvenuto, segretario generale della Uil, e socialista, non ha mancato di ritenere non produttive le proposte del ministro di iniziare trattative bilaterali a diversi tavoli con le varie organizzazioni imprenditoriali. Cgil e Cisl hanno anche aggiunto al riguardo che se questa proposta dovesse portare, nelle intenzioni del ministro, a una trattativa indiretta con la Confindustria, il sindacato non accetterà tale procedura.

Domani intanto inizierà ufficialmente la trattativa sul pubblico impiego. Ma sarà soltanto una presa di contatti. Sarà presentata la piattaforma, e anche questo discorso riprenderà a settembre.

Perfino la questione relativa ai provvedimenti sull'occpuazione è rinviata all'autunno, dopo l'incontro di ieri tra le rappresentanze sindacali e il sottosegretario al Lavoro, Borruso, mentre Cgil, Cisl e Uil avanzano sospettose preoccupazioni per il problema del fisco. Attendono di sapere da Visentini come intende rivedere la curva delle aliquote Irpef e hanno preso male l'iniziativa del ministro — presa l'altro ieri — di presentare la bozza di testo unico per la revisione della disciplina sulle imposte dirette. Avrebbero gradito una preventiva informazione o consultazione.

In sostanza dalla conferenza stampa di ieri è emersa una generale preoccupazione nel sindacato su tutto il fronte. Più preoccupata è parsa la Cgil, che — così ha detto Pizzinato — intende sottoporre ogni ipotesi di accordo con le controparti alla base, mentre Marini (Cisl) ritiene che la questione sia di competenza dei vertici sindacali.

Riaffiora una certa differenziazione di vedute tra le due maggiori confederazioni sindacali che non mancherà di far sentire il suo peso qualora si raggiungesse un qualunque accordo. I sindacati torneranno a essere molto uniti nel sostenere che in autunno si partirà all'attacco sui contratti, per i quali la Cgil fa il primo passo e propone incontri per specifiche azioni.

Altro elemento d'unione fra i tre: la «globalità» delle questioni sul tappeto (fisco, occupazione, salario). E' anche un avvertimento al governo a non tirarsi indietro quando si dovranno fare i conti con la legge finanziaria e con il taglio delle spese pubbliche. Nella piattaforma c'è un'esplicita richiesta: 1.450 miliardi di sgravio sui redditi di lavoro dipendente per attenuare il drenaggio fiscale dell'85, riforma strutturale dell'Irpef che riporti la pressione fiscale ai livelli dell'83, imposta patrimoniale. Su questi punti i sindacati non transigono. Lo hanno ripetuto anche ieri.

Sismi: ricorrono pm e condannati

ROMA — Ci furono deviazioni dai compiti istituzionali cui il Sismi era preposto, deviazioni di cui si rese protagonista un mini «direttorio» composto da Francesco Pazienza, dall'ex capo dell'ufficio controllo e sicurezza gen. Pietro Musumeci e dal collaboratore di quest'ultimo col. Giuseppe Belmonte. Ma si verificarono al tempo stesso dei fatti, come il ritrovamento della valigia con esplosivo sul treno Taranto-Milano il 13 gennaio dell'81, sui cui non è stata fatta piena luce.

È questo, in sintesi, il contenuto della sentenza pronunciata ieri l'altro dalla quinta corte d'assise, che non ha lasciato soddisfatte le principali parti in causa. E sono fioccate le dichiarazioni d'appello: da un lato il pm D'Ambrosio ha impugnato il verdetto per le assoluzioni nei riguardi degli altri tre imputati (per due dei quali aveva chiesto la condanna) nonché per i proscioglimenti o le amnistie relative ad alcuni episodi in cui Pazienza, Musumeci e Belmonte erano rimasti coinvolti.

Dall'altro, i difensori di questi ultimi, che si erano battuti in dibattimento per la loro totale estraneità a ogni addebito, sperano in una pronuncia ben diversa in secondo grado e hanno fin da ieri mattina depositato in cancelleria le dichiarazioni di impugnative, che — così come per il pm — verranno seguite dalle relative motivazioni non appena la sentenza sarà redatta nella sua interezza.

IMPLICATI NELL'ATTENTATO AL PAPA

Restano oltre frontiera due testi-chiave turchi

ROMA — Yalcin Ozbey e Samet Aslan, che potrebbero rivelarsi testimoni chiave del processo per l'attentato a Giovanni Paolo II, non saranno trasferiti dalla Germania federale e dall'Olanda (paesi in cui sono rispettivamente detenuti) in Italia per deporre nell'aula-bunker del Foro italico. Infatti, i due turchi si sono avvalsi della facoltà concessa loro dal diritto internazionale che condiziona l'estradizione temporanea all'assenso dell'interessato. Così se la montagna non va a Maometto... toccherà alla Corte d'assise trasferirsi nei prossimi giorni nei due paesi per raccogliere le dichiarazioni dei testi. La trasferta dovrebbe cominciare l' 8 agosto prossimo. Prima tappa il carcere di Amsterdam, dove è rinchiuso Samet Aslan; poi una puntata al carcere tedesco di Bochum, a pochi chilometri da Colonia, dove è detenuto Ozbey.

Perché tanta fretta per ascoltare i due turchi? Il fatto è che tra poche settimane sia Ozbey sia Aslan potrebbero essere rimessi in libertà. E una volta fuori del carcere sarebbe difficile per la giustizia italiana seguirne le tracce e indurli a testimoniare nel processo in corso a Roma contro i turchi e bulgari accusati di aver organizzato e partecipato all'attentato alla vita del Papa.

In casi del genere si ricorre alla rogatoria. La Corte, il pubblico ministero Antonio Marini, e i difensori formuleranno domande scritte che saranno rivolte ai due turchi dai magistrati olandesi e tedeschi. Tuttavia all'interrogatorio potranno assistere i giudici della Corte d'Assise, il rappresentante della pubblica accusa e gli avvocati i quali avranno la facoltà di porre nel corso della deposizione nuove domande. Poiché sarebbe impossibile un trasferimento in Olanda e in Germania dell'intera Corte, questa ha delegato come propri rappresentanti il presidente Severino Santiapichi e il giudice a latere Fernando Attolico.

Particolarmente attesa è la deposizione di Yalcin Ozbey, soprattutto dopo i risultati del recente soggiorno in Turchia del pubblico ministero Marini.

Sergio Geraldini

MENTRE SONO NEGATIVI I PRIMI DATI SUL TURISMO INVERNALE

Agosto instabile solo all'inizio ma con i marittimi in agitazione

ROMA — Tempo instabile, temporali e temperatura in diminuzione per la prima decade di agosto. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede sul Mediterraneo centrale una pressione leggermente inferiore ai valori normali, ma in graduale aumento. Nei primi giorni del periodo al Nord si avranno condizioni di instabilità con temporali sparsi, sulle regioni centrali variabilità con isolati rovesci o temporali più probabili sulle zone interne appenniniche e sul medio versante adriatico, infine sul Meridione prevalenza di cielo sereno salvo una moderata variabilità sull'appennino calabro-lucano, sulla Puglia e sulla Calabria ionica.

Successivamente si affermeranno sull'Italia condizioni di cielo sereno e poco nuvoloso, salvo momentanei addensamenti con qualche temporale sulle zone alpine, quelle prealpine e sulla Valpadana. La temperatura, inizialmente un po' inferiore ai valori normali, tenderà in seguito ad aumentare in modo sensibile.

Intanto i marittimi aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno attuato ieri due ore di sciopero — le partenze hanno subito tale ritardo — che interessano anche i traghetti per le isole. L'agitazione (che sarà seguita da uno sciopero di 24 ore il sei agosto prossimo) è stata indetta per protesta contro la mancata approvazione, da parte del governo, del disegno di legge per la ristrutturazione della flotta «Finmare». Stessa azione di sciopero hanno attuato ieri i marittimi aderenti alla Cisnal-Mare.

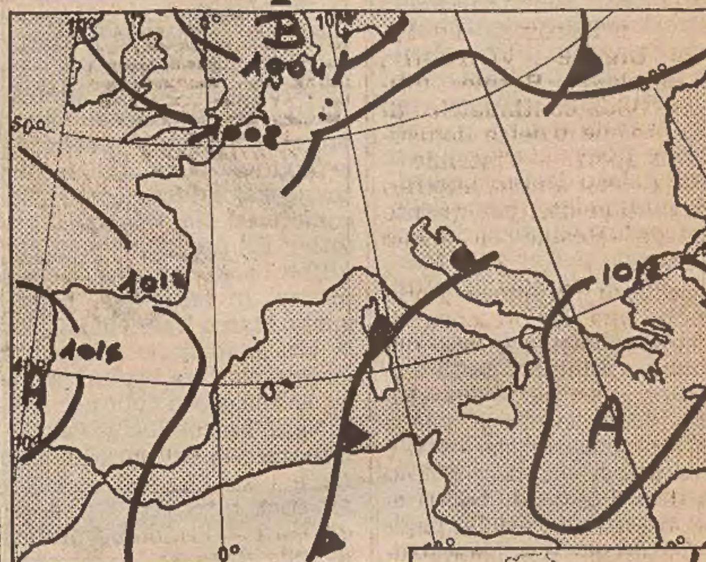
Anche le organizzazioni autonome dei marittimi stanno attuando azioni di lotta articolate che interessano in questi giorni soprattutto i collegamenti tra il continente e le isole minori. Altri scioperi sono stati indetti a partire dall'8 agosto dai comandanti e direttori di macchina aderenti al sindacato autonomo Federmar-Cisal.

Il prefetto di Messina ha intanto precettato i marittimi della nave traghetto «Piero della Francesca» della Siremar per garantire collegamenti indispensabili tra la Sicilia e le isole di Stromboli e Panarea.

Il prefetto di Agrigento sta intanto seguendo con particolare attenzione la situazione dei collegamenti con Linosa e Lampedusa. A Porto Empedocle 400 persone sono in attesa di imbarco, in seguito allo sciopero di 48 ore dei marittimi della Siremar. Inoltre le due navi cisterna che riforniscono d'acqua potabile le Pelagie sono inattive per guasti ai motori e le riserve nelle cisterne delle due isole cominciano a scarseggiare. Sono stati presi contatti con le autorità militari per predisporre servizi sostitutivi d'emergenza.

Nel frattempo, nel mese di gennaio '85 gli arrivi turistici su tutto il territorio nazionale sono stati due milioni 251 mila, con un calo dell'11,1% rispetto a gennaio '84.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione a ridosso dell'arco alpino tende a interessare le regioni centro-settentrionali italiane.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali e su quelle centrali nuvolosità irregolare con addensamenti associati a precipitazioni anche temporalesche localmente forti. Sulle regioni Nord-occidentali condizioni di variabilità con isolati temporali; sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Centro-Nord.

Venti: da deboli a moderati settentrionali al Centro e al Nord. Deboli intorno Ovest sulle regioni meridionali.

Mari: mossi i bacini settentrionali: poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 25, 32; Bolzano 20, 26; Verona 21, 31; Venezia 22, 31; Milano 20, 29; Torino 19, 26; Mondovì 19, 28; Cuneo 18, 27; Genova 25, 28; Bologna 21, 35; Firenze 24, 33; Pisa 23, 30; Falconara 22, 35; Perugia 20, 32; Pescara 19, 35; L'Aquila 20, 32; Roma città 20, 35; Fiumicino 24, 31; Campobasso 22, 32; Bari 25, 34; Napoli 20, 33; Potenza 18, 33; S. Maria di Leuca 25, 29; Reggio Calabria 23, 36; Messina 25, 32; Palermo 25, 33; Catania 20, 36; Alghero 21, 33; Cagliari 19, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Berlino n. 13, 23; Bermuda n. 25, 30; Bogotà n. 7, 17; Bruxelles p. 12, 18; Buenos Aires s. 7, 17; Dublino p. 12, 19; Francoforte s. 14, 20; Ginevra p. 15, 24; Helsinky n. 13, 18; Hong Honk n. 27, 32; Honolulu n. 24, 32; Islamabad n. 25, 34; Giakarta s. 23, 32; Gerusalemme s. 22, 34; Johannesburg s. 6, 20; Kiev s. 14, 24; Nuova Delhi n. 25, 32; New York 20, 28; Nicosia s. 23, 38; Oslo p. 14, 23; Parigi n. 13, 22; Pechino n. 23, 31; Perth s. 7, 18; Rio de Janeiro s. 13, 30; San Francisco n. 16, 19; San Juan n. 24, 31; Sydney s. 10, 14; Taipei n. 25, 32; Tel Aviv s. 21, 31; Tokyo s. 26, 34; Toronto s. 15, 26; Vancouver n. 16, 22; Vienna n. 20, 30; Varsavia s. 13, 27.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 30 luglio 1985 è stata di 73.400 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

Scoperte quasi centomila aziende (il 43 per cento di quelle visitate) che hanno utilizzato lavoro nero

ROMA — Oltre il 43 per cento delle aziende visitate nel 1984 dagli ispettorati provinciali del lavoro e da ispettori degli enti di previdenza sono state trovate in posizione irregolare per quanto riguarda il versamento dei contributi previdenziali. Su 228.578 aziende visitate (pari a un sesto delle imprese iscritte all'Inps), 99.294 erano in posizione irregolare.

I dati sono contenuti in un documento scritto che il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, ha consegnato alla commissione speciale della Camera per la riforma delle pensioni, durante l'audizione sui problemi dell'Inps. I contributi recuperati in seguito a queste ispezioni ammontano a oltre 805 miliardi di lire, dei quali 269 «intenzionalmente evasi»; per il resto si tratta di «morosità non rateata».

Su 2.250.852 lavoratori occupati nelle aziende visitate, 150.166 sono risultati non in regola (circa il 7%).

Il documento aggiunge che, per quanto riguarda la tipologia delle aziende che «ricorrono più frequentemente al lavoro nero», su 99.294 casi non in regola, 31.872 sono artigiani, 17.748 aziende industriali di piccola dimensione (fino a nove dipendenti), 12.530 aziende industriali medie (fino a cento dipendenti), 1.875 industrie con oltre cento dipendenti. Ci sono inoltre 27.331 aziende commerciali, di credito e assicurazione, e 7.938 aziende agricole.

Del totale delle aziende non in regola — prosegue il documento consegnato dal ministro del lavoro — 21.391 appartengono al settore edile, che «ha confermato la sua tendenza costituzionale al fenomeno» del lavoro nero.

La tipologia dei lavoratori coinvolti nel lavoro nero si differenzia a seconda delle aree geografiche. Nel Nord — si legge nel documento — «assume forme più sofisticate, come il ricorso a pseudo artigiani, pseudo consulenti ad alta specializzazione, fittizi contratti di compartecipazione, mentre nel Sud e nelle isole si trovano ancora in misura apprezzabile utilizzazioni abusive di lavoro femminile e minorile, fino alle perduranti forme di caporalato».

I 155.166 lavoratori risultati non in regola, sono così classificati: 2.679 in cassa integrazione, 2.231 in malattia e infortunio, 1.068 in trattamento di disoccupazione, 3.156 casi di doppio lavoro, 3.031 minori, 4.673 stranieri, 1.164 studenti, 2.663 pensionati, 4.168 pseudo artigiani.

Ce ne sono poi 64.939 indicati come «altri non registrati a libro paga», mentre 65.394 lavoratori hanno percepito retribuzioni fuori busta paga.

WILLIAM C. WILLIAMS E UNA SINGOLARE RILETTURA DELLA STORIA

Per capir che aria tira nelle vene dell'America

William Carlos Williams è stato spesso paragonato a Cechov. Oltre alla professione (entrambi erano medici) li unisce l'attenzione per la realtà, la capacità di osservare e di proiettarsi oltre il proprio io. Sia per Cechov sia per Williams la poesia nasce dal linguaggio e dalla vita quotidiana. Forse è per questo che le loro opere sono ancora leggibili e non appaiono false o retoriche.

La forza intellettuale di Williams risiede proprio in una leggerezza e in una profondità miracolosamente fuse. Calato negli uomini e negli oggetti — notava di recente Massimo Bacigalupo — sospettoso nei confronti della cultura istituzionale, Williams è un visionario sui generis, che non cerca la visione come fuga (alla maniera di Blake, ad esempio), ma la trova nella realtà, colta con una precisione degna di un entomologo.

Di padre inglese e di madre portoricana — da cui quel «William» e quel «Carlos» — ebbe un'educazione cosmopolita. Dopo aver scelto la professione di pediatra decise di stabilirsi nella città natale, Rutherford, vicino a New York. Nello studio, ha raccontato uno dei figli, teneva una macchina per scrivere sempre a portata di mano. Buttava giù qualche riga nell'intervallo tra una visita e l'altra. «Quando dovevo comporre — affermò una volta — ero come una donna con le doglie: quale fosse l'ora, la cosa andava fatta».

Sostenitore della teoria che predicava la magica concretezza degli oggetti, trascorse gran parte della propria esistenza a lottare contro il verismo tradizionale alla Dreiser. «L'arte — spiegò in una pagina dell'autobiografia — ha un rapporto difficile con la società. Il poeta non è una variabile fissa, e non lo è il suo lavoro. Che cosa è il suo lavoro. Forse una nota di affari correnti, una diagnosi, un pensiero retrospettivo, un ricordo. Ciacuna di queste cose viene incontro al poeta nella sua forma».

Volendo esemplificare, si possono vedere alcuni versi scritti nel 1923. «Tanto s'affida / a una rossa / carriola / smaltata di acqua / piovana / vicino a dei bianchi / pulcini». Gli elementi sono banali, eppure vi si scopre una risonanza simbolica, si avverte l'esistenza di un universo incantato. Allo stesso principio si ispira «Nelle vene dell'America», un'onirica rivisitazione della storia degli Usa apparsa nel 1925. Pubblicata per la prima volta in Italia nel 1959 nella versione di Aldo Rosselli e Rodolfo Wilcock, da tempo indisponibile, viene ora ristampata dalla Adelphi (pagg. 307, lire 18 mila).

Con questo libro Williams si proponeva di intervenire in un dibattito allora particolarmente vivo. Numerosi intellettuali di primo piano (D. H. Lawrence, Pound, Hemingway, Crane, Dos Passos) discutevano su un'equazione: è vero che l'America, la terra dell'imperialismo, corrisponde alla volgarità? E ancora: cosa era successo agli antichi ideali di libertà in nome dei quali era stata fondata la colonia? Era stato magari commesso qualche errore?

Le risposte a tali quesiti non erano concordi. Qualcuno rievocava un vecchio motto dei pionieri — «vivere miseramente, pensare rettamente» — per sostenere che in realtà non c'era stata alcuna frattura. Altri, invece, propendevano per un'indagine di tipo quasi sociologico, adatta, pensavano, per individuare l'esatto inizio dell'evoluzione.

Williams cercò di mediare tra le due posizioni. Quando cominciò il libro ancora non conosceva le conclusioni cui sarebbe pervenuto. L'unica sua certezza era la convinzione di essere, nel bene e nel male, americano. «L'America era il solo luogo che potessi chiamare casa mia — affermò in una lettera —. Sentivo che era stata creata per me personalmente, che il mio primo dovere era di possederla, perché soltanto facendola mia, dai suoi inizi sino ai miei giorni, avrei avuto una base per comprendere dove stavo e per orientarmi».

In maniera forse inconsapevole, Williams realizzò in prosa ciò che Pound andava facendo in poesia con i «Cantos». Entrambi, infatti, scelsero di rievocare e far parlare gli uomini illustri del passato. Le ombre offerte dallo scrittore all'attenzione del lettore hanno nella maggior parte dei casi nomi ormai passati alla storia: Colombo, Eric il Rosso, Cotton Mather, Washington, Franklin, Poe, Lincoln. Ma accanto a loro si agitano anche fantasmi anonimi, i puritani e gli indiani, gruppi pensati come alfieri del rigore e della libertà.

Il quadro non è certo oleografico. Williams, del resto, non aveva alcuna intenzione di dipingere un santino laico. Contro i padri fondatori e la loro ideologia ha parole di fuoco: «In mancanza di altri mezzi i puritani facevano ricorso a sfrenati eccessi sessuali ufficiali durante i lunghi inverni. Era la cosa più naturale per un uomo avere fino a sette mogli. Pochi ne avevano meno di tre. Le donne morivano a forza di partorire, morivano come mosche per l'esaurimento e i pericoli del parto, oltre alla durezza delle fatiche primitive».

Attraverso queste figure così sapientemente evocate Williams presenta due diversi tipi di americani: gli sfruttatori e gli idealisti. Del primo gruppo fanno parte «i distruttori del nuovo», i conquistadores, Franklin e i puritani. Sul versante opposto ci sono Poe, De Soto, Walter Raleigh. Ma il paese da loro amato, sostiene Williams, fu vivo solo nell'immaginazione. Ebbero «un'idea platonica dell'America», non riuscirono a misurarsi con la realtà e finirono sconfitti.

Analizzato il passato, lo scrittore si volge al presente. Rifacendosi al dibattito vivo negli anni Venti, sostiene che è ancora possibile individuare nuovi mondi all'interno della confusa identità degli Usa. Chi tenta una tale impresa deve però rendersi consapevole dell'esistenza di una «cultura frammentata e senza rapporti», recuperando l'originario senso di libertà.

E' senza dubbio una conclusione ambigua. Williams sembra infatti non rendersi conto che un'utopia del genere è ostacolata dalla stessa cultura americana, da un'ideologia proiettata esclusivamente verso il nuovo. Il libro, comunque, non ne soffre nel suo complesso. «Nelle vene dell'America» può così essere letto ancora oggi come un perfetto esempio di esatta e magica rievocazione storica, perfetta variazione su un tema che qualche anno dopo Virginia Woolf riproporrà, a modo proprio, con «Orlando».

Roberto Francesconi

EMILIO SEGRÉ, «PADRE» DELLA BOMBA, RICORDA I GIORNI DI HIROSHIMA

L'atomica? Che stanchezza!

«Festeggiai la fine della guerra con una passeggiata» - «Fu l'odio contro Hitler a unire tanti cervelli, però lui si suicidò prima» - «Ero pagato come un professore universitario» - «In realtà abbiamo salvato tante vite umane»

SAN FRANCISCO — *Emilio Segré, Premio Nobel per la fisica, mi attende nella sua bella villa di Lafayette, poco lontano dall'Università di Berkeley. Ottant'anni portati splendidamente, una moglie giovanile e ricca di «charme», l'ultimo «padre» vivente della bomba atomica è tuttora un uomo carico di impegni e di interessi.*

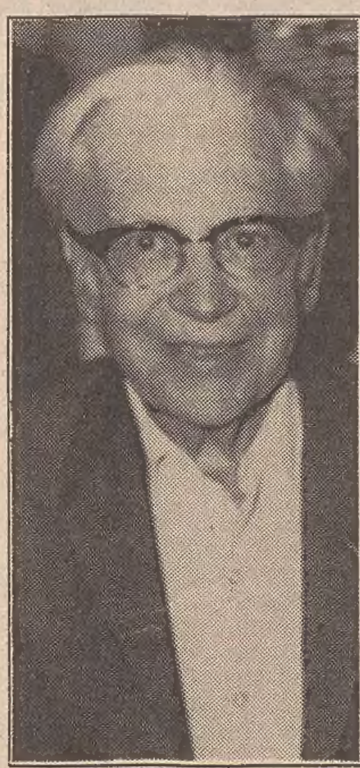
Lo sorprendo chino davanti al suo personal computer, di cui subito mi vanta le eccezionali prestazioni. «È uno strumento di cui oggi è impossibile fare a meno». Poi, scoperta la mia totale incompetenza in materia, scuote il capo e lascia perdere.

Emilio Segré vive e lavora in America dal 1938. Vi si era recato per uno «stage», ma le leggi razziali fasciste gli impedirono di tornare a Palermo dove insegnava. E, tutto sommato, gli andò bene: i suoi familiari rimasti a Tivoli furono deportati; la madre non tornò più da Mauthausen.

Alcuni anni fa, quasi a titolo di riparazione, il governo italiano gli offrì una cattedra a Roma e lui rientrò, felice di poter offrire la sua preziosa esperienza alla patria d'origine. Ma le cose non andarono per il verso giusto.

Erano gli anni di piombo, gli studenti snobbavano i programmi tradizionali e preferivano, fra una manifestazione e l'altra, preparare tesi sul Vietnam o sui pendolari dell'hinterland milanese. Per giunta, la fisica era considerata materia reazionaria... Come conseguenza, alla sua prima lezione, Segré si ritrovò di fronte a ventinove studenti distratti che, via via, si ridussero a cinque. Un po' pochi per un Nobel.

Così eccolo di nuovo nella «sua» America e nella «sua» università, magari un po' deluso e con in fondo al cuore una punta d'amarezza. Bene, professore. Anzi, male. Male per quei ragazzi che hanno perso l'occasione di laurearsi con lei. Così va il mondo. Ma parliamo piuttosto di un passato ormai lontano. Quarant'anni fa, proprio di questi giorni, venivano lanciate sul Giappone le due bombe atomiche che lei, Fermi, Oppenheimer e tutti gli altri scienziati del «Progetto Manhattan» avevate preparato. Cosa ricorda di quel tempo?







«Dunque, fu il 5 o il 6 agosto 1945 mi pare. Ricordo che erano passati venti giorni dall'esperimento di Alamogordo quando avevamo accertato che la bomba funzionava. Cosa ricordo di quei giorni? Che ero stanchissimo, eravamo tutti mezzi morti di stanchezza. Non feci nulla di particolare, tranne che prendermi un giorno di vacanza e andare con mia moglie a fare una passeggiata in campagna. Festeggiai così, la fine della guerra».

— Ma avevate un'idea precisa di ciò che quella bomba avrebbe significato? Voglio dire, lei, Fermi, il presidente Truman, vi rendevate conto che quella scoperta significava l'inizio di una nuova era?

«Sull'effetto della bomba non avevamo dubbi. Non dico un'idea precisa, ma ci andammo vicini con uno scarto del dieci per cento... Ci rendevamo anche conto che sarebbero cambiate tutte le carte in tavola. Mica àbbiamo lanciato la bomba pensando: giudichiamo quello che succede e poi si vedrà.

«No, no. Anche se c'erano idee diverse sul futuro, sapevamo tutti perfettamente di aver messo in movimento una forza di incalcolabile potenza che avrebbe sconvolto gli equilibri del mondo. Ciò che non sapevamo in quel momento era cosa fare per controllare questa forza...».

— Mi tolga una curiosità, professore. Dopo il successo dell'esperimento di Almagordo sappiamo che Truman, a Potsdam confidò a Stalin, prima che a Churchill, la nascita dell'atomica. Sappiamo anche che Stalin non mostrò grande interesse: si limitò ad augurare un buon successo anche per i lanci sul Giappone. Possibile che Stalin sottovalutasse la scoperta? O forse già sapeva?

«Sapeva, sapeva. Alcune spie, come Fuchs e altri avevano sicuramente già informato i sovietici. Stalin, insomma, sapeva cosa bolliva in pentola».

— Torniamo un momento indietro. Non a via Panisperna, a Roma, dove Fermi, Amaldi, lei e altri faceste il primo passo sulla strada della scoperta dell'atomica. Ma in America all'inizio del conflitto. Come cominciò la preparazione dell'atomica in America?

«Tutto il progetto atomico iniziò, come dire?, privatamente. Come saprà, era stato Einstein a lanciare l'allarme scrivendo a Roosevelt per metterlo in guardia sul fatto che i tedeschi avrebbero potuto realizzare un'arma decisiva. Ma sulle prime il governo non si mosse. Gli americani, in quel momento, pensavano a realizzazioni più pratiche come i radar o cose del genere.

«Solo più tardi, nel 1942, fu creato il "Progetto Manhattan" chiamando a raccolta tutti gli scienziati disponibili, compresi quelli fuggiti dall'Europa: italiani, tedeschi, ebrei. E tutti risposero all'appello. L'odio per Hitler era tale che ci indusse a superare tutti gli ostacoli, persino le invidie e le antipatie personali. Altrimenti mica sarebbe stato facile mettere insieme tanti cervelli attorno a un unico progetto! Anzi, posso dire tranquillamente che fu proprio Hitler il collante dell'impresa. L'odio per Hitler fu la molla che consentì di portare a termine l'impresa in breve tempo e con successo».

— Però non siete riusciti a tirarla in testa a Hitler. Vi è dispiaciuto?

«Direi proprio di sì. Ricordo che la sera del 30 aprile 1945, proprio quando ci rendemmo conto che la bomba era ormai una realtà, la radio annunciò che Hitler si era suicidato. Non posso negare che ne fummo molto addolorati...».

— Per portare avanti i vostri studi voi siete rimasti per mesi isolati a Los Alamos. Come si viveva in questo posto sperduto?

«Come studenti. D'altronde abitavamo proprio in una scuola per studenti ricchi e gracili di salute. Los Alamos è a duemila metri d'altitudine. Un posto molto romantico: boschi di pini e tante montagne. L'unico fastidio era che tutti i giorni, alle quattro, scoppiava un temporale con tuoni e fulmini che durava due ore. Poi tornava il sole».

— Però vi pagavano bene...

«No. Se proprio vuol saperlo ricevevamo la nostra normale paga di professori universitari. Cinquecento dollari, tasse incluse».

— Professore, che ne pensa oggi dell'atomica? È stato un bene realizzarla?

«Se è stato un bene, non lo so. Certo è che se non l'avessimo fatta noi ci sarebbe riuscito qualcun altro. La scienza non si ferma. Eppoi non dimentichi che se in questi quarant'anni non c'è stata una terza e una quarta guerra mondiale questo lo dobbiamo proprio alla bomba atomica».

— Questo è vero, professore. Però i giapponesi hanno pagato per tutti. Lei ci pensa qualche volta? Ha dei rimorsi?

«Senta, caro amico: ora le racconto una storia. Anni fa degli operai vennero ad asfaltare la strada qui davanti. Uno di loro era un ex "marine", il quale, quando seppe chi ero, mi fece un sacco di feste. "Io le devo la vita, professore, mi disse. Sa, io ero laggiù in Giappone, quando tirarono l'atomica. Avevo già visto morire due terzi dei miei compagni. Allora, infatti, non si sopravviveva al terzo sbarco e io di sbarchi ne avevo già fatti due. Senza l'atomica sarei sicuramente morto. Ecco perché voglio ringraziarla". Con questo intendo dire che senza la bomba atomica la guerra sarebbe continuata a lungo. I giapponesi non si sarebbero arresi e i morti sarebbero stati molti di più. Si calcola che le bombe di Hiroshima e Nagasaki abbiano salvato la vita di quattrocentomila soldati americani e di almeno un milione di giapponesi».

Arrigo Petacco

Nelle foto: Emilio Segré e la nube della bomba atomica lanciata su Nagasaki il 9 agosto 1945.

Alienazione ed economia Una ricetta liberatoria

Verso la metà degli anni '70 si fece un grande parlare nel contesto economico italiano di una prospettiva neoricardiana, sostenuta da diversi settori della popolazione attiva e del ceto intellettuale. Tale approccio ai fenomeni economici faceva perno sostanzialmente su due piani di discorso: uno, eminentemente teorico, era il riferimento all'opera di Piero Sraffa, l'economista italiano che — in «Produzione di merci a mezzo di merci» — sembrava aver ridato fiato alla teoria degli economisti classici, Ricardo in particolare.

L'altro piano del discorso riguardava l'indirizzo della politica economica: a fronte delle politiche neokeynesiane, il neoricardismo sosteneva l'opportunità di un patto sociale fra i ceti produttivi, principalmente attivi nell'industria, per evitare che i ceti improduttivi — che consumano ricchezza senza contribuire direttamente a crearla — rafforzassero il loro già cospicuo potere all'interno della disastrata azienda Italia.

Fra i fautori dell'approccio neoricardiano vi era Claudio Napoleoni — stimato economista di formazione marxista — il quale, a un decennio di distanza, ci fa capire quanto siano cambiati i tempi e le prospettitve del rinnovamento teorico e politico, in un vivace volume edito da Boringhieri: «Discorso sull'economia politica» (pagg. 146, lire 18.000).

Innanzitutto — secondo Napoleoni — non è lecito assecondare l'immagine storiografica proposta dagli sraffiani secondo cui il pensiero economico avrebbe attraversato una fase classica (Smith, Ricardo e Marx) in cui la teoria poggia sul concetto di sovrappiù da cui derivano le quote distributive fra le classi sociali; una fase neoclassica (Walras, Böhm/Bawerk, Wicksell) nella quale salario, rendita e profitto sono considerati le remunerazioni di fattori produttivi come il lavoro, la terra e il capitale; infine una terza fase, rappresentata dall'aureo libretto di Sraffa, in cui la teoria neoclassica viene destituita di fondamento, mentre viene riabilitata (dopo averla depurata dagli errori presenti in Ricardo e Marx) la teoria classica del sovrappiù.

Napoleoni sostiene, con un'argomentazione piuttosto convincente, che tale visione della storia del pensiero non è assolutamente legittima per una ragione fondamentale, cioè che il sovrappiù — il concetto cardine dei neoricardiani — è del tutto neutrale, e quindi perfettamente compatibile con qualunque teoria.

Dopo aver scorporato l'economia neoclassica degli assunti teorici del marginalismo, rivalutando categorie da tempo vituperate come l'astinenza o la scarsità, Napoleoni ci offre una stimolante rilettura della teoria del valore/lavoro di Marx sotto l'egida della categoria di «separazione» intesa come separazione del lavoratore dai mezzi di produzione.

La conclusione dell'analisi di Napoleoni è davvero molto ardita rispetto ai parametri abituali di giudizio: la spiegazione neoclassica del profitto, basata sul lavoro e sul differimento del consumo, e quella marxiana, basata sulla nozione di sfruttamento, sarebbero perfettamente complementari. La teoria di Marx è solo una specificazione storica di una struttura generale che gli economisti classici — da Senior in poi — hanno individuato seppur astrattamente.

Quanto detto finora basta a giustificare l'interesse per un libro così autorevolmente provocatorio — senza tuttavia tacere qualche perplessità per una certa disinvoltura con cui Napoleoni privilegia le affinità rispetto alle differenze, al punto di inserire nel proprio discorso — per esempio — il contributo di Schumpeter alla stregua di quello di un neoclassico ortodosso. Tuttavia Napoleoni non si accontenta dell'analisi economica e crede opportuno inoltrarsi in un'indagine filosofica.

Napoleoni si muove su più terreni per poi convergere al centro del problema: dapprima chiama in causa la filosofia di Severino per riabilitare quella dialettica così maltrattata da Colletti negli ultimi anni; poi attraverso la lettura di due interpreti italiani, giunge al confronto con il pensiero di Heidegger.

L'autore vede in Heidegger la possibilità di conferire alla categoria di separazione — o di alienazione — un significato più essenziale di quello che Marx attribuiva al capitalismo: l'alienazione per Heidegger è un carattere costitutivo della storia occidentale, dovuto a un progressivo oblio dell'Essere che conduce — nell'età della tecnica — alla valorizzazione esclusiva degli enti o delle merci prodotte.

Napoleoni si congeda dal lettore suggerendo che una qualche forma di liberazione dall'alienazione cosmica sia ancora possibile e che tale possibilità vada saggiata a partire dall'affermazione di una nuova soggettività e di un rinnovato rapporto tra uomo e natura.

Marco Vozza

La rassegna dei libri

Così fioriva il liberty, in Riviera

Rossana Bossaglia: «La Riviera Ligure — Un modelllo di grafica liberty» — Costa & Nolan edizioni, pagg. 177, lire 35 mila.

La Liguria, e si potrebbe ancor meglio dire il territorio che da Genova va fino a Savona e Imperia, ha avuto la ventura singolare di essere rappresentata in campo letterario, in un lungo arco di tempo che dalla fine dell'Ottocento risale fino ai nostri giorni, da alcune riviste, note e partecipi di vicende culturali ben oltre gli angusti limiti geografici di cui si è detto: riviste ch'ebbero (e hanno) un'attenzione particolare (se non addirittura specifica) per la poesia.

Sono, nell'ordine, «La Riviera Ligure», «Circoli», «Maestrale» e «Resine», ultima e fervida continuatrice di una linea che fu detta «ligustica», ma aperta — s'intende — ai più diversi ambiti letterari e, segnatamente, per quanto riguarda «Resine», a quello triestino.

Questa di «Resine» è storia recente, ma la presenza di scrittori nostri va ben più indietro nel tempo. Saba collaborò con assiduità alla «Riviera», con diverse liriche e qualche prosa, fin dal 1911, e ancor prima vi scrisse Scipio Slataper. Poesie di Giotti si possono ritrovare nelle pagine di «Circoli» e di «Maestrale», a testimonianza anche dei legami e dell'attenzione che egli ebbe per poeti liguri come Barile e Firpo.

Curiosa fu l'origine della «Riviera Ligure». Negli ultimi anni essa è stato oggetto di un notevole interesse critico. Si possono citare, di Villa e Boero, una monografia iserita nell'importante collana «Le riviste dell'Italia moderna e contemporanea» (Editrice Canova, Treviso, 1975); sempre di Boero, una raccolta di lettere dirette alla redazione della rivista nel periodo 1900/1905, (Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1980) e, recentissimo, il volume «La Riviera Ligure, un modello di grafica liberty», a cura di Rossana Bossaglia e con un saggio di Edoardo Sanguineti, che, come evidenzia il titolo, fa centro sugli aspetti grafici della pubblicazione.

Fondata nel 1895, per iniziativa della famiglia Sasso di Oneglia (la testata, all'origine diceva «La Riviera Ligure di Ponente» — pubblicazione trimestrale illustrata dello Stabilimento P. Sasso e Figli, produttori di Oli d'oliva vergini»), ebbe lo scopo primario di illustrare le bellezze della zona e i suoi meriti storici e artistici, oltre che — ed era evidente — i rinomati prodotti della ditta.



Nel 1899 la rivista aveva raggiunto l'incredibile tiratura di centoventimila copie. Il numero dei lettori era molto elevato, i compensi per i collaboratori sicuri e di buona misura. La «Riviera» costituiva il primo esempio di un periodico promosso e foraggiato a scopi sostanzialmente pubblicitari, eppure in grado di assolvere a una funzione culturale che, dapprima non troppo impegnativa, si venne col tempo qualificando.

L'apparente eccezionalità della rivista non costituiva, secondo la Bossaglia, «un evento casuale e abnorme», era bensì il prodotto di un'ideologia culturale che ha innescato in varie sedi e circostanze micce crepitanti di Modernismo attivo. Quando, con amabilità spiritosa, l'editoriale del secondo numero menzionava il felice connubio fra «letteratura» e «industria»... non faceva che dare concretezza a uno dei principi fondamentali delle più recenti e spregiudicate teorie; le quali, ben lungi dal reclamare per l'arte appartate sfere di liberi esercizi formali, invitavano alla fertile mescolanza della creatività artistica con le attività produttive a fini utilitari...».

L'anno di fondazione della «Riviera», il 1895, veniva a coincidere, in senso largo, col pieno affermarsi dei valori grafici nell'ambito della vita sociale (libri, riviste, cartelloni, vignette). A dirla in parole povere, l'immagine diveniva ormai compagna di strada (e non di rango inferiore) della parola scritta. Questo significava lavoro e impegno per artisti di merito e per illustratori che forse non ambivano a tanto. Qualche anno dopo sarebbero nate riviste di notevole prestigio, come «Novissima», «L'arte decorativa moderna» e «La Lettura», nel segno di un gusto liberty pienamente affermato.

E' interessante, osservando la testata della «Riviera», rilevare il cammino e il «salto» di stile, dal 1896 (il disegno, piuttosto generico e «fotografico», di un paesaggio di riviera, su cui campeggia il titolo a lettere aguzze), al 1901, quando appare (opera di Giorgio Kienerk) la nuova definizione grafica: «una cornice ondulata e fluttuante, contenuta nei limiti di un rettangolo ma all'interno di essa variata e asimmetrica, che mima più o meno un'onda marina e gli effetti del risucchio, ma che comunque tende all'astrazione grafica del celebre "coup de fouet" Art Nuoveau; nello spazio libero del rettangolo, il titolo della rivista in stampatello maiuscolo fortemente stilizzato» (Bossaglia).

Kienerk, nato a Firenze nel 1869 e morto a Pisa nel 1948, pittore e illustratore, collaboratore di «Novissima», fu l'artefice della nuova veste grafica della «Riviera» non solo con tavole, ma con capilettera, filettature, decorazioni, in rosso e nero, che diedero alla pubblicazione un carattere inconfondibile. Ma al decoro grafico della rivista contribuirono molti altri autori, e segnatamente Plinio Nomellini, costantemente presente dal 1901 al 1904, con una serie di disegni e piena pagina e di vignette, belli e ispirati, eppure intrisi di un certo tono letterario che oggi li rende forse meno attraenti di quanto non siano i mordenti e capricciosi lavori di Kienerk.

Altri artisti, portatori di particolari sigle stilistiche, furono Illemo Camelli, Felice Carena, Edoardo De Albertis, Cesare Ferro, Riccardo Galli, Franz Laskoff, Adolfo Magrini e Francesco Vitalini.

Mario Novaro, studioso di testi filosofici, autore di un'importante raccolta di versi («Murmuri ed echi»), ebbe la direzione della «Riviera» dapprima quasi in sordina, poi con mano sempre più ferma e con grande abilità di rapporti e di organizzazione. Nei primi tempi si era dimostrato favorevole all'evidenza grafica che qualificava la pubblicazione, poi lentamente il suo interesse al riguardo venne meno, tanto che dopo il 1905 tavole e disegni furono del tutto eliminati, assumendo la rivista l'aspetto dimesso e severo che mantenne inalterato fino al 1919, anno in cui cessò la stampa.

Il volume curato dalla Bossaglia, nel riproporre la «fortuna» della «Riviera» dal punto di vista delle arti visive, come modello che anticipò successive imprese, ci presenta in una serie di buone riproduzioni le tavole e i fregi che ne fecero, soprattutto per merito di Kienerk, un «modello di grafica liberty». Il discorso, o meglio l'impresa, sarebbe stata continuata, sempre in Liguria, e con esiti di pregio elevato, da «L'Eroica» di Ettore Cozzani.

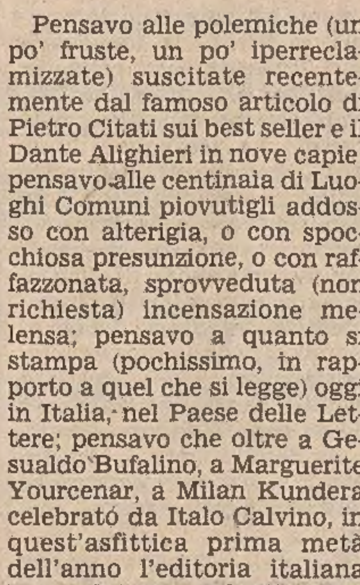
Rinaldo Derossi

Sopra, illustrazione di Plinio Nomellini («Inno all'ulivo»).

UNO STUDIO (E MOLTE TESTIMONIANZE) SULL'AUTISMO INFANTILE

Dolci bambini senza macchia

Pensavo alle polemiche (un po' fruste, un po' iperreclamizzate) suscitate recentemente dal famoso articolo di Pietro Citati sui best seller e il Dante Alighieri in nove capie; pensavo alle centinaia di Luoghi Comuni piovutigli addosso con alterigia, o con spocchiosa presunzione, o con raffazzonata, sprovveduta (non richiesta) incensazione melensa; pensavo a quanto si stampa (pochissimo, in rapporto a quel che si legge) oggi in Italia, nel Paese delle Lettere; pensavo che oltre a Gesualdo Bufalino, a Marguerite Yourcenar, a Milan Kundera celebrato da Italo Calvino, in quest'asfittica prima metà dell'anno l'editoria italiana ha prodotto un solo libro che valga la pena di leggere, di

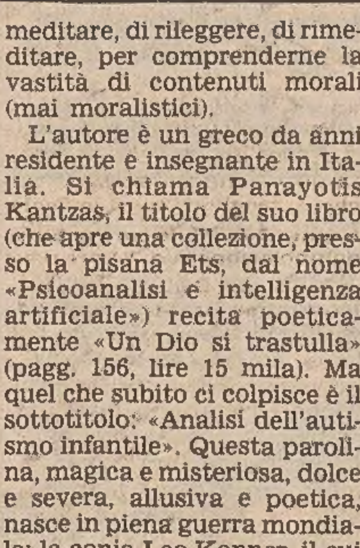


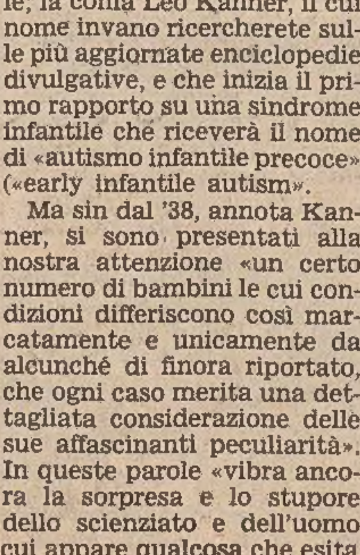


meditare, di rileggere, di rimeditare, per comprenderne la vastità di contenuti morali (mai moralistici).

L'autore è un greco da anni residente e insegnante in Italia. Si chiama Panayotis Kantzas, il titolo del suo libro (che apre una collezione, presso la pisana Ets, dal nome «Psicoanalisi e intelligenza artificiale») recita poeticamente «Un Dio si trastulla» (pagg. 156, lire 15 mila). Ma quel che subito ci colpisce è il sottotitolo: «Analisi dell'autismo infantile». Questa parolina, magica e misteriosa, dolce e severa, allusiva e poetica, nasce in piena guerra mondiale; la conia Leo Kanner, il cui nome invano ricercherete sulle più aggiornate enciclopedie divulgative, e che inizia il primo rapporto su una sindrome infantile che riceverà il nome di «autismo infantile precoce» («early infantile autism».

Ma sin dal '38, annota Kanner, si sono presentati alla nostra attenzione «un certo numero di bambini le cui condizioni differiscono così marcatamente e unicamente da alcunché di finora riportato, che ogni caso merita una dettagliata considerazione delle sue affascinanti peculiarità». In queste parole «vibra ancora la sorpresa e lo stupore dello scienziato e dell'uomo cui appare qualcosa che esita a qualificare come unico e affascinante». «Stupore, unicità e fascino — scrive Kantzas nell'introduzione — inaugurano e guidano dunque la prima testimonianza sull'autismo infantile, che è al tempo stesso un invito all'ascolto e alla considerazione».



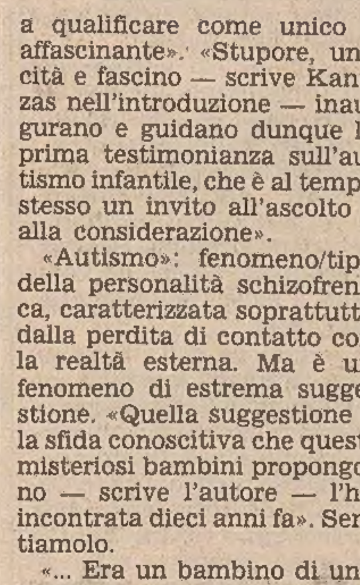


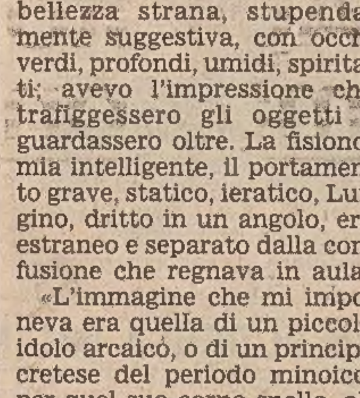
«Autismo»: fenomeno/tipo della personalità schizofrenica, caratterizzata soprattutto dalla perdita di contatto con la realtà esterna. Ma è un fenomeno di estrema suggestione. «Quella suggestione e la sfida conoscitiva che questi misteriosi bambini propongono — scrive l'autore — l'ho incontrata dieci anni fa». Sentiamolo.

«... Era un bambino di una bellezza strana, stupendamente suggestiva, con occhi verdi, profondi, umidi, spiritati; avevo l'impressione che trafiggessero gli oggetti e guardassero oltre. La fisionomia intelligente, il portamento grave, statico, ieratico, Luigino, dritto in un angolo, era estraneo e separato dalla confusione che regnava in aula.

«L'immagine che mi imponeva era quella di un piccolo idolo arcaico, o di un principe cretese del periodo minoico, per quel suo corpo snello, altero, statico, capace di annullare il movimento perché anche quando si muoveva non trapelava alcuna intenzionalità verso l'oggetto, essendo egli stesso, in sé, il centro. Il corpo dalla vita in su era inclinato in avanti, nella posizione dell'altero saluto dei Guermantes descritta da Proust.

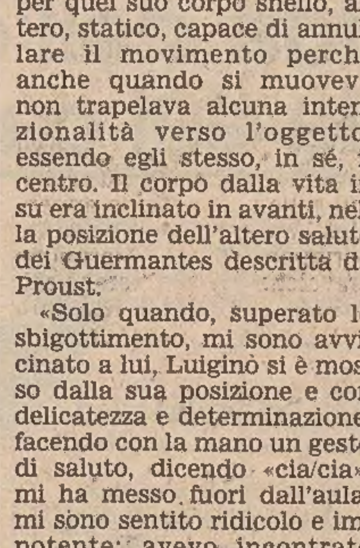
«Solo quando, superato lo sbigottimento, mi sono avvicinato a lui, Luigino si è mosso dalla sua posizione e con delicatezza e determinazione, facendo con la mano un gesto di saluto, dicendo «cia/cia», mi ha messo fuori dall'aula; mi sono sentito ridicolo e impotente: avevo incontrato l'autismo infantile».

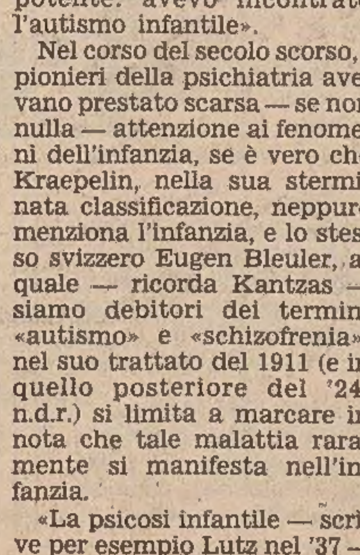




Nel corso del secolo scorso, i pionieri della psichiatria avevano prestato scarsa — se non nulla — attenzione ai fenomeni dell'infanzia, se è vero che Kraepelin, nella sua sterminata classificazione, neppure menziona l'infanzia, e lo stesso svizzero Eugen Bleuler, al quale — ricorda Kantzas — siamo debitori dei termini «autismo» e «schizofrenia», nel suo trattato del 1911 (e in quello posteriore del '24, n.d.r.) si limita a marcare in nota che tale malattia raramente si manifesta nell'infanzia.

«La psicosi infantile — scrive per esempio Lutz nel '37 — è monotona, non interessante, per lo più assai opaca e apparentemente priva di contenuti che negli adulti». Merito di Kanner, tra molteplici altri, è quindi quello di occupare senz'altro un posto di primo piano nel delineare quella sindrome, o quella condizione, che conosciamo come autismo infantile.





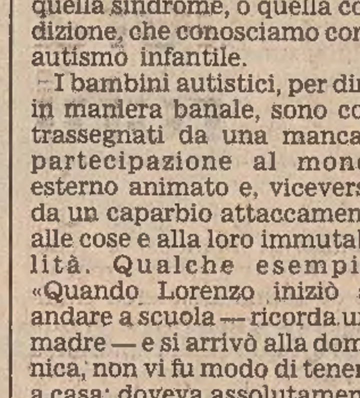
I bambini autistici, per dirla in maniera banale, sono contrassegnati da una mancata partecipazione al mondo esterno animato e, viceversa, da un caparbio attaccamento alle cose e alla loro immutabilità. Qualche esempio: «Quando Lorenzo iniziò ad andare a scuola — ricorda una madre — e si arrivò alla domenica, non vi fu modo di tenerlo a casa: doveva assolutamente andare a scuola, come tutti gli altri giorni. E questo durò per alcuni mesi anche se, con tutta evidenza, si rendeva conto che, di domenica, la scuola era chiusa. Infine, vi si abituò, ma da allora il problema ha continuato a porsi ogni volta che c'era sciopero».

Oppure: «Lapo sembra non avere nessuna sensibilità per il caldo e il freddo. D'estate — confida una madre — insiste nel voler portare gli abiti pesanti del passato inverno e, d'inverno, nel vestirsi come fosse d'estate; e tutti gli anni si ripete la stessa storia e riesco ad abituarlo alla nuova stagione solo quando è già finita».

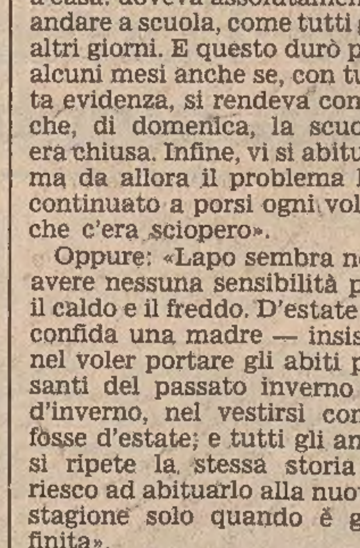
Citiamo qualche altro racconto: «Francesco è sconvolto perché manca un vetro della finestra rotta». «Sul percorso della consueta passeggiata di Adriano vi è un'interruzione: stanno scavando una buca per lavori di manutenzione. "La strada è rotta", incomincia a ripetere sempre più ansiosamente. Non trova pace finché, alcuni giorni dopo, la strada non è stata riparata».

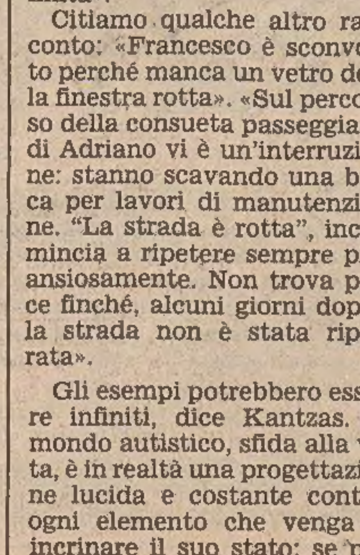
Gli esempi potrebbero essere infiniti, dice Kantzas. Il mondo autistico, sfida alla vita, è in realtà una progettazione lucida e costante contro ogni elemento che venga a incrinare il suo stato: se per noi è una realtà deludente, frustrante o comunque diversa rispetto al desiderio, il tema di fondo per i ragazzi autistici è il mantenimento dello status quo, di una situazione esistenziale che dalla vita non è sfiorata. La rabbia nasce dal tentativo di intromissione dell'Altro: spesso, questi tentativi sono ignorati.





Com'è possibile, allora, che per uno scienziato come Bruno Bettelheim l'autismo sia «un ritiro dal mondo» e un arresto dello sviluppo a uno stadio evolutivo che è paragonabile a quello del neonato o del bambino verso il secondo anno di vita? Eppure Bettelheim, studioso di bambini psicotici — e studioso tra i più grandi, in assoluto, del nostro secolo («La fortezza vuota», «Il mondo incantato») — sembra apertamente contraddire Kanner (e Bosch, e Brauner), nell'immagine fascinosa del bambino autistico: «Creature depositarie di una sapienza riposta, di una felicità incomprensibile, di una intelligenza sfuggente — afferma —, esse già si distinguerebbero da ogni altra condizione infantile per la capacità di suggestione che posseggono» (1943).





Panayotis, sposa, certo, questa causa. Il suo libro si conclude con un richiamo alle Madri goethiane, tremende figure fuori dal tempo: simili alle Madri goethiane, privi di forma anche se incarnati, i bambini autistici sono sacrali e immobili: il loro volto non è stato mai offeso da nessuna macchia, nessuna lusinga.

Se un tempo si credeva che l'autismo consistesse soltanto in una condizione comportamentistica di tipo patologico (e, in quanto tale, esclusivamente appartenente al campo — al Topos e al Logos — della schizofrenia), oggi sappiamo finalmente, anche grazie a questo libriccino denso e poetico, che la perdita del contatto con la realtà esterna può essere un'acquisizione di totale rigetto verso la Metafisica.

Giorgio Polacco

Disegni di Duilio Cambellotti.

DALL'INTERNO

INCONTRO CON L'AMM. PASQUALINI

Uomini e navi

Uomini e navi. Oggi a Monfalcone avverrà la consegna amministrativa dell'incrociatore portaeromobili «Garibaldi» da parte della Fincantieri alla Marina militare. Intorno a questa nave si è già detto molto, ma è certo che essa segna, per dirla alla marinara, il giro di boa della lenta e meditata ricostruzione della flotta.

Di questa e dei problemi degli uomini che alla Marina dedicano intelligenza e fatica ha discusso a lungo, ieri con la stampa, il comandante della seconda divisione navale, ammiraglio Domenico Pasqualini, che alza la sua insegna a due stelle sul caccia «Impavido», in sosta con la fregata «Sagittario» a Trieste.

La Marina è oggi organizzata su quattro divisioni navali e alcuni comandi specializzati, oltre che sui dipartimenti marittimi. Due divisioni, la prima di base a La Spezia e la seconda a Taranto, sono considerate d'altura, in quanto composte da un numero di unità che possono operare in alto mare con una certa autonomia logistica. La terza divisione navale di Brindisi è invece articolata sulle forze da sbarco e la quarta di Taranto raggruppa le unità addestrative, come le corvette della Scuola comando e altre navi. Infine esistono il comando dei sommergibili, quello delle forze speciali, delle unità sottili e le unità del dragaggio e delle contromisure mine.

È una struttura costosa che, con le ristrettezze di bilancio, può dare in operatività solo l'indispensabile delle sue funzioni. Peraltro la Marina restituisce al Paese in beni e in servizi un patrimonio difficilmente quantificabile e persino superiore a ciò che essa costa. Si pensi al lavoro che produce, al riflusso che in valuta estera richiama con le costruzioni per nazioni estere convinte della validità del nostro prodotto-nave, al servizio di idrografia e cartografia che la Marina assicura, al rifornimento idrico delle isole, alle capacità di intervento immediato per ogni soccorso in mare e lungo le coste. Non ultimo, come le altre forze armate, restituisce al Paese cittadini certamente formati sotto il profilo dei doveri verso la società.

In merito l'amm. Pasqualini ha voluto sottolineare le difficoltà cui dovrà far fronte la Marina una volta che sarà approvata la riforma della leva con la limitazione del servizio da 18 a 12 mesi. Contrariamente a quanto può pensare l'opinione pubblica, una riduzione di ferma si traduce in un aggravio di spesa. La contrazione di ferma, infatti, comporta un ricambio più rapido degli equipaggiamenti, una concentrazione più ampia nei Centri di addestramento che devono essere riadattati (il contingente di ventimila uomini ogni 18 mesi resta fisso, ma va articolato su 12 mesi).

Peraltro sono allo studio, nelle sedi competenti, misure particolari con premi di rafferma e retribuzioni più adeguate per invogliare al trattenimento in servizio per periodi biennali o triennali.

Al termine della ferma, inoltre, si provvederebbe con titoli di merito ad assicurare occupazione nelle strutture della Difesa, dove già operano 35 mila operai e 15 mila impiegati.

I compiti operativi che oggi sono affidati alla Marina riguardano la sicurezza di una parte del Mediterraneo considerato come «confine di casa». In merito, l'amm. Pasqualini ha voluto ricordare che a Occidente l'area di controllo può estendersi fino alle Baleari, mentre a Oriente essa gravita sulle rotte da e per Suez. Un problema particolare assume l'Adriatico, in cui le ipotesi di minaccia non hanno alcuna concretezza. Peraltro esistono pianificazioni di difesa anche per queste acque, sulle quali va esclusa una libertà di navigazione in situazioni di conflitto.

L'amm. Pasqualini ha ancora ricordato che le unità della squadra navale operano per cicli addestrativi di 20-25 giorni ogni 15 di sosta. L'esigenza di personale specializzato nell'era elettronica e missilistica è sempre più sentita, ma anche più difficile da perseguire con i limiti della ferma. Sono pur sempre gli uomini che fanno le navi.

F. F.

ESEMPLARE SENTENZA CONTRO LA BANDA DI LAUDOVINO DE SANCTIS

Cinque ergastoli alla gang che uccideva i sequestrati

Due volte la massima pena al capo - Agli altri 312 anni di reclusione

ROMA — Dura ma adeguata sentenza, a Roma, per una spietata banda di criminali specializzata in sequestri di persona, quella di Laudovino de Sanctis, che tra i tanti misfatti annovera la sistematica eliminazione degli ostaggi, pur avendone ottenuto il riscatto.

Uno dei delitti più disumani è quello che ebbe per vittima il «re del caffè» Giovanni Palombini. I malviventi, dopo averlo ucciso, lo rinchiusero in un «freezer» per poi scongelarlo e fotografarlo come se fosse ancora vivo e chiedere ai suoi familiari, così ingannati, un supplemento di riscatto. Né meno spietata fu l'uccisione dell'industriale del marmo Valerio Ciocchetti, gettato nel Tevere con un masso legato al collo, o l'assassinio di Antonella Montefoschi che con il suo coraggio respinse i banditi sfuggendo in tal modo al sequestro, ma che non riuscì a evitare i colpi di pistola sparati contro di lei.

Per questi delitti e altre gravissime imputazioni la corte d'assise ha inflitto ieri ben cinque ergastoli, due dei quali a Laudovino de Sanctis, nonché altri 312 anni di reclusione suddivisi — a seconda delle responsabilità — tra i quattordici gregari di «Lallo lo zoppo» (è questo il soprannome del capobanda). Particolarmente significativo il fatto che a quattro «pentiti», i quali hanno collaborato validamente con le autorità giudiziarie, sia stata inflitta una condanna superiore a quella richiesta dal pubblico ministero.

Laudovino de Sanctis ha avuto i due ergastoli per l'uccisione (nel 1981) di Palombini e Ciocchetti, mentre le altre condanne a vita (che si riferiscono soltanto all'assassinio del commerciante del caffè) sono state inflitte al fratello di Laudovino, Damaso de Sanctis, ad Ampelio Pompili e a Stefano Tummolo Altomare, vecchi collaboratori del «boss».

Tutti costoro, per una lunga serie di delitti e rapimenti, hanno avuto un supplemento di pena di trent'anni, che ovviamente viene assorbito dalla condanna principale.

Se il rapimento e l'uccisione di Palombini, di Ciocchetti e della Montefoschi sono tre degli episodi più agghiaccianti di cui si è resa responsabile la feroce «gang», non è da dimenticare il rapimento di Mirta Corsetti, figlia di un noto proprietario di ristoranti romano, avvenuto a qualche anno di distanza dal fallito sequestro di suo fratello Gianmarco.

La ragazza fu aggredita a Torvaianica nell'estate del 1981 e tenuta prigioniera per molti giorni della banda. Ma fu liberata dai carabinieri ancor prima che i suoi genitori pagassero il riscatto richiesto.

Oltre ai numerosi sequestri di persona, la banda è responsabile di rapine, furti e aggressioni, nonché di violazione della legge sulle armi. Delitti, questi, che hanno determinato l'apertura di vari procedimenti iniziali. Tra l'altro, contro de Sanctis è anche in corso un'inchiesta per l'uccisione di tre gregari (Paolo Provenzano, Giacomo Palermo ed Elisa Piazza), da lui condannati a morte per «tradimento» e giustiziati a colpi di piccone.

Sergio Geraldini

■ TRASPORTI — Il ministro dei trasporti, Claudio Signorile, ha inviato ieri mattina lo schema del piano generale dei trasporti ai ministri componenti il comitato istituito per l'approvazione del piano.

I GIUDICI SONO DA IERI IN CAMERA DI CONSIGLIO

Adesso per piazza Fontana cominciata la lunga attesa

BARI — La corte d'assise d'appello di Bari, presso la quale è in corso il processo per la strage di piazza Fontana, è entrata ieri in camera di consiglio per decidere la sentenza alle 13.05. Prima che i giudici si ritirassero, il presidente Fortunato D'Auria ha chiesto all'unico imputato presente, Franco Freda, se ritenesse opportuno «dire qualcosa». Freda ha risposto che dopo l'«impegno» profuso dai suoi difensori, riteneva «superfluo» aggiungere qualsiasi parola e ha consegnato ai giudici una breve memoria scritta. Ha poi aggiunto di voler fare «solo un augurio di serenità per tutti».

In apertura di udienza e prima di entrare in camera di consiglio, il presidente D'Auria ha voluto esprimere «gratitudine» a tutti e «soddisfazione per l'impegno nella ricerca della verità e per lo spirito di collaborazione dimostrato soprattutto nell'ultima fase».

«L'uomo — ha proseguito — e non il presidente si augura che tutti abbiano a portare un ricordo non sgradito di questi mesi di lavoro comune». Ha ringraziato anche i giornalisti, sottolineando che «qualche pizzico di polemica può essere uno sprone a fare meglio».

L'udienza di ieri è durata complessivamente circa due ore e mezzo ed è stata dedicata a brevi repliche degli avvocati Costante Armentano (in difesa di Mario Merlino) e Antonio Lisi e Pietro Moscato a favore di Freda.

«Per Merlino non ci sono prove — ha detto l'avv. Armentano — e neanche indizi», sostenendo che non sono dimostrati i collegamenti del suo assistito con il leader di Avanguardia nazionale Stefano Delle Chiaie (principale imputato nella nuova istruttoria in corso a Catanzaro sulla strage), e che non è provato che Merlino si fosse inserito come «spia» o come «provocatore» nel circolo anarchico «22 marzo», del quale faceva parte Pietro Valpreda. Per questo la richiesta è stata di assoluzione con formula piena.

Polemico nei confronti del procuratore generale, Umberto Toscani, è stato l'avv. Moscato, secondo il quale il pubblico ministero e l'avvocato di parte civile Marcello Gentili sono stati in questo processo «uniti nel cieco tentativo fallito di piegare le emergenze processuali alle loro intuizioni». Per sostenere la sua affermazione, ha ripreso sinteticamente l'argomento dei «timers» («Non c'è nessuna prova che quelli usati negli attentati siano simili a quelli acquistati da Freda nel settembre '69»).

Gli imputati a giudizio a Bari sono Franco Freda, Giovanni Ventura, Mario Merlino e Pietro Valpreda (per i reati di strage continuata, fabbricazione, detenzione e porto di materie esplodenti), gli ex ufficiali del Sid Gianadelio Maletti e Antonio Labruna (per il reato di falsità ideologica in atto pubblico per aver procurato nel '73 a Marco Pozzan, all'epoca imputato della strage, un passaporto falso) e il maresciallo Gaetano Tanzilli (accusato di falsa testimonianza per aver sempre negato che la «nota» del Sid del 16 dicembre 1969 nella quale si parlava dei presunti esecutori e mandanti degli attentati fosse stata redatta con notizie da lui apprese dal neofascista Stefano Serpieri).

IL COMMISSARIO UCCISO A PALERMO

Sospetti di Scalfaro sul clan corleonese

ROMA — «Qualche giorno dopo l'arresto di un componente della cosca mafiosa dei corleonesi c'è stato sempre l'omicidio di un funzionario delle forze dell'ordine o di un magistrato. È questa un'impressionante cadenza nella battaglia contro la mafia in Sicilia. Il dottor Montana, vilmente assassinato domenica sera a Ponticello, nei pressi di Palermo, aveva realizzato il 23 luglio scorso una complessa operazione che aveva portato all'arresto di alcuni esponenti di quella cosca mafiosa».

Il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, appena rientrato da Palermo — dove aveva presieduto un vertice degli inquirenti e aveva rappresentato il governo alla cerimonia funebre in onore del commissario di polizia assassinato dalla mafia — ha svolto ieri un'ampia relazione sullo «stato delle indagini» sul delitto di Porticello e, più in generale, sul panorama della lotta antimafia nell'isola davanti alla commissione parlamentare antimafia, riunitasi a palazzo San Macuto.

La «chiave di lettura» del delitto Montana — riportata qui all'inizio — ha suscitato profonda impressione tra i componenti l'organo parlamentare. Successivamente, nel corso del dibattito, l'interpretazione fornita da Scalfaro ha costituito il tema dei commenti e delle valutazioni dei commissari.

La riunione della commissione antimafia era stata già programmata da alcuni giorni e aveva in agenda una relazione del ministro sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria. Scalfaro ha tenuto fede all'impegno e ha svolto un'ampia disamina sulla situazione calabrese (caratterizzata dall'attività della 'ndrangheta), ma l'assassinio di Giuseppe Montana, le indagini che ne sono seguite e il problema dell'efficienza delle strutture dello stato per fronteggiare la sfida mafiosa, sono diventati ben presto i temi centrali del dibattito.

Scalfaro ha affermato che «Montana è stato ucciso perché lo Stato ha ingaggiato una battaglia assai dura per la ricerca e la cattura dei latitanti». È chiaro che questa lotta — ha aggiunto il ministro — espone in primissimo piano chi come il dottor Montana aveva un incarico di grande responsabilità, quale era appunto quello di dirigente della sezione «Catturandi». Ora il problema è quello di esaminare con la massima attenzione gli elenchi dei latitanti e mirare gli sforzi su alcuni nomi. Non serve a nulla — ha detto ancora — arrestare due o trecento persone se poi i vertici non vengono toccati».

E qui il ministro non ha nascosto le pesanti difficoltà che ostacolano il compito degli inquirenti. «Basta pensare — ha detto — che di alcuni componenti della banda dei corleonesi (che, si sa, fa capo a Luciano Liggio) non si hanno neppure le fotografie. Non se ne conosce il volto. Si tratta di un fatto incredibile. La loro clandestinità è totale».

Agrigento: 5 morti in uno scontro frontale

AGRIGENTO — Cinque persone sono morte nello scontro frontale tra una «Mercedes» e una «Renault 5» alle porte di Naro (Agrigento).

Tra le vittime vi sono tutti gli occupanti dell'utilitaria, mentre la quinta persona morta è l'autista della «Mercedes», che era in realtà un taxi. A bordo viaggiavano cinque persone, due delle quali sono state ricoverate in ospedale con prognosi riservata.

Dinamite in Alto Adige

BOLZANO — Una pattuglia di finanzieri ha ritrovato in una baita di montagna nei pressi di Casteldarne, in Val Pusteria, 14 chilogrammi di dinamite in candelotti, 70 metri di miccia a lenta combustione di produzione italiana e sette detonatori di fabbricazione tedesca.

Secondo un comunicato del comando di gruppo della Guardia di finanza di Bolzano, il ritrovamento è avvenuto durante una normale perlustrazione per la repressione del contrabbando.

UN REGOLAMENTO DI CONTI IN UN GIRO DI DROGA DAL MEDIO ORIENTE

Palestinese l'omicida dell'egiziano trovato nella nicchia del cavalcavia

ROMA — Ha un nome l'uomo assassinato e murato in un cunicolo del cavalcavia di via Nomentana, a Roma. Si tratta di Yousry Atef Talioy, di 28 anni, nato ad Alessandria d'Egitto, tossicodipendente e spacciatore di sostanze stupefacenti. Uno dei tanti clandestini che vivono a Roma.

Identificato anche l'uomo che è accusato di averlo ucciso, «in concorso con altri», come precisano i carabinieri che conducono le indagini: è Moussa Ahmed el Zaamien, di 26 anni, nato a Gaza, in Palestina, già noto alla polizia per furti e spaccio e per aver contravvenuto al «foglio di via» obbligatorio. Una storia di bande contrapposte e di regolamenti di conti, sullo sfondo di un grosso giro di droga proveniente dal medio oriente, affermano i carabinieri.

I due facevano parte di un gruppo di almeno sei clandestini i quali erano soliti trovare riparo, di notte, nei cunicoli del viadotto di via Nomentana. Le indagini sono partite proprio da questo gruppo, le cui attività erano state segnalate — di volta in volta — nelle zone della Stazione Termini, della Stazione Tuscolana e della Stazione Tiburtina. Moussa Ahmed el Zaanien è stato bloccato da militi in borghese, la scorsa notte, alla fermata di un autobus in viale Regina Margherita.

È stato poi a lungo interrogato dal sostituto procuratore della repubblica Federico di Siervo: l'accusa, che deve ancora essere formalizzata, è di omicidio volontario e di occultamento di cadavere. I carabinieri stanno ora cercando di identificare uno o più complici.

Dall'autopsia ci si attende ora qualche elemento nuovo per chiarire meglio la dinamica dell'omicidio, anche se lo stato di avanzata decomposizione del cadavere dell'egiziano sembra offrire scarse possibilità in questo senso. Stando a una prima ricognizione sulla salma, la morte sarebbe avvenuta circa un mese fa.

Secondo i primi risultati degli esami effettuati dai medici legali, l'egiziano è stato prima colpito con varie coltellate, poi i suoi assassini hanno tentato di incendiare il cadavere per far scomparire ogni traccia. Non riuscendoci, però, lo hanno murato in una delle nicchie del cavalcavia, dov'è stato trovato l'altro giorno.

Elettricità, nemica estiva

ROMA — Non stirare a piedi nudi; non tenere ventilatori su supporti precari o addirittura sul margine della vasca; non usare mai rasoi o asciugacapelli quando si è bagnati; attenzione alle spine elettriche ancorate precariamente alle docce degli stabilimenti balneari.

Sono queste alcune raccomandazioni «estive» dell'Unione nazionale consumatori, la quale ricorda che maneggiare apparecchi elettrici con le mani bagnate, a piedi nudi e in ambienti umidi è in estate la causa più frequente di gravi incidenti.

L'organizzazione rileva che sono ancora molti gli elettrodomestici in commercio nella cui costruzione non sono state osservate le norme di sicurezza. In proposito, l'Unione consumatori raccomanda di accertarsi che gli apparecchi elettrici da acquistare siano forniti della targhetta con il nome del costruttore, il voltaggio e il marchio «Imq», la cui presenza attesta che nella costruzione sono state osservate le norme di sicurezza elettrica.

L'Unione consumatori raccomanda inoltre, nell'uso di prolunghe per l'allacciamento alla rete elettrica di tende e roulotte di staccare sempre la spina collegata alla presa prima di disinnescare la prolunga, per evitare che la parte del filo elettrico non disinserita resti in tensione.

Il 30 luglio la nostra carissima

Dora Morpurgo ved. Eppinger

ci ha lasciati.

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la sorella NELLY MORPURGO ved. MANN, il fratello MARIO MORPURGO con la moglie MINA, i nipoti DIANA con GIDEON KOTTLER e figli, PEGGY con ARTHUR NELSON, PETER, NANCY e MICHAEL DAMELIN e figli, DAVID e LINDA MOREL e ROBERT MOREL, le cognate LAURA EPPINGER ved. APOLLONIO, GINA EPPINGER con il marito LEONE TAGLIO e figli.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 31 luglio alle ore 16.30 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Dora

— PAULA SEGAL; MICHELINE, FRED SEGAL e figli
— OTTY STOCK
— LILIANA, EMILIO e DANY WEINBERG
— RENATA ed ENZO CANARUTTO
— GISY, DIANNE e FRANCO MORPURGO
— LIONELLO e GIANNI MORPURGO e famiglie
— MIRA e NIDIA VARADI e figlie
— NELLY, SILVANA e SERGIO MORPURGO
— BEATA e MARIO STOCK e figli

Trieste, 31 luglio 1985

KITTY CASALI, profondamente addolorata, prende affettuosa parte al grave lutto della famiglia.

Trieste, 31 luglio 1985

Profondamente commossi, partecipano al lutto della famiglia DARIO COGOI e figli.

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipano al dolore per il lutto che ha colpito il loro Presidente MARIO MORPURGO per la perdita della sorella

Dora Eppinger

i Vice Presidenti, i Consiglieri Delegati, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Direttori, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della DISTILLERIE STOCK S.p.A.

Trieste, 31 luglio 1985

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della DISTILLERIE STOCK INTERNATIONAL S.p.A. prendono viva parte al lutto del loro Presidente MARIO MORPURGO per la scomparsa della sorella

Dora Eppinger

Trieste, 31 luglio 1985

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Direttori, i Dirigenti e il personale tutto della STOCK S.p.A. partecipano al grande dolore del loro Vice Presidente MARIO MORPURGO per la perdita della sorella

Dora Eppinger

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Dora Eppinger

i Capi Area della STOCK S.p.A.: DARIO ANDREONI, SANDRO CANONICO, ENRICO MELCHIORRI, SERGIO VERZICCO, ANTONINO MALLO.

Trieste, 31 luglio 1985

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto del Comm. MARIO MORPURGO per la perdita della sorella signora

Dora Morpurgo ved. Eppinger

Milano, 31 luglio 1985

Partecipano al lutto:
— OSCAR MAESTRO
— SERGIO MAESTRO
— EMILIO HERTEL
— RAFFAELE JACCHIA
— FRANCO MICHIARA
— ERIO ERA
— ORLANDO LANGS
— VITTORIO PESSINA
— UMBERTO CESCA

Milano, 31 luglio 1985

SASHA, GIANNA de POLO con i figli si associano al grande dolore dei familiari tutti, nel ricordo della cara

zia Dora

Trieste, 31 luglio 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Rizzo in Nusdeo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito SEVERO, i fratelli VERA, LIA, SILVIA e GIORGIO, cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 31 luglio 1985

---

†

Ecco, Dio è il mio aiuto il Signore mi sostiene.
Salmo 54

Grazie

Alex

ci hai donato a piene mani gli anni più belli della tua vita col tuo sorriso, col tuo amore, con la tua felicità, con la tua saggezza, con il tuo coraggio. Ora te ne sei andato nei giardini eterni, dove un giorno ci ritroveremo.

Mamma e papà

FAUSTA e ROBERTO MOCCIA vogliono esternare profonda riconoscenza alla grande famiglia del Centro di Emato-Oncologia del Burlo, che con la sua équipe si è prodigata nelle cure del loro

Alessandro

con tanta perizia, dedizione e umanità.

I funerali si svolgeranno oggi 31 corr. alle ore 11.30 dal Burlo Garofolo direttamente alla Chiesa di via Carsia a Opicina dove alle ore 17 verrà celebrata la S. Messa e proseguiranno poi per il Cimitero di Opicina.

Per motivi tecnici i funerali potranno essere rinviati a giovedì 1 agosto alle ore 11.30.

Non fiori ma offerte all'Ass. «Agmen»

Trieste, 31 luglio 1985

Profondamente commossi sono vicini a FAUSTA e ROBERTO:
— HELEN
— MARO e SANDRA
— GIORGIO e MIRELLA
— GUIDO e ANGELA
— ANGELO e NICOLETTA
— PINO e PAOLA
— CLAUDIO e FIORETTA
— GIANPAOLO e FIORENZA
— GUIDO ed EDDA

Trieste, 31 luglio 1985

Nel momento in cui FAUSTA e ROBERTO devono separarsi dall'amato

Alex

zio FABIO, GIORGIA, ROBERTA con MIMMO, PAOLA e DANIELA sono loro profondamente vicini con tanto amore e dolore.

Trieste, 31 luglio 1985

La Società Nautica PIETAS JULIA partecipa commossa al lutto del suo vicepresidente per le prematura scomparsa di

Alessandro

Trieste, 31 luglio 1985

Sarai sempre sulla neve con me e continuerai a fare i tuoi meravigliosi salti:
— GIGI

Trieste, 31 luglio 1985

Gli amici GAIA, MAURIZIO, MASSIMILIANO, SANDRO, CORRADO, ELENA e LAURA assieme ai loro genitori ricordano con affetto

Alex

Trieste, 31 luglio 1985

Ciao!

Alex

— ANTONIO CRUDO

Trieste, 31 luglio 1985

PAOLO e GIUNIA FRANCESCHIN con ENRICO e DANIELA ricordano affettuosamente

Alex

Con tanto rimpianto e con profondo dolore sono vicini a FAUSTA e ROBERTO.

Trieste, 31 luglio 1985

Lo SCI CAI XXX OTTOBRE a nome di tutti, Presidente, Consiglio Direttivo, allenatori, atleti e soci, partecipa con commozione e profondo cordoglio al lutto della famiglia MOCCIA per la perdita del loro amato

Alex

nostro valido atleta.

Trieste, 31 luglio 1985

Ciao

Alex

Gli amici dello SCI CAI XXX OTTOBRE:
— ELISABETTA, RAFFAELLA, LORENA, PIER LUIGI, MARCO, UGO, SERGIO, GIACOMO, GIULIANO, GIANNI, ALBERTO, OSCAR.

Trieste, 31 luglio 1985

Alex

non ti dimenticheremo mai:
— MARCELLO, DORIS
— LUCA e MARCO

Trieste, 31 luglio 1985

Caro

Alex

resterà sempre nei nostri cuori il ricordo della tua lealtà, della tua allegria, della tua generosità:
— ADRIANO e GIULIANO CHIANDUSSI con mamma e papà

Trieste, 31 luglio 1985

Gli atleti della Società Nautica PIETAS JULIA ricorderanno sempre con affetto l'amico

Alex

Trieste, 31 luglio 1985

†

Il giorno 28 luglio si è spenta serenamente

Alida Ravalico

Ne danno il triste annuncio il fratello e i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 luglio 1985

---

†

E' mancata

Vittoria Luxardo

Lo annunciano con immenso dolore, ad esequie avvenute, la mamma VIRGINIA SERRAVALLO LUXARDO, i fratelli GIULIA con il marito RUGGERO SCIFONI, MICHELE con la moglie PUPA SALVAGNINI, i nipoti STEFANO del TORSO con la moglie ANTONELLA BIANCHI ed i piccoli ALESSANDRO ed ENRICO, CARLOTTA e FILIPPO LUXARDO.

Si ringrazia per le premurose cure il prof. MONTI, il prof. MUSTACCHI, il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e le infermiere CLARA, LILIANA e JOLANDA.

Trieste, 31 luglio 1985

Il Cav. MARIO MARZARI a nome degli impiegati ed operai della ditta J. SERRAVALLO partecipa al grave lutto della titolare VIRGINIA SERRAVALLO LUXARDO per la perdita della figlia

Vittoria Luxardo

Trieste, 31 luglio 1985

Cara

Vittoria

Ti ricorderemo con tanto affetto:
— GINO e MINA

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipano i cugini:
— ANDINA e GIULIO
— ANNAMARIA e NICO

Trieste, 31 luglio 1985

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rosa Faidutti in Piccolo

Ne danno il triste annuncio il marito ROSARIO, il figlio ANGELO, la mamma AMELIA, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 1 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 luglio 1985

La Direzione Generale, i dirigenti e il personale della SIOT S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore ANGELO PICCOLO per la perdita della mamma

Annarosa Faidutti in Piccolo

Trieste, 31 luglio 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Francesconi (Lalo)

Lo annunciano dolorosamente la moglie GINA, la figlia LOREDANA, la sorella BRUNA, il cognato GIORDANO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 luglio 1985

Ciao

Nonno Lalo

GIANLUCA e DORIANO Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 31 luglio 1985

Profondamente commossi per le numerose dimostrazioni di stima e di affetto, ringraziamo di cuore tutte le persone che ci sono state vicine in questo doloroso periodo.

Sincera gratitudine ai SIGG. PRESIDI, agli INSEGNANTI, al PERSONALE tutto, alle FAMIGLIE degli alunni della scuola media «Carlo de Marchesetti» di Duino-Aurisina, a don CLAUDIO PRIVILEGGI che con buone parole ha saputo confortare fino all'ultimo la nostra cara

Gely Coloni Wartbüchler

La famiglia

Trieste, 31 luglio 1985

XVII ANNIVERSARIO

31.7.1968 31.7.1985

Maria Goriup

Il figlio PINI La ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 31 luglio 1985

Quattro anni sono trascorsi dal triste giorno in cui ci ha lasciato il nostro carissimo

Ettore Mihalic

Lo ricordano con infinito rimpianto la mamma e tutti i suoi cari.

Trieste, 31 luglio 1985

V ANNIVERSARIO

Itala Rosso

La ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli, parenti e quanti le vollero bene.

Trieste, 31 luglio 1985

---

†

E' mancato al mio affetto

Mario Vascotto

Lo annuncia dolorosamente il fratello LIBERO con i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipiamo al dolore per la scomparsa dell'amico

Mario

I soci del Triestina club, i Fedelissimi e gli amici di via Bramante e del rione di S. Giusto.

Trieste, 31 luglio 1985

Gli amici e commercianti di S. Giusto, addolorati partecipano al lutto: TULLIO e REGINA RUSSIANI; PINO e SALVINA; MARCELLO «OLIMPIA»; MARINO foto studio; ANTONIO ed ERICA; ARTURO e famiglia; edicola ALOISIO OPARA; DIANA CANTE; ERNESTO, ROSA e LUCIANO RIMOLI; FILIPPO e MIRELLA; MENEGO e LILIANA; NIVES e ALESSANDRA VITALIANO; UMBERTO LEONE; personale Poste v. Bramante; MARINO e ANNAMARIA ARTES; ENNIO e SABINA VASILE; GUIDO DECARLI; macelleria PADOVAN; GIOVANNI e GIUSI GABROVEC; officina RINAUDO; ADA e famiglia; SILVANO RICCOBON; BRUNO e FULVIA NINDLER.

Trieste, 31 luglio 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gianna Piccoli Boccasini

Lo annunciano con profondo dolore le sorelle ANNA, ELSA DAVEGLIA, la nipote MARILY con il marito FRANCO BRIATICO e il nipote CLAUDIO con la moglie FULVIA.

Un affettuoso ringraziamento alla famiglia ing. DEL NERI ed alla cara signora ADA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 luglio 1985

La ricorda con affettuoso rimpianto:
— CESIRA MANIA'

Trieste, 31 luglio 1985

†

Si è spenta serenamente

Maria Prodan in Glavic

Ne danno il triste annuncio il marito, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1.o agosto ore 9 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa improvvisa del caro amico

Mario Mocher

MARIO GAGGI e famiglia.

Trieste, 31 luglio 1985

Partecipa al lutto:
— GIANNI CUCCHIANI

Trieste, 31 luglio 1985

NINI ARDESI, SERGIO ICARDI, SAVINO MORETTI e famiglie partecipano al dolore di RENATO per la scomparsa di

Egidia Opara

Trieste, 31 luglio 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Braico

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 luglio 1985

Nel V anniversario della scomparsa della cara mamma

Emilia Zhuk

il figlio CARLO la ricorda a parenti e amici.

Trieste, 31 luglio 1985

II ANNIVERSARIO

Maurizio Verk

Lo ricordano mamma, papà e sorelle.

Trieste, 31 luglio 1985

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 31 luglio 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PROSEGUONO LE AUDIZIONI ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DEL SENATO

Tutela sì, ma senza forzature è l'appello di Richetti a Roma

E forzatura sarebbe bilinguismo, introduzione di riserve o privilegi - Altre rappresentanze

«Quando gli slavi vedranno che gli italiani hanno rinunciato a italianificarli, e quando gli italiani non considereranno la scuola per gli slavi come un'onta e un'offesa, le formule concrete e quotidiane di un accordo si troveranno facilmente». E' con questa citazione di uno scrittore non nazionalista, ma di estrazione austro-socialista quale fu Angelo Vivante, che il sindaco Franco Richetti ha perorato per la minoranza slovena una legge di tutela che non comporti inaccettabili forzature, nello stesso tempo significando — ieri a Roma davanti al comitato ristretto della commissione affari costituzionali del Senato — che il problema dei rapporti tra la maggioranza italiana e la minoranza slovena viene da lontano ed ha sempre avuto un risvolto di estrema delicatezza.

Presieduto dal sen. Garibaldi (Psi) e presenti i senatori Beorchia (Dc), Murmura (Dc), Taramelli (Pci), Gabriella Gherbez (Pci) e Fontanari (autonomista), il comitato ristretto ha proseguito ieri a Roma l'audizione dei rappresentanti delle varie istanze giuliane dopo aver sentito direttamente a Trieste i responsabili della Regione e delle due Province in merito alle proposte di legge per la tutela della minoranza slovena in Italia. Ed oggi sarà la volta del sindaco di Gorizia, Scarano, che per un involontario disguido non è stato invitato a tempo, e sarà l'occasione per sentire anche eventuali altri esponenti che avessero ricevuto in ritardo le comunicazioni telegrafiche.

Nell'interpretare la posizione della maggioranza delle forze politiche triestine — e ciò sulla scorta della mozione a suo tempo votata in merito dal consiglio comunale — il sindaco Richetti ha rilevato che i tempi sono ormai maturi per dare alla questione una soluzione legislativa, avendo presente che da trent'anni l'Italia democratica ha qui creato un clima di convivenza e di dialogo effettivo; ma «qualsiasi forzatura legislativa — ha detto — potrebbe ora compromettere questo clima».

«Sarebbe infatti forzata — secondo Richetti — qualsiasi forma di bilinguismo, mentre è comprensibile una facoltà dell'uso della lingua slovena da parte di cittadini e di organizzazioni slovene nei loro rapporti con le pubbliche amministrazioni. Costituirebbe una forzatura — ha detto ancora il sindaco al comitato senatoriale ristretto — anche un'introduzione dell'uso della lingua slovena nella toponomastica o nelle assemblee elettive indipendentemente dalla consistenza numerica della minoranza slovena, che certo è diffusa su tutto il territorio di Trieste ma con percentuali assai modeste e con un suo humus originario e una presenza più compatta solo in alcuni comuni minori e in alcune frazioni del comune capoluogo.

«Sarebbe forzata — ha continuato il sindaco — anche un'introduzione di privilegi e riserve, a favore degli appartenenti alla minoranza, nei pubblici concorsi.

«Una normativa legislativa può tornare utile — ha sostenuto Richetti a Roma — solo se il provvedimento governativo rispetterà e coordinerà su un piano di uguaglianza i diritti di tutte le componenti della popolazione triestina; e solo a patto che tale provvedimento non sia la risultante di una meccanica mediazione tra le proposte avanzate in materia dalle diverse forze politiche, ma abbia come fine principale quello di dare appunto una disciplina organica e una certezza giuridica a situazioni di diritto e di fatto già esistenti».

«Se saremo saggi e prudenti, e prudenza non vuol dire timidezza, potremo dare al clima di convivenza e di dialogo un riconoscimento legislativo che venga a consolidarlo per il presente e per il futuro. Se invece volessimo forzare tale situazione di fatto provocheremmo — secondo Richetti — ripulse, lacerazioni e arretramenti».

Questo il pensiero della maggioranza delle forze politiche triestine di cui il sindaco si è fatto bensì interprete ma esprimendo anche la propria personale convinzione. Le altre rappresentanze, come quella dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e dell'Associazione per il benessere e la difesa di Trieste che sono state ascoltate separatamente dal sindaco, hanno soprattutto sottolineato le leggi nazionali, quelle regionali e le norme dell'ex Gma recepite in accordi internazionali di cui già fruisce la minoranza slovena; ed hanno sostenuto che si tratta perciò di dare un'organica unificazione a questa materia sparsa.

Dal canto suo il Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste esprime apprezzamento, in una nota, per l'impegno della commissione senatoriale di sentire anche varie organizzazioni aderenti al Comitato stesso, ma si rammarica per il ritardato recapito dei telegrammi di convocazione a Roma. Assente così il proprio presidente Pecorari dall'udienza di ieri, il Comitato «non esprime valutazioni su questo ampio lavoro d'indagine» ma esprime «preoccupazione per le forti pressioni degli ambienti sloveni e dei loro fiancheggiatori».

Medicina del lavoro trasferita

L'Istituto di medicina del lavoro, reparto universitario convenzionato con l'Usl n. 1 «Triestina», diretto dal prof. Ferdinando Gobbato, è stato trasferito dall'Ospedale maggiore al primo piano della palazzina del Centro per la diagnosi e la cura dei tumori (via Pietà 19). Nella nuova sede sono collocati anche gli ambulatori dello stesso istituto.

INFONDATA LA NOTIZIA DEI 100 MILIARDI DI LAVORI ALL'ATENEO

Nessun appalto, solo progetti di nuove opere all'università

Equivoco all'ufficio stampa dell'Italposte di Roma - Precisazioni del rettore

«Ateneo: lavori per 100 miliardi in concessione alla Italposte». Questo titolo apparso ieri sul nostro e su altri giornali ha fatto fare un balzo al rettore prof. Paolo Fusaroli, ai responsabili amministrativi della nostra università e anche a numerosi imprenditori edili triestini. È successo che dall'ufficio stampa dell'Italposte, del gruppo Iri-Italstat, era stato diramato un comunicato fantascientifico sulla convenzione firmata proprio ieri tra l'ateneo e la stessa società. Il presunto costo di lavori ancora da progettare è diventato, in altri termini, una disponibilità attuale di soldi.

Ed eccoci quindi alle necessarie precisazioni. La convenzione riguarda la progettazione e la futura gestione di lavori da appaltare a terzi, previo finanziamenti che potranno essere richiesti soltanto a progetti ultimati, da presentare al Fondo investimenti occupazione o a valere su leggi speciali.

La progettazione partirà in questi termini: piani di realizzo degli istituti di biologia della facoltà di medicina e della facoltà di farmacia nel polo di Cattinara e per il futuro dipartimento di scienza della terra; studi per il riutilizzo di cinque padiglioni dell'ex ospedale provinciale di San Giovanni. Non riguarda invece l'installazione del nuovo centro di calcolo

Il motivo per cui i primi passi dell'accordo coinvolgono queste realtà specifiche non è dovuto a una scelta preferenziale rispetto ad altri istituti o facoltà, ma al fatto che le due opere godono già di finanziamenti, finalizzati alla progettazione, per circa ottocento milioni.

I piani dovranno essere pronti entro quattro mesi dall'approvazione ministeriale, sottoposti poi al consiglio di amministrazione dell'università, e quindi, seguito l'iter legislativo necessario, accedere nel marzo prossimo all'esame del Fio (Fondo investimenti occupazione). Infine si spera che possano essere concretizzati gli appalti.

Da sottolineare che saranno invitate alla gara d'appalto tutte le imprese edili triestine in possesso dei requisiti necessari previsti dal futuro bando di concorso. Considerata l'entità delle opere da eseguire, del valore di parecchi miliardi, sotto la gestione dell'Italposte, potrebbe essere veramente una grande occasione per questo settore del mercato del lavoro locale.

Da parte sua l'università ha scelto l'istituto della concessione attraverso l'Italposte «perché — dice il rettore Fusaroli — era assolutamente necessario sbloccare la situazione di stallo che affligge l'edilizia universitaria e con le sole proprie forze l'ateneo non avrebbe mai potuto farlo in termini efficaci. L'Italposte infatti offre tempi tecnici di progettazione nettamente minori rispetto ad altre vie per conseguire atti tecnici incisivi ai fini dei finanziamenti da ottenere. In secondo luogo assicura una gestione sicura, perché già sperimentata in relazione ad altre università d'Italia, nello svolgimento di tutte le procedure volte alla realizzazione delle opere edilizie, fino alla consegna definitiva degli edifici».

Emanuela Lanza

STATO CIVILE

NATI: Battaglia Marco, Fiorentini Melissa, Pausin Piero, Aresu Nicoletta.

MORTI: Vascotto Mario, anni 44; De Renzis Felicia ved. Palazzo 87; Furlan Caterina ved. Coslovi 78; Francesconi Edoardo 72; Ravalico Alida 83; Zanatta Elia 74; Rencelj Giulia 100; Luxardo Vittoria 56; Moccia Alessandro 16.

VENTI MILIARDI: TRENTAMILA POSTI

Pronta la delibera per il nuovo stadio

Entro due anni il nuovo stadio triestino potrebbe essere una realtà. Trentamila posti, venti miliardi il costo, collocazione sull'area del macello. Sarebbero queste alcune delle indicazioni contenute nella convenzione che il Comune si appresta a siglare con l'Italposte. La relativa delibera è già predisposta e potrebbe essere varata con procedura d'urgenza entro i prossimi giorni. Si pensa addirittura a una convocazione straordinaria del consiglio comunale, già in ferie, per il 6 agosto.

400 sarebbero le giornate di lavoro necessarie alla costruzione dell'impianto, ma a queste vanno sommati i tempi necessari al trasferimento del macello alla So.pro.zo di Muggia, i tempi di esproprio di alcune aree necessarie per accessi e posteggi. Dovrebbe sparire la via dei macelli e l'Act sarà invitata a spostare il proprio deposito. Ai progettisti si chiede inoltre di non toccare l'attuale Grezar e il campo di via Flavia in modo che l'impiantistica sportiva triestina non venga depauperata. All'Italposte infine si chiede di far lavorare le imprese triestine.

Sembrano dunque definitivamente superati tutti gli ostacoli e le divergenze che per tanto tempo avevano rallentato l'iter dello stadio. Sulla vicenda ci si aspettava comunque un maxi-dibattito in aula e di questa attesa si sono fatti portavoce i comunisti che in una nota criticano la fretta denunciata dalla Giunta per ricuperare «troppo lunghi tempi burocratici».

■ SCUOLA — Sono esposti all'albo del provveditorato agli studi i trasferimenti e i passaggi concernenti il personale docente di ruolo dell'istruzione secondaria di II grado e artistica, per l'anno scolastico 1985/86. Contro i provvedimenti gli interessati possono ricorrere nel termine di 30 giorni

SPETTACOLI DELLE COMPAGNIE E CONCORSO POESIA IN PIAZZA

Carnevale e liriche dialettali aprono l'agosto muggesano

La prima edizione del «Carnevale estivo» e il gran finale dell'11.o concorso «Poesia dialettale in piazza» animeranno le serate muggesane della prima decade di agosto.

Il Carnevale, che si sostituisce alle tradizionali iniziative dell'estate a Muggia, è in pieno corso (il programma ha preso il via sabato). Per tutta questa settimana funzioneranno otto chioschi con specialità enogastronomiche gestiti dalle compagnie del Carnevale: Bellezze naturali, Brivido, Bulli e Pupe, Lampo, Mandrioi, Ongia, Spazzacamini e Trottola.

Questa sera, dalle 18 alle 20, si svolgerà una pesca miracolosa in piazza Marconi e dalle 21 alle 23 spettacolo della compagnia Spazzacamini. Domani, alle 19, sempre in piazza Marconi, «Musica in maschera» e dalle 21 alle 23 spettacolo della compagnia Brivido.

Venerdì, alle 19, al lungomare Venezia, «Remada in maschera» e dalle 21 alle 23 esibizione dell'Ongia. Sabato, alle 19, da piazza Marconi, partenza della «Maratona in maschera» (iscrizioni un'ora prima) e dalle 21 alle 23 spettacolo della Lampo. Infine domenica, alle 16, al chiosco della Brivido, partenza della caccia al tesoro e dalle 21 alle 23 spettacolo delle compagnie Bellezze naturali, Bulli e Pupe e del gruppo musicale Muja Doc Band.

La serata finale del concorso «Poesia in piazza» si terrà venerdì 9 agosto alle ore 21 in piazza Marconi. Anche quest'anno la partecipazione degli autori è stata numerosa e qualificata (103 autori di diverse parti d'Italia per un totale di 230 componimenti).

Fra le liriche presentate nei dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria, nonché nelle lingue friulana e ladina, la commissione giudicatrice ne ha selezionato per la serata finale quindici, ripartite in due gruppi, uno di cinque senza graduatoria di merito e uno di dieci.

Le cinque liriche finaliste entreranno in gara, com'è tradizione del concorso, nella serata finale e saranno giudicate da una giuria di spettatori sorteggiata fra i primi novanta che interverranno alla manifestazione. Sono, quest'anno, opere di Mario Bon (in lingua friulana), di Luciano Bonvento (in dialetto polesano della provincia di Rovigo), di Lucifero Martini (in dialetto istro-veneto quarnerino), di Daria Caracristi (in dialetto triestino) e di Gilberto Zennaro (in dialetto veneziano). Ai finalisti andranno premi di merito e a tutti gli autori partecipanti sarà consegnata una medaglia coniata dallo scultore muggesano Giuseppe Negrisin.

In poche righe

Autotreni: circolazione vietata

Il ministero dei lavori pubblici ha disposto la disciplina di circolazione degli autocarri di peso superiore ai 50 quintali nei primi quattro giorni d'agosto. Nei giorni di domani, primo agosto, sabato e domenica la circolazione degli autocarri in questione sarà vietata. Venerdì, 2 agosto, la circolazione sarà libera. Il provvedimento si inserisce nel piano di sicurezza della circolazione nel periodo di massimo esodo estivo.

Domani l'Astad su Radiodue

Domani dalle 9.15 in poi, il regista Ruggero Winter curerà il collegamento diretto tra l'Astad di Opicina e «Tuttitalia parla» in programma su Radiodue. Al rifugio, oltre alle addette, saranno presenti la studentessa Patrizia Benvenuti, lo zoofilo Mario Gomsi, due giornalisti e quanti altri vorranno intervenire nel dialogo a livello nazionale. Alle 12.45 incomincerà il collegamento con «Tuttitalia gioca».

Festa dello Sport Ponziana 1985

Da alcuni giorni nell'area dell'ex autoparco, vicino al Palazzetto dello sport, si svolgerà l'annuale Festa dello Sport in Ponziana con a disposizione una serie di chioschi gastronomici e con la partecipazione giornaliera di complessi musicali caratteristici: Lo Zodiaco, I Woofers, I Samba 4, Five Combe, Est Nord Est, La Big Ben, al 10 agosto serata con sfilata di mode, Giorgio e Renato Maranzana in «Canzoni Triestine» il 4 agosto e inoltre balletti discomusic con Alexis and the little dancer.

All'Unità si parla di apartheid

Nell'ambito della Festa de l'Unità e del Delo alla Baia di Sistiana avrà luogo oggi alle ore 20 il dibattito «Sudafrica: un nuovo impegno per cancellare l'apartheid»; alle 21 i Weema eseguiranno un rock etnico e nuova musica acustica. Alla Festa funzionano ricchi stands con specialità gastronomiche e bevande.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Ignazio di Loyola — Il sole sorge alle 5.47 e tramonta alle 20.35; la luna cala alle 4.47 e si leva alle 20.56.

Ieri: temperatura massima gradi 32,2, minima gradi 25; pressione millibar 1008,6 in diminuzione; umidità 55 per cento; vento km 10 da Sud (Ostro); mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 26,5. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11 con cm 39 e alle 21.53 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 4.13 con cm 67 e alle 16.20 con cm 12 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio). Fernetti e Muggia (lungomare Venezia 3): solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale Venti Settembre 4; via Bernini 4. Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Distributori di benzina automatici: Agip viale Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmaura; Esso statale 202 km 18,750.

Affitti ed equo canone

E' da diversi mesi che il Sicet (sindacato inquilini) sta raccogliendo svariata documentazione da parte degli assegnatari degli alloggi di edilizia convenzionata di S.M.M. Inferiore del Lloyd Adriatico. Alcune piccole assemblee sono state già fatte ed il Sicet aveva ricevuto il mandato di predisporre una piattaforma da confrontare con gli enti interessati (Lloyd Adriatico, Comune, Regione).

«Dall'analisi delle pratiche — afferma il Sicet, in una nota — si evincono alcuni elementi già importanti: il canone che risulta dalla convenzione risulterebbe più alto dell'equo canone mentre in realtà essendo i redditi di sfrattati assegnatari a volte bassi, si sarebbe potuto concordare il coefficiente di rendimento; alcune norme dei contratti fatte sottoscrivere — continua la nota — sono sicuramente non perfettamente lineari.

«Sarebbe importante che la regione — continua il comunicato — a cui compete il controllo degli atti in materia del Comune, si esprima su questo argomento precisando i connotati regolari o meno di tutta l'operazione.

CON LA SCUSA DI UN CONTROLLO AI LIBRETTI DI PENSIONE

Ancora in azione le false ispettrici Inps Una anziana derubata di trecentomila lire

Continua l'offensiva delle false ispettrici dell'Inps contro le anziane pensionate. Ieri due donne sui trent'anni sono riuscite a impadronirsi di trecentomila lire che Renata Tomasovich Crescia, 79 anni, custodiva nella sua abitazione di via Ruggero Manna 9.

«Signora buongiorno, dobbiamo controllare il suo libretto di pensione. Siamo ispettrici dell'Inps, forse le spettano degli arretrati» hanno detto con fare ammiccante le due ladre. La signora, ignara, le ha fatte accomodare e assieme al libretto ha esibito anche alcune banconote che erano rimaste tra le pagine. Le due ispettrice hanno esaminato anche i numeri di serie dei bigliettoni.

Una delle due ha poi chiesto un bicchier d'acqua.

L'anziana signora ha accompagnato la donna in cucina. La complice intanto faceva man bassa del denaro.

«Torneremo nel pomeriggio, sembra sia tutto a posto, le porteremo anche un pacco. Arrivederci e grazie». Le due ispettrici si sono allontanate. La pensionata dopo qualche minuto è stata assalita dai primi dubbi, ha ispezionato la stanza e non ha più trovato il suo piccolo tesoro. Non ha potuto far altro che dare l'allarme.

Non è questo, come si diceva, un furto isolato. Da alcuni mesi le due false ispettrici hanno preso di mira anziane donne sole. Il 16 maggio viene alleggerita di tre milioni Beatrice Mezina Porcelli, 75 anni, via Palmanova 5. Il 22 maggio è la volta di Antonia Lesa, 83 anni, via San Francesco. Le portano via tutti i risparmi: un milione. Il 21 giugno tocca ad Anna Faraguna, 82 anni, via Lorenzetti 60. Le due ispettrici le «scuciono», sempre con lo stesso stratagemma un milione e mezzo.

Sabato scorso è la volta di Ernesta Fontanot, 73 anni, via Imbriani 10. Le rubano due milioni in contanti e tre braccialetti d'oro.

Due giovani all'ospedale per una caduta con la Vespa

Due feriti in un incidente accaduto ieri poco dopo le 16 in via Fabio Severo, proprio sotto le mura dell'ospedale militare. La Vespa condotta da Giuliana Carone, 19 anni, via del Prato 5, ha invaso al corsia e ha toccato un pesante autocarro targato Ravenna che scendeva in città. La Vespa ha ondeggiato, poi si è rovesciata. La ragazza ha subito un trauma cranico e si è fratturata un braccio. In un primo momento aveva perso anche conoscenza. Ricoverata a Cattinara guarirà in trenta giorni.

Lorenzo Tedeschi, 17 anni, Pendice Scoglietto 2 che sedeva sul sellino posteriore è stato sblazato dallo scooter ed è finito pesantemente a terra, battendo il ginocchio. Nell'urto si è fratturato la rotula. È stato ricoverato in ortopedica con una prognosi di 40 giorni.

Il traffico è stato a lungo bloccato. Sul posto per i rilievi una «volante» della questura e la radiomobile dei carabinieri.

Sfascia la moto contro un bus

Una moto è andata a schiantarsi ieri nel tardo pomeriggio contro un bus della linea 25 che da via Machlig si immetteva in via Marchesetti. Claudio Stefanucci, 21 anni, carrozziere, via San Martino 26 è adesso ricoverato all'ospedale di Cattinara con un vistoso trauma all'emicostato. Guarirà in 10 giorni.

Gravi i danni invece alla sua fiammante Suzuki.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quanto sono vicine Italia e Austria?

Dal segretario regionale del Movimento federalista europeo riceviamo.

Care Segnalazioni, con notevole interesse è stata accolta negli ambienti europeisti, e in particolare in quelli del Movimento federalista europeo, la notizia che ufficializzava una maggior apertura dei confini tra Italia e Austria.

Dopo decenni di manifestazioni federaliste contro le difficoltà derivate dai controlli doganali ai turisti in transito, anche i confini italo-austriaci si sono dotati della nota «E verde» da esporre sul parabrezza della propria automobile. Un esperimento che, se risultato positivo, potrebbe diventare una costante.

Ma quanto sono vicine, in termini di viabilità transfrontaliera, Italia e Austria?

Sono note le attuali difficoltà presenti alla dogana di Coccau, e altrettanto evidente è l'impegno delle autorità, e dello stesso presidente della Giunta regionale Biasutti, di dotare il valico del giusto personale per il disbrigo delle pratiche. Da parte austriaca giungono ogni tanto delle frecciate maliziose verso l'endemico inefficientismo italiano in questo settore. Non ultimo il caso del ministro dei trasporti del governo viennese.

Indubbiamente il problema dei valichi è fondamentale, ma è da ritenere che potrà trovare una sua soluzione soltanto con l'imminente completamento dell'autostrada Carnia-Tarvisio. Da quasi un decennio si auspica l'attuazione del Traforo del Monte Croce Carnico che aprirebbe una via diretta ai Tauri, e da qui alla volta di Salisburgo e Monaco di Baviera.

Secondo alcuni ambienti il progetto andrebbe a favorire l'area industriale della Destra Tagliamento e della Marca Trevigiana con la successiva creazione dell'asse autostradale Pordenone-Conegliano-Treviso. Chiaramente, il progetto è vincolato da un reciproco interesse: l'impegno di realizzo deve essere bilaterale quindi sono riconosciute le sue necessità.

Ma oltre i buoni propositi e gli auspici le autorità austriache non si sono mosse, in quanto la situazione è ben diversa. Lo scorso aprile l'ing. Paolo Pellis, intervenendo a un convegno organizzato dai federalisti austriaci a Graz, ebbe modo di evidenziare la sostanziale contraddizione tra buoni propositi e realtà nel campo delle intrastrutture viarie.

La tendenza evidenziata dall'ing. Pellis ha trovato conferma lo scorso 13 luglio in occasione di un convegno, promosso dai federalisti austriaci sul tema della politica europea e i partiti austriaci, e al quale sono intervenuto guidando una delegazione di federalisti italiani.

In quella sede gli onorevoli Hesele, Khol e Probst, dei tre maggiori partiti austriaci, hanno indicato le posizioni delle forze politiche che siedono al parlamento viennese. È emerso un quadro fatto di perplessità nei confronti di nuove aperture, di scetticismo verso i progetti infrastrutturali che potrebbero danneggiare l'ambiente, di protezionismo verso il ruolo attuale di neutralità dell'Austria, che la privilegia come canale comunicativo preferenziale tra la Comunità europea ed Est europeo, o se vogliamo tra Occidente e Oriente (a tutti i livelli).

Dai tre esponenti politici è emersa questa volontà di mantenere lo stato austriaco in un «Limbo» istituzionalizzato delegando i Länder di confine alla politica di buon vicinato e nello stesso tempo esorcizzando qualsiasi iniziativa che potrebbe, in ultima analisi, portare alla perdita di quei vantaggi internazionali e diplomatici che attualmente la sua neutralità può offrire.

I federalisti austriaci sono impegnati con vigore affinché lo Stato assuma le responsabilità di una scelta, alla scadenza dei vincoli del Trattato di pace, nella direzione della Comunità europea, ma la tendenza prevalente a Vienna è quella di voler confermare ruoli e prerogative attuali.

Gli stessi buoni intendimenti espressi dal presidente del Länd Carinzia Schantl, peraltro vicepresidente dei federalisti austriaci, nel corso della sua visita a Trieste, non trovano conferma nella Cancelleria viennese. E questa, in ultima analisi, è quella che realmente conta in campo politico. Ancora una volta, la vicinanza tra due Paesi non passa soltanto tra i buoni propositi dei popoli, e dei suoi amministratori, delle regioni contermini, ma dipende dalle capitali. E sappiamo quanto esse siano distanti dai confini!

Roberto Spazzali

Alcolisti in trattamento

Dal Club alcoolisti in trattamento riceviamo:

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 17 luglio, riguardante il riordino degli ospedali, sentendosi direttamente coinvolti, si sono riuniti i responsabili della Sezione di alcoologia aggregata al reparto lungodegenti ed i e i membri dell'Associazione dei Club degli alcoolisti in trattamento di Trieste. Dalla riunione è emersa la necessità di portare a conoscenza della popolazione lo stato di precarietà in cui è costretta ad operare la Sezione di alcoologia e l'Associazione degli alcoolisti in trattamento.

La sezione di Alcoologia, creata nel 1982 per dare una continuità terapeutica all'Associazione degli alcoolisti in trattamento, già operante nella nostra città dal 1979, dopo aver chiesto varie volte alle autorità competenti un ampliamento dei posti letto dagli attuali 15 a 30, ha corso il rischio di essere chiusa nell'ambito della ristrutturazione degli ospedali triestini.

La notizia è stata appresa con comprensibile apprensione destata dall'articolo di cui sopra, visto che interessa direttamente la vita stessa di 350 alcoolisti in trattamento ed i loro familiari, oltre ad altre decine di alcoolisti che sono il lista d'attesa per poter uscire dal tunnel maledetto dell'alcoldipendenza.

Amaramente i partecipanti alla riunione hanno tratto l'impressione che anche sulla pelle e sul futuro degli alcoolisti i politici hanno voluto speculare, ma, ciònonostante ed a maggioranza risicata, per il momento la Sezione di alcoologia è ancora in grado di operare.

Questa è la prima di una serie di iniziative che i convenuti alla riunione hanno deciso di intraprendere per salvaguardare la salute di una grossa fetta di cittadini affetti dalla malattia alcoolica.

Seguono 92 firme

La bravissima privatista

In data 18 luglio «Il Piccolo» ha pubblicato in neretto la notizia che la presidenza di una scuola cittadina si è rifiutata di fornire gli esiti degli esami di maturità. E, per evidenziare la notizia ha pubblicato la fotografia della scuola.

Notizia sorprendente? Non certo per me. Nel lontano 1977 «Il Piccolo» ha pubblicato i voti dei candidati agli esami di maturità svoltisi all'Itc «Carli». Ma, per motivi a me ignoti (ed incomprensibili) non ha pubblicato gli esiti ottenuti presso una commissione. E' più sorprendente la notizia di una scuola che non fornisce gli esiti di tutti i suoi candidati o quella che fornisce le cose a metà?

Sinceramente quell'omissione mi è dispiaciuta. Pubblicando tutto si poteva dare il giusto riconoscimento ad una candidata privatista quasi totalmente autodidatta.

Infatti, se non vado errato, è stata l'unica volta nella storia cittadina che una privatista sia stata promossa agli esami di maturità con il massimo dei voti; e abbia ottenuto un voto più alto di tutti i candidati interni della sua sezione (in questo caso la sezione amministrativa).

Ritengo che la pubblicazione della notizia sarebbe stata una bella soddisfazione per questa ragazza. Vogliamo farlo ora? Onore al merito! La vita è spesso piuttosto avara di riconoscimenti.

Claudio Penne

Sentito grazie

Rivolgo un sentito ringraziamento alla titolare del chiosco di bibite del bivio di Miramare. La gentile signora mi ha infatti restituito il portamonete che avevo dimenticato nella vicina cabina telefonica.

Marisa Fabro

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Tentata esportazione di valuta (in soldoni) scoperta due secoli fa sul molo San Carlo

Nelle zone di confine, certe situazioni inerenti a frodi doganali, contrabbandi e tentativi di evitare dei balzelli, si sono regolarmente verificate in tutti i tempi. Certe leggi assurde ed incomprensibili ai più, venivano aggirate con dei sistemi che solo una grande astuzia poteva escogitare.

Una trasgressione ed uno di tali strani regolamenti in materia valutaria venne casualmente scoperta al molo San Carlo di Trieste all'inizio del secolo scorso.

Il 5 novembre 1800 «all'ore 6 dopo pranzo», il guardiano di polizia Niccolò Maronich sorprese un facchino con un sacchetto sulle spalle mentre scrutava le barche ormeggiate al molo San Carlo.

Insospettito, il tutore dell'ordine chiese all'uomo di fatica che cosa contenesse il fagotto che portava con sé, l'interpellato rispose che doveva consegnare il collo al padrone di barca Saverio Chiarottini per conto della ditta Planer e Roth.

Aggiunse che il sacchetto doveva venir poi consegnato alla vedova Teresa Simonetti a Udine, via San Giorgio di Nogaro, ma che nulla sapeva del suo contenuto.

Poco persuaso della risposta, il Maronich sco..ò il facchino alla direzione di polizia, dove poco più tardi il misterioso collo venne aperto alla presenza del negoziante Planer: conteneva un piccolo tesoro, ma di provenienza tutt'altro che furtiva.



Si trattava di 49 talleri bavaresi, 88 lire in moneta veneta, 79.12 fiorini in pezzi da 12 caratani, inoltre tanti «soldoni» (moneta spicciola di rame) per un valore complessivo di 446 lire e 5 soldi.

Interrogato, il Planer spiegò che il denaro doveva essere rimesso alla vedova Simonetti di Udine in pagamento di merci a suo tempo consegnate, anzi la maggior parte dei «soldoni» proveniva dallo squero di Odorico Panfilli a saldo di una partita di «broche».

La pietra dello scandalo di tutta la faccenda era costituita dal solo sacchetto di «soldoni», la cui esportazione era proibita da una legge risalente a qualche anno addietro.

A nulla valsero le giustificazioni dei due negozianti in merito alla loro buona fede nel trattare l'operazione. L'undici novembre venne comunicato alla «Spettabile ditta Planer e Toth» che i talleri bavaresi e le lire venete verranno loro restituiti, ma che tutti i «soldoni» di rame sono stati confiscati, in quanto vietata la loro esportazione.

Forse i due negozianti intendevano solo sbarazzarsi di tanti incomodi spiccioli, oppure tentare una speculazione sulle monete; però non tutti i «soldoni» riescono col buco.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Amici del cuore

L'Associazione «Amici del cuore» comunica che la sede di via Valdrivo 31 rimane chiusa per ferie dal 1.o al 18 agosto.

Amici di San Giacomo

L'associazione «Amici del sangue», presieduta dal principe Raimondo Torre e Tasso ringrazia vivamente l'associazione «Amici di San Giacomo» per aver devoluto, in occasione della festività del santo patrono, protettore del rione, una somma in denaro delle attività benefiche della stessa.

Arte della pubblicità

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), le iscrizioni a un corso di «Arte e tecnica della pubblicità». Il corso, della durata di sette mesi, si concluderà con un esame e con la consegna di un attestato di frequenza. La segreteria del Cepacs (via Filzi 6) è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 19.

Don Bosco

L'Associazione calcio Don Bosco indice una leva giovanile per i ragazzi nati negli anni 73-74-75-76-77-78. A tal fine prega gli interessati di rivolgersi alla sede sociale (oratorio salesiano Don Bosco di via dell'Istria 53, telefono 722693) ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30.

Saldi saldi saldi

da Beltrame vendita speciale di tutti i capi d'abbigliamento estivo per uomo donna ragazzo, con sconti dal 20 al 50%. Da Beltrame in corso Italia 25. (Com. al Com. del 27/6/85).

Tommasini Sport boutique

Saldi uomo-donna sconti 20-30-40 per cento. Via Mazzini 37-39. Com. eff.

Dolce Ungheria

11-15 settembre. Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa. Ritirate il programma dettagliato all'Ufficio Centrale Viaggi, piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621/62625.

Italia-Urss

L'associazione «Italia-Urss» comunica che sulla Gazzetta Ufficiale del primo e 3 luglio sono pubblicate le modalità di partecipazione al concorso per la selezione di insegnanti di lingua russa per le scuole medie inferiori e superiori. Si fa presente a questo proposito che l'associazione organizza dal 26 agosto al 7 settembre il seminario nazionale intensivo di lingua russa con un programma che di fatto è integrativo e quindi di notevole aiuto per il concorso suddetto. L'orario di segreteria dell'associazione è dalle 17 alle 19.30 tutti i giorni, tel. 60158.

Fiera di Montona

Domenica prossima i montonesi ricorderanno la loro «Fiera» trovandosi alle ore 19 nella chiesa di Montuzza per la Messa, e alle ore 20 nella «Casa Madre» di via Pellico 2 per la bicchierata.

Mostre d'arte

Collettiva di scultura

Venerdì alle 18.30, nella sala espositiva della sede di Sistiana dell'azienda di soggiorno sarà inaugurata la mostra «Spazio Scultura — Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia», allestita dal pittore Marino Cassetti e ordinata dal critico Carlo Milic. Saranno esposte le opere di sette tra i più noti scultori della regione: Ugo Carà, Giorgio Celiberti, Bruno Chersicla, Lucia Cristin, Nino Perizi, Giancarlo Stacul, Villibossi.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 24 agosto tutti i giorni, escluso il lunedì, con i seguenti orari: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

Sala Comunale d'Arte
B. MATIEVIČ

Elargizioni dei lettori

In memoria di Francesca Apostoli Giani nel IV anniversario dalla sorella Antonietta e nipote Ucci 10.000 pro Divisione cardiologica, prof. Camerini.

In memoria di Luciana Bossi Frausin nel I anniversario (27/7) da Celeste 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Maria Dagiat nel 49.o anniversario da Giulio e Fabio Dagiat 20.000 pro Agmen e 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Antonio Lanza per il compleanno (31/7) dalla moglie e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Mauri Garbassi nel I anniversario da Renato Garbassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Fondo «Cap. Banelli», 50.000 pro Premio di laurea «Mario Strudthoff» (Università degli studi) e 50.000 pro Cri (pozzi Makallè).

In memoria di Gioconda Lonza per il compleanno (31/7) dal marito Mario, figlia Linda, genero Toni e nipoti Gianni, Erica, Franco e Michela 85.000, da E.C. 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo (divisione oncologica).

In memoria di Bianca Nobili nell'VIII anniversario (25/7) dalla figlia Giuliana 50.000 pro Uildm.

In memoria di Mario Tintori per l'anniversario (31/7) dalla figlia Cesarina 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad e 5000 pro Cri (pozzi Makallè); da Germana Del Rivo 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Vera Berani Ravalico da Lucio, Laura e Giulia Benedetti 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Torino).

In memoria di Pasquale Montrone dalla sorella Florinda, nipote Bruno e Ginevra Bratina 70.000 pro Istituto Burlo Garofolo (cardiopatici).

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich da Roberto e Lyla Hausbrandt 50.000, da Paolo e Stefano Ciana 20.000 pro Associazione nazionale alpini - Sezione Guido Corsi; da Carlo Emy Clavarino 50.000, da Alberto e Antonio Clavarino con Rosanna e Fiorella 50.000 pro Croce rossa Italiana (sez. femminile); da Alessandro e Mariagrazia de Mottoni 30.000, da Rosetta e Guglielmo Calligaris 20.000 pro Lega Nazionale; dal dott. Efisio Tomasin e Giuseppe Franduich 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Giovanna Sauli 100.000 pro Uildm; da Silvio e Licia Deganello 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Ermanno e Norma Vitali-Fitz 50.000, da Claudio Torrenti 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dall'ing. Alberto Polli 50.000 pro Pro Senectute; da Luisa e Renzo Jester 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Giampaola Corte 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla famiglia Videri 30.000 pro Astad; da Jole Valdemarin 10.000 pro Movimento Sociale Italiano.

In memoria di Giovanni Bucci e Arnaldo Pezzoni da Breda Menardi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renzo Casinelli da Elda ed Elisabetta Casinelli 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Jolanda D'Argenzio in Doerfler da Albano, Elda e Cristiana 50.000 pro Astad.

In memoria di Paolo De Marco da Renata De Cecco 30.000 pro Astad.

In memoria di Elisa Chicco in Depase da Maria Chicco e famiglia Spangher 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria del dott. Carlo Cosulich da Mariagrazia e Alessandro de Mottoni 30.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi da Marisa Godena e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna v. Sapunzachi da Pina, Maria e Carla 60.000 pro Anffas.

In memoria di Carolina Sciortino di Verteneglio da Francesco Maldera 10.000 pro Famiglia Verteneglìese, 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Pensionato Stuparich (Sistiana).

In memoria di Giancarlo Stuparich da Adriano e Neera Mercanti 30.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Carla Sullig ved. Bozzetta da Parmela ed Ester 30.000 pro Assoc. amici del cuore (Starcam 300 a).

In memoria di Gaspara Tamburini ved. Grisi dai colleghi dell'ufficio Acega 130.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro Tiepolo da Marino, Mauro, Daniele, Alby, Maurizio, Cristina, Michela e Mirella 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adelia Valla dal fratello e cognata 50.000 pro Assoc. amici del cuore (Starcam 300/A).

In memoria di Mara Lisco dalle fam. Ermacora, Deschman, Zampino, Pizzin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Pieri dalla direzione e personale della Casa di cura Pineta del Carso di Aurisina 540.000 pro Uildm.

In memoria di Teresa Quadrelli da Claudio, Loredana, Massimo e Tatiana 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare; da Milena 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare; da Graziella, Giorgio, Andrea e Diego 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare; da Marina, Guido, Sara e Lorena 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare; da Palmira e Vittorio 25.000 pro Centro timori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare; dalla famiglia Umek 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Centro cardiovascolare; da Loredana e Jean Pierre 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Gisella Rando dalle famiglie Defavari, Iavazzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Berto Sayovitz dai genitori 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carolina Sciortino dalle fam. Birattari, Martini e Tommasini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Raffaele Silbermann da Bruna Pischianz Fabricci 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giancarlo Stuparich da un gruppo di amici del Credito italiano 240.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alfredo e Luciana Deschmann 10.000 pro Astad; da Silva e Mario Garbassi 30.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.

In memoria di Ezio Tandoi da Piero Polenghi 30.000, da Corrado Osvaldini 30.000, da Enzo Lebani 30.000, da Vittorio Baldini e Silvia Nassivera 100.000; da Loredana Roberti 50.000; da Arianna Pittoni 50.000; da Susanna Pascottini 50.000; da Chiara Masè 10.000; da Franca Pozenu 50.000; da Sandro Devivi 30.000; da Alessio Romano 30.000 pro Società ginnastica triestina.

Piccolo albo

Sabato scorso è stata smarrita al Festival dell'Unità di Sistiana una spilla in filigrana dorata con pietra centrale rossa. Si prega il cortese rinvenitore di telefonare al 772575 ore pasti.

CRONACHE DELL'ESTATE

SPECIALE SPE

UN'ANALISI DELL'ISTITUTO SULLE CONSEGUENZE POSSIBILI DEL RECENTE RIALLINEAMENTO

PRESENZE DIMI... DUE ANNI

Ammonimento ... tazi... eri

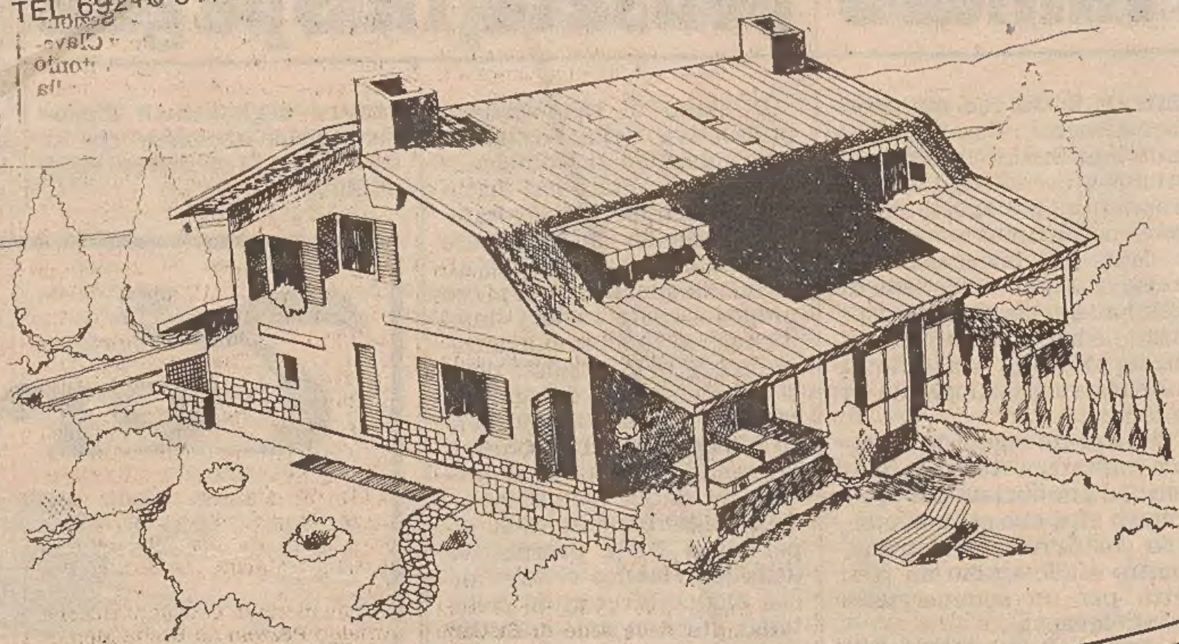
... este

peso s...

insieme de... rezzi «liber... no registra... cui ha pesa... te sostenut...

...tuazione, la... condo l'Isc... e: infatti se... na un abba... lotti italiani... altresì, co... lungo, un a... lotti d'impo... primi cinque... mmerciale ha... oltre 14 mila... petto allo ste...

...mo di Trieste ...e una politica ...ssiva di quella ...e è stata per ...ntelligente e ...ants e le pub...nistiche fino...ri testi eccel...mo estero, ...senze alber...buon anda...andato, pur...ndo, fino ai ...ennio '83-84, ...le seguenti ...alla Camera ...albergaggio ...pensioni e



SULLA ...

...olli ...iat...

contribuito ...rte dei magg... ondo qualche ... di oltre 200 m... età olandese ... ettura non ha... l dollaro si er... chi dopo av... per effetto del... ancese, del f... l fine settima... ci su un nuc... parlavano di... no poi per ri... e a breve su p... ei e accentua... settimana che ... e a grande i... dere fino a 2,78 ... pi recuperare su...

...i che han...iù notti in ...ono stati ...lità come ...700; au...hi 17.243; ...ri 10.714. ...ei hanno ...e 20.367 ...si, 8930 ...rgentini ...sce alle ...ocande ...no per...prove...non

...6.219 ...ulta... .683 ...cia.

La ... un...

ROM... per la ... che ha... mento ... italian... chiude... cambi ... l'ambit... rio, si ... testa ... plessiv... confron... central... dello 0,... fronti de... se, dell'1, ... al franc... per cent... marco e ... rispetto a...

Prezz... petro... in vig... i nuov... prezz... ...ballo dei prezzi

ROMA — Sono entrati in vigore dalla mezzanotte di sabato i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi per riscaldamento. Il decreto relativo, in attuazione della delibera del Cip (Comitato intermi... riale prezzi), è ... la Gazz...

Nel ... erano, ... condizi... questi ... mento ... prezzi ... riscald... sette li... lire al li... da 684 ...

Il prez... bile flui... due lire ... sando da ... le attuali ... mo.

WASHINGTON — Vi sono buone probabilità che i prezzi del petrolio crollino a 20 dollari a barile ma nel lungo termine la cosa non sarebbe negativa per l'Opec. E' questa la conclusione di ...

no più economici. E questo incoraggerebbe un livello insostenibile di dipendenza dal petrolio portando forse a una nuova crisi energetica negli anni Novanta...

appena il 15% a quelle di petrolio e alla fine del secolo il gas potrebbe benissimo diventare la fonte principale ... energia del m...

TA E ACC...

Italia «vaso di coccio» nella guerra Cee-Stati Uniti

BRUXELLES — Nella «guerra» com... «l'Italia è sulla linea del fuoco ... l'economia italiana «u... corre che si m... unità, i m... ... pubb... on basta l'... Carlo Ripa ... ncia, i risch... Uniti, riacu... e settimane ... er l'Italia - ...li», al di là ... ovrebbe ri... il primo ... are" le im... ri sull'imp... di quello ... dei tes... degli ag... e arrivi... rancia». ... la Co... per pro... n gli St... munità ... ziativa

Italia-Urss: potenziata la linea col Mar Nero

ROMA — Sarà incrementa... ...rittima tra l'Ita... ...ro con altre due ...iana) che si ag...alle sei attual...zio, delle quali ...tre sovietiche. ...o dei risultati ...nti dalla com...italo-sovietica ...suoi lavori a ...presidenza ...inistro della ...e, Gianuario ...o vice mini... mercantile ...etica, Tik...

...omenti af...mmissione ...è trattato ...mercato, ...dei traffici ...aesi.

...istri del...e hanno ...e i dazi ...videore...nti dal...



La ...

Pa...

MILANO ... siologica ... dopo il gra... te; un atte... attesa (con ... di preoccu... della «veri... portunità ... posizioni i... dazione dei ... (domani) e ... prolungarsi ... zione dal 50 ... to obbligat... vendite (de... dalla Conso... pali elemen...

I fo...

Fles...

ROMA — ... damento più ... sa di Milano ... sedute ha pe... circa), le irreg... cati valutari ... lineamento d... Sme e i provve... tivi della Con... trattazioni a te... d'investimento ... nostro Paese ha... settimana con u... stanzialmente p...

L'indice gener... nanziari dei fond... infatti, segnato u... limitata allo 0,46 ... per i fondi azionar... di tipo bilanciato ... te, rispettivamente perdite dello 0,85 per cento e dello 0,51 per cento, mentre i fondi obbligazionari hanno recupe-

...nella settimana passata si è chiuso il periodo iniziale di collocamento alla quotazione convenzionale di 10 mila lire, due dei fondi italiani

ha comunicato il ministero delle finanze precisando che l'export del semestre è ammontato a 1.976 miliardi (+4,6% e l'import a 2.552 miliardi (+12,5%).

...rialzi nel comparto assicurativo, con le Fondiaria a +22,2% (sulla base della nuova parità), per l'ottimo accoglimento dell'operazione di aumento di capitale da parte del mercato, a effetto da lunedì scorso.

...mei... ...ni...

a esti... setto... ittimo... chi aff... e che ... a in va... gli an... ndare ... avi e ... carico ... rre ult... lo.

ai mini... to era... e non ... ai così ... il grano

...affè ...don...

...pica «alt... di circa ... è di New ... 05; il sett... fricani e... come seg... a 1591; ... bre da ... sa di Lon...

...gli Arabic... andamen... /libbra, 18... loro volta ... sono scesi come ... - Le Havre): 116,29 cents; 18/7 cents 104,94 ... differenza in meno di 11,35 cents.

I consumi di caffè verde in Europa sono scesi dello 0,2% nel primo semestre dell'anno (secondo i consuntivi dei supermercati della Cee, Scandinavia e penisola iberica). Da notare che nei paesi a forte turismo estero (Austria, Italia, Jugoslavia, Spagna) i consumi espressi in torrefatto sarebbero aumentati del 5-7%.

D. Lun

...rata di 17.500 doll./giorno. La differenza fra le due cifre, 10.000 doll./giorno, ci consente di conoscere quanto un armatore valuti, in termini monetari, il rischio che la sua nave venga colpita da un missile Exocet. Ci piacerebbe sapere se questa cifra tiene conto anche del valore della vita umana.

G.A.

...orni un ...ondo il ...ossimo ...nziaria ...quanto ...no: non ...o dove ...erruzzi ...nziaria ...ento di ...i e alla ..., la cui ...ncario,

...nuova ...lativo ...a 22,4 ...spetto ...e due ...gante ...della ...e un

... piano telecomunicazioni

BRUXELLES — I ministri dell'industria Cee hanno approvato l'avvio del piano decennale mirante a potenziare i sistemi di telecomunicazione europei e a rafforzare la competitività della comunità sui mercati mondiali del settore. L'accordo si riferisce alla fase cosiddeta di definizione, che durerà 18 mesi e sarà imperniata sulla elaborazione di un piano di ricerca. La fase di definizione sarà finanziata dalla Comunità e dall'industria, ma i ministri hanno ridotto la quota spettante alla Comunità fissando il totale degli investimenti a 28 milioni di Ecu contro i 42,9 milioni proposti originariamente dalla commissione esecutiva.

DALLA REGIONE

ARRIVA IN CONSIGLIO IL «CASO PSDI», GIALLO POLITICO DELL'ESTATE

Regione: crisi o verifica? Oggi in aula la risposta

Si rimettono a punto gli equilibri della maggioranza - Mozione di sfiducia del Pci

L'improvviso passaggio dal Psdi al Psi dell'assessore Carlo Vespasiano ha accelerato quella verifica dell'assetto della giunta regionale che era da tempo preventivata per il prossimo autunno ma che ora si impone con estrema urgenza. È successo che il Psdi, non più rappresentato in giunta, ha minacciato la propria dissociazione dalla maggioranza nel caso in cui un proprio esponente non vi fosse reintegrato entro oggi; la Dc ha chiesto che intanto si dimettesse Vespasiano; e il Psi ha reagito con le dimissioni di tutti i propri assessori, considerando Vespasiano socialista a tutti gli effetti e perciò respingendo l'ipotesi che siano altri partiti a indicare quale proprio assessore debba rinunciare all'incarico. Nel frattempo il Pci ha presentato una mozione di sfiducia, ed ecco il clima nel quale si svolgerà stamane quella che doveva essere l'ultima seduta del consiglio regionale prima delle ferie, convocata per la riadozione della legge sul condono edilizio respinta dal governo.

Soltanto mercoledì scorso, quando il caso Vespasiano era già scoppiato, tutti e sei i partiti della maggioranza — compreso il Psdi — avevano riaffermato la validità delle intese esapartitiche sulle quali si regge la giunta Biasutti, e si erano impegnati a proseguire la verifica, non solo programmatica ma anche del ruolo e della rappresentatività di ciascuna forza politica in seno alla giunta regionale, si da rimettere la stessa soluzione del caso Vespasiano alla sua conclusione. Gli accordi anzi — il segretario del Pri essendo già in vacanza a Corfù, il presidente Biasutti accingendosi a partire per la Sardegna, il segretario del Psi a sua volta di partenza per le ferie — erano di riprendere i colloqui il 17 agosto.

Ma poi il Psdi ha reagito emotivamente alla diaspora di propri dirigenti verso il Psi — che dopo Tarvisio, Gorizia e Udine ha registrato infine il caso del segretario di Cervignano — chiedendo, senza aspettare il prosieguo della verifica, il ricupero entro oggi di un proprio rappresentante in giunta. Di fronte alla minaccia di una dissociazione da quella maggioranza che non più tardi di mercoledì il Psdi aveva riconosciuto pienamente valida, la Dc — che a tale dissociazione avrebbe dovuto reagire con le automatiche dimissioni di Biasutti — ha premuto per la restituzione del mandato da parte di Vespasiano.

Ed è qui che si è innestata la decisione dell'esecutivo e dell'ufficio politico regionale del Psi di far rimettere a tutti gli assessori socialisti e non solo a Vespasiano il proprio mandato nelle mani del segretario regionale del partito, Gianfranco Trombetta, perché questi le consegnasse al presidente Biasutti: la scelta dei rappresentanti del Psi in giunta è così ufficialmente demandata alle conclusioni della verifica in atto. E come Biasutti e il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, si sono consultati ieri a Roma con gli organi nazionali del proprio partito, così il segretario regionale del Psdi, Bernardo Dal Mas, si è incontrato ieri nella capitale con i propri dirigenti nazionali. Semplice verifica o vera e propria crisi?

Si sono intrecciati per tutta la giornata intensi contatti telefonici fra Roma, Udine e Trieste. Al Psdi è stato fatto notare che una propria dissociazione dalla maggioranza avrebbe comportato le dimissioni della giunta e una trattativa, per la formazione di un nuovo governo regionale, dalla quale sarebbero stati ovviamente esclusi i socialdemocratici. Ed a sua volta alla Dc è stato rilevato che non poteva insistere a chiedere le dimissioni di Vespasiano, competendo al Psi la scelta dei propri assessori. Un minivertice informale è stato improvvisato questa notte a Udine al rientro di Biasutti, di Longo e di Dal Mas con l'ultimo aereo da Roma; e un incontro ufficiale delle sei segreterie della maggioranza è stato convocato per stamane alle 9 a Trieste, prima dell'inizio della seduta consiliare.

Da mettere a punto è l'atteggiamento del Psdi in aula. Se non farà pubbliche dichiarazioni, rimettendosi per la soluzione del caso Vespasiano al prosieguo della verifica, sull'argomento non ci sarà dibattito consiliare; esso verrà aggiornato a una successiva seduta, resa obbligatoria dalla mozione comunista di sfiducia, nel corso della quale i rappresentanti della maggioranza si limiteranno a dire che una verifica è in corso, senza entrare in dettagli.

Il Pci, che ha già presentato ieri pomeriggio la propria mozione di sfiducia dopo averla annunciata al mattino a Udine in una conferenza stampa presieduta dal segretario regionale del partito Roberto Viezzi, parla di «crisi latente».

«Certo — commenta il segretario regionale socialista Trombetta — al termine della verifica gli equilibri politici al vertice della Regione non saranno più quelli di prima». Ma quali possano essere alla fine, egli evita di dirlo. «Il primo problema è quello di capire che cosa stia avvenendo, se per esempio la pioggia di adesioni al Psi che mi sta investendo da parte di tanti socialdemocratici sia davvero il segno di una pratica sparizione, come avviene a Udine, del Psdi».

G. P.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	25	32,2
Gorizia	21,6	30,5
Monfalcone	23,8	28,2
Pordenone	23	31
Udine	22,2	31,2

CON 150 MILIARDI DI INVESTIMENTI E 200 NUOVI OCCUPATI

Non sarà un mini-sincrotrone né ci farà invidiare Grenoble

Festosi riconoscimenti al Centro di fisica di Miramare ai professori Fonda e Rosei

Acquisito l'orientamento favorevole della comunità scientifica nazionale sulla localizzazione a Trieste della «macchina di luce» complementare rispetto a quella che verrà insediata a Grenoble, il ministro per la ricerca scientifica Luigi Granelli si è impegnato nei giorni scorsi a far immediatamente seguire i necessari adempimenti.

L'azione del ministro — per quanto riguarda l'adozione del progetto da parte dell'Italia, nel quadro della partecipazione del nostro Paese al programma europeo delle grandi «macchine» per la ricerca scientifica e applicata — va ora adeguatamente sostenuta, sostiene l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi. «Debbono ora venir concretamente affrontate — egli dice — anche le questioni concernenti la progettazione del sincrotrone con le caratteristiche volute, le fonti di finanziamento dell'iniziativa, i possibili apporti costruttivi, nonché le necessarie verifiche circa le partecipazioni all'utilizzazione e alla gestione della "macchina" nell'ambito europeo.

«La Regione — conclude Rinaldi — riconferma ovviamente tutto il proprio sostegno anche alla nuova iniziativa secondo gli impegni, anche di carattere finanziario, a suo tempo adottati.

Anche se l'iniziativa necessita ora di una serie di adempimenti finanziari e tecnici, essa può considerarsi una realtà, e può considerarsi ormai definitiva anche la scelta di Trieste per l'insediamento della grande «macchina» italiana.

Il raggiungimento di tale traguardo, che solo un paio d'anni fa sembrava così lontano e aleatorio, è stato simpaticamente festeggiato nei giorni scorsi al Centro internazionale di fisica teorica, presente il Premio Nobel prof. Abdus Salam. Nell'occasione è stato dato atto in particolare al prof. Luciano Fonda dell'azione da lui svolta, in collaborazione con il prof. Renzo Rosei.

Lo stesso prof. Fonda non è certo estraneo all'acquisizione a Trieste — dopo la decisione europea di localizzazione a Grenoble della «macchina» progettata dalla Fondazione europea delle scienze — del laboratorio di radiazione di sincrotrone per raggi X molli e ultravioletti.

A coronamento di questa bella favola che fa ora di Trieste, definitivamente, una città della scienza, Fonda e Rosei sono stati calorosamente festeggiati dalla comunità scientifica del Centro di Miramare e della Scuola internazionale di studi superiori avanzati, presenti i rispettivi direttori Abdus Salam e Paolo Budinich.

E' stata questa l'occasione anche per rimarcare la portata dell'iniziativa. Se di «minisincrotrone» si è parlato nei giorni scorsi, a proposito definitivamente varato dal ministro Granelli, è stato solo per confrontarlo con l'iniziativa europea acquisita da Grenoble. Ma il progetto acquisito da Trieste — è stato sottolineato — è di grosse dimensioni comunque.

Il progetto di Grenoble prevede una spesa di 400 miliardi di lire, mentre quello di Trieste costerà 150 miliardi; a Grenoble si avrà una «popolazione» scientifica, tecnica e amministrativa permanente di 400 persone, ed a Trieste di circa la metà; la macchina di Grenoble avrà un'energia di 5 miliardi di elettronvolt (5 GeV) e una circonferenza di 760 metri, mentre quella di Trieste avrà un'energia di circa 1,5 GeV e 200 metri di circonferenza. Ma il nostro non sarà ugualmente un sincrotrone «mini».

Dagli scienziati di Miramare è stato poi dato atto alla volontà politica e al determinante appoggio del ministro Granelli, senza i quali Trieste non sarebbe riuscita ad acquisire un progetto ambizioso, d'assoluta «eccellenza», che anche Frascati ha conteso fino all'ultimo alla nostra città. Il compromesso raggiunto da Granelli assegna la progettazione di tale «macchina» al gruppo di Frascati, guidato dal prof. Tazzari, e ciò fa onore al laboratorio romano: se essa verrà costruita a tempo di primato, e vi sono tutte le premesse per battere sul tempo Grenoble, Trieste avrà la sorgente di radiazione più luminosa del mondo. La sua «brillanza» supererà infatti di un milione di volte quella della «macchina» Adone di Frascati.

TRE INTOSSICATE PER UNA SORSATA

Isonzo inquinato: rischio di infezioni

Che l'Isonzo, nonostante le sue acque limpide e fresche, al pari purtroppo di gran parte dei corsi d'acqua italiani, fosse inquinato («maledettamente», si lamentano ecologisti ed esperti) lo si sapeva da tempo. Inquinato al punto che è perfino sconsigliabile farvi il bagno. Figuarsi quanto sia saggio dissetarvisi.

Ne sanno qualcosa, a loro spese, tre donne goriziane che ieri mattina, sollecitate dall'arsura, non hanno saputo resistere alla tentazione di una «buona sorsata». Al momento non è accaduto nulla; poi, rientrate a casa, hanno cominciato ad avvertire forti dolori allo stomaco e uno stato di insolita spossatezza. Soccorse, sono state accompagnate al pronto soccorso dell'ospedale dove ora si trovano in osservazione per intossicazione causata dall'ingestione dell'acqua. Si tratta di Claudia Culot, 44 anni, della figlia Barbara, di 15, e di un'amica della giovane, Emanuela Nardon, di 16 anni, tutte residenti a Gorizia.

La notizia conferma, dunque, una realtà di cui si è già parlato a lungo ma contro la quale, in realtà, si è fatto ben poco, tanto che ufficialmente non è vietato fare il bagno nell'Isonzo: la situazione battireologica delle sue acque è decisamente grave, e il fattore rischio porta i nomi delle salmonelle e del virus dell'epatite.

Sul banco degli imputati, ancora una volta, è il torrente Corno che dalla vicina Slovenia porta dietro a sé il peggio che una fogna possa offrire e che confluisce nell'Isonzo avvelenandolo con coli fecali che in certi punti diventano 1300 per 100 centimetri cubici d'acqua, per salir a 54.000 più a valle e prima del depuratore fognario. Anche il Vipacco non scherza.

Udienza papale ai profughi

L'udienza speciale che il Santo Padre concederà ai profughi istriani, fiumani e dalmati è stata fissata per sabato 26 ottobre.

Per formazioni e prenotazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

Incrociatore «Garibaldi»: la consegna alla Marina

MONFALCONE — Da oggi l'incrociatore portaeromobili «Giuseppe Garibaldi», in fase di allestimento nel cantiere navale di Monfalcone, diventerà, anche dal punto di vista formale, l'ammiraglia della flotta militare italiana. Alle 10 infatti, con una cerimonia privata sul ponte di volo della nave, presenti l'equipaggio e le maestranze, la Marina militare firmerà l'atto di accettazione della nave. In pratica, diverrà proprietaria dell'incrociatore «Giuseppe Garibaldi».

Il documento verrà sottoscritto dall'ammiraglio di squadra Giorgio Landolfi, ispettore del Marinalles di Roma, nonché presidente della commissione di collaudo del «Garibaldi», e, per la Fincantieri, dal direttore dello stabilimento di Monfalcone, ing. Dario Alessandrini.

Di solito, la firma del documento di accettazione coincide con la cerimonia ufficiale di consegna della nave. Non questa volta, poiché la vera e propria cerimonia di consegna (si parla di una possibile presenza del Presidente della Repubblica, Cossiga) si terrà nella terza decade di settembre.

DUE ORE DI SCIOPERO DECISE A MONFALCONE

Ancora bloccato il piano Finmare

Due ore di sciopero, da tenersi dopo la conclusione delle ferie collettive, sono state indette dal consiglio dei delegati dello stabilimento Cni-Fincantieri per ottenere l'approvazione della legge sulla flotta pubblica, indispensabile per dare ulteriore lavoro ai cantieri navali italiani.

La decisione è stata presa dopo un incontro che il coordinamento sindacale nazionale della navalmeccanica ha avuto a Roma con la direzione della Fincantieri e l'Intersind.

La Fincantieri ha finora acquisito un carico di lavoro, già distribuito tra i vari cantieri del gruppo, di 277 mila tonnellate, pari a oltre un anno di lavoro, mentre sono in corso trattative per ulteriori 250 mila tonnellate di naviglio.

Resta però il problema del piano elaborato dalla Finmare, che prevede la costruzione di 34 navi di medio tonnellaggio, attualmente bloccato per mancanza della legge sulla flotta pubblica.

In assenza di questa legge, la Finmare intende non solo non ordinare le nuove unità, ma ridimensionare di 30 navi l'attuale flotta con numerosi licenziamenti. Per questo i marittimi hanno scioperato ieri due ore, e altre 24 sono in programma il 6 agosto, mentre il coordinamento nazionale della navalmeccanica ha deciso di avviare una serie di pressioni sui partiti, sulle istituzioni e sui parlamentari affinché la legge sulla flotta pubblica venga approvata in settembre.

Per quanto riguarda il settore militare, a Roma la direzione ha annunciato che sono previsti altri due sommergibili da costruire a Monfalcone, mentre è allo studio un progetto per un sommergibile «anni Novanta».

Il lavoro alla Grandi Motori Trieste è legato all'acquisizione delle navi, ma è pure allo studio un'ipotesi di diversificazione produttiva anche nel settore terrestre.

Nel corso dell'incontro con il sindacato, la Fincantieri, il cui bilancio del 1984 chiuderà con un passivo di 85 miliardi, ha annunciato l'intenzione di portare la capacità produttiva complessiva dei cantieri a 200 mila tonnellate all'anno («soglia minima» per il sindacato).

ALLE ACCIAIERIE ALTO ADRIATICO

Una riconversione pensata in Spagna

Il piano di riconversione produttiva delle Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone è stato presentato ieri mattina all'assemblea dei lavoratori dell'azienda che ha cessato la produzione siderurgica all'inizio di quest'anno. Il piano proposto dalla società italo-iberica, unica ad aver avanzato un'offerta di acquisto dello stabilimento già del gruppo Maraldi, prevede l'inserimento dell'azienda nel settore della grande carpenteria. E' previsto, in cinque esercizi finanziari, l'assorbimento di 96 dipendenti. Nelle prospettive della italo-iberica ci sono anche alcune lavorazioni collaterali, che non sono state ancora specificate.

Il piano è ora all'esame della finanziaria Friulia, dalla quale l'amministrazione regionale attende in tempi brevi un parere sulla affidabilità dello stesso.

Il sindacato — ha detto Flavio Snidero — dovrà esaminare attentamente il piano, ma fin d'ora ha avanzato la richiesta che i tempi per l'assunzione del personale siano anticipati rispetto a quelli previsti. E' stata anche sottolineata l'esigenza di corsi di riqualificazione degli attuali dipendenti delle Acciaierie che si troveranno in un diverso ciclo produttivo.

Dalle aule giudiziarie

Saldò i debiti di gioco all'estero: 8 mesi

Nessuna attenuazione di pena per Sandro Felli, 45 anni, da Mestre. Per esportazione di nove milioni di lire, il Tribunale lo condannò a 8 mesi di reclusione, 12 milioni di multa e 100 mila di sanzione amministrativa. Interpose appello con l'avv. Parisi di Mestre ma la Corte, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Elda Cassoli, conferma integralmente l'impugnata sentenza.

La vicenda sembra un po' un gioco a incastro: nel settembre dell'80, al Pretore di Trieste pervenne un atto in base al quale avrebbe dovuto giudicare Felli per emissione di assegni a vuoto ma il magistrato trasmise gli atti alla Procura della Repubblica in quanto ritenne che il reato fosse quello di esportazione di valuta.

Dal rapporto dei carabinieri di Mestre sarebbe emerso che l'indiziato avrebbe emesso tre titoli nell'interno del casinò di Portorose per pagare un debito di giuoco e li avrebbe consegnati a certo Brunero Banchetti che gli aveva anticipato la somma. Felli smentì tali accuse, sostenendo che, mentre si trovava a un tavolo per lo chemin de fer, si era fatto prestare delle fiches da un suo amico, certo Costa, promettendogli la restituzione della somma, ammontante a 9 milioni di lire, al loro rientro in Italia. Dopo un paio di giorni avrebbe rilasciato tre titoli senza luogo e data di emissione, e li avrebbe consegnati a Banchetti, ricevendone in cambio denaro liquido con il quale avrebbe onorato il debito con Costa.

Banchetti dichiarò dapprima di avere ricevuto i titoli a Sesto Fiorentino o a Trieste ma successivamente sostenne che, dato il lungo tempo trascorso, non ricordava più il posto dove li aveva incassati. Gli assegni furono comunque protestati ma Felli provvide a rimborsare integralmente i creditori. Malgrado giustificazioni e spiegazioni, non fu creduto e venne rinviato a giudizio e condannato per violazione delle norme valutarie.

Condannato per un ceffone ad un agente

Pena confermata per Giuseppe Di Cesare, di 26 anni, da Napoli, detenuto al tempo dei fatti nel carcere del Coroneo. Per oltraggio a pubblico ufficiale, il Tribunale gli inflisse, con le «generiche», quattro mesi di reclusione. Ricorse con l'avv. Gioseffi ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, respinge la sua impugnazione.

Nel pomeriggio del 7 aprile dell'83, durante l'ora d'aria, Di Cesare si sedette su un muricciolo e incominciò a conversare con un paio di detenute affacciate alle finestre dell'istituto. L'agente di custodia Giorgio Floccari lo invitò ripetutamente a troncare il colloquio e all'ennesima esortazione il detenuto reagì violentemente, allungandogli un ceffone.

L'ingiustificato scatto venne segnalato all'autorità giudiziaria, e interrogato da un magistrato Di Cesare ammise di avere reagito agli inviti con uno schiaffo ma precisò che il suo comportamento era attribuibile alle sue particolari condizioni psichiche.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 27/7/1985

BARI	8	28	10	12	16
CAGLIARI	82	62	33	61	77
FIRENZE	68	11	42	28	56
GENOVA	74	12	84	20	40
MILANO	90	17	15	25	50
NAPOLI	68	85	40	73	29
PALERMO	3	76	75	78	41
ROMA	58	75	49	9	77
TORINO	24	76	90	32	31
VENEZIA	81	71	46	50	7

Gli ambi 8-12 e 9-75 del II elenco del 17 luglio e 11-56, 12-16 e 12-8 del III elenco del 24 luglio, essendo sortiti, vanno depennati.

Dei nostri «supposti» numeri sono stati estratti il 7, 3, 8, 9, 31, 56, 68, 71, 76 e 78; inoltre, secondo la nostra previsione, sono sortiti sei numeri dell'ottantina: l'81, 82, 84, 85 e il 90 due volte. Escludendo l'ottantina, con i numeri del primo gruppo si sono realizzati quattro ambi: 68-56 a FI, 76-78 a PA, 76-31 a TO e 7-71 a VE. Per il gioco d'ambata cancelliamo dal tabellone il 12 di BA, il 75 di RO, il 32 di TO, l'81 di VE. Ve lo riproponiamo aggiornato: BA 24, 69, 56, 71, 68, 41, 76, 88, 30, 77; CA 68, 2, 63, 67, 23, 35, 80, 51, 30, 18; FI 2, 32, 82, 17, 78, 21, 24, 89, 19, 27; GE 28, 80, 41, 60, 37, 90, 31, 24, 57, 39; MI 10, 45, 65, 23, 87, 75, 63, 57, 58, 27; NA 34, 45, 90, 19, 22, 49, 78, 31, 64, 32; PA 10, 1, 89, 43, 52, 81, 32, 82, 49, 42; RO 67, 79, 15, 34, 36, 7, 16, 26, 68, 88; TO 74, 79, 69, 42, 45, 72, 88, 83, 58, 11; VE 1, 63, 85, 84, 38, 44, 9, 23, 13, 68. Numeri da considerarsi in calore (frequenti): 10, 41, 3, 9, 15, 33, 42, 61 e 73. Molti di questi dovrebbero disertare all'appuntamento di sabato...

In ritardo su tutte: 66, 27, 45, 47, 59, 65. Indichiamo imminenti: 5, 13, 19, 22, 52, 60, 63, 72, 86, 87, 88, 89. Presumiamo al prossimo sorteggio l'uscita di uno o due ambi fra numeri della cinquantina, un ambo e forse un terno fra numeri dell'ottantina.

Il IV ELENCO degli ambi in ritardo: 14-12, 14-18, 14-25, 14-26, 14-29, 14-60, 14-9, 14-17, 14-24, 14-27, 14-63, 14-74, 14-75, 14-84, 14-89; 15-38, 15-63, 15-24, 15-40, 15-72, 15-87, 16-12, 16-65, 16-25, 16-32, 16-42, 16-67, 16-70, 16-77; 17-1, 17-63, 17-45, 17-72, 17-7, 17-14, 17-19, 17-36, 17-37, 17-42, 17-49, 17-60, 17-71, 17-80, 17-83, 17-85, 17-89 (continua).

(a cura di Arrigo Bonnes)

ECONOMIA E FINANZA

I PREZZI AL CONSUMO SI CONFERMANO IN FASE CALANTE MA L'OBIETTIVO DEL 7% APPARE ANCORA LONTANO

Inflazione ferma sopra il «tetto»

Il tasso di luglio è stato dello 0,3%, il più basso da undici mesi a questa parte - La voce più pesante è stata quella dell'abitazione, seguita da alimentazione, beni e servizi e abbigliamento - Si va verso la conferma di uno scatto di 3 punti di contingenza - Stazionaria anche la produzione industriale

ROMA — L'incremento mensile dei prezzi al consumo continua a decrescere e in luglio ha toccato con +0,3% il livello più basso degli ultimi 11 mesi, ma il tasso annuo di aumento rimane stabile sull'8,7%, invariato rispetto a giugno e sempre sopra il tetto programmato d'inflazione. Secondo quanto ha comunicato l'Istat l'indice di luglio è risultato pari a 191,2 (base 1980=100).

Le variazioni percentuali dei singoli capitoli sono state: alimentazione +0,4; abbigliamento +0,2; elettricità e combustibili −1,5 (dovuta alla diminuzione del prezzo dei combustibili per riscaldamento); abitazione +0,7; beni e servizi vari +0,3 (dovuta per lo 0,2% ai pubblici esercizi). Per quanto riguarda il capitolo abitazione — precisa l'Istat — la variazione risente della circostanza che la rilevazione degli affitti viene effettuata con periodicità trimestrale.

Il tasso annuo di incremento dell'indice, vale a dire la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato, come nel precedente mese di giugno, pari a 8,7%, contro il 10,5% del luglio 1984. Detto tasso è risultato pari al 7,8% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi amministrati o cimunque controllati e al 9% per gli altri prodotti e servizi.

Con riferimento ai singoli capitoli, i tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 8,7; abbigliamento 10; elettricità e combustibili 8,8; abitazione 4; beni e servizi vari 8,8.

L'incremento dello 0,3% del costo della vita in luglio conferma le previsioni di uno scatto della contingenza da agosto pari a tre punti: due per l'aumento dell'indice e uno per il cumulo dei decimali. L'entità esatta dello scatto si conoscerà forse a fine settimana quando si riunirà all'Istat l'apposita commissione. I tre punti corrispondono a 20.400 lire lorde nelle buste paga. Se passerà la riforma del salario messa a punto dai sindacati quello di agosto sarà l'ultimo scatto della contingenza calcolato con l'attuale sistema.

E' interessante, comunque, segnalare che anche le previsioni degli imprenditori per il periodo settembre-ottobre sono orientate nel complesso verso una sostanziale stabilità: è quanto emerge dal consueto sondaggio condotto tra gli imprenditori dall'Isco e da Mondo Economico tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio.

I risultati del sondaggio hanno messo in luce, per quanto riguarda gli sviluppi del portafoglio ordini delle società, flussi di domanda sostanzialmente analoghi a quelli attuali.

Formulate prima della svalutazione della lira, le previsioni degli imprenditori riflettono un clima generale di opinioni volto alla distensione.

Aumentano di prezzo la benzina e il gasolio? Braccio di ferro tra Altissimo e i petrolieri



ROMA — Braccio di ferro tra Unione petrolifera e il ministero dell'industria: per la prima, in conseguenza alla svalutazione della lira nei confronti delle altre valute Cee, i prezzi dovrebbero aumentare da venerdì del 3-4 per cento, per il secondo qualsiasi aumento sarebbe ingiustificato.

Queste le due versioni diffuse ieri dalle agenzie di stampa. Unione petrolifera: «Il riallineamento della moneta italiana ha fatto scattare le condizioni per un adeguamento dei prezzi italiani rispetto alla media di quelli praticati nei paesi della Comunità. Dalla mezzanotte di venerdì scatteranno — dicevano gli ambienti petroliferi — con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, i nuovi prezzi dei gasoli, degli oli combustibili e dei petroli; per l'aumento della benzina, che si profila di 15 lire al litro (al consumo) sarà necessaria una delibera del Comitato interministeriale prezzi (Cip)».

In serata la smentita ufficiale: «È da escludere che si possano verificare, a norma della disciplina dei prezzi dei prodotti petroliferi, delle variazioni dei prezzi interni di questi stessi prodotti».

Se dovesse passare la tesi dei petrolieri, questi sarebbero i nuovi prezzi: la benzina super dovrebbe passare (dopo due riduzioni di prezzo consecutive) da 1340 a 1355 lire.

La benzina normale dovrebbe subire lo stesso incremento, passando da 1290 a 1305 lire al litro (alla pompa). Il gasolio auto, dopo cinque riduzioni consecutive, dovrebbe aumentare di 12 lire al litro, passando da 703 a 715 lire al litro (alla pompa).

LA VALUTA TEDESCA (670,35) RAGGIUNGE UN NUOVO MASSIMO STORICO

Caccia spietatata alle monete forti La lira perde su marco e dollaro

ROMA — La caccia alle monete forti su tutti i mercati valutari internazionali ha riportato al rialzo, in concomitanza, marco tedesco e dollaro statunitense. L'andamento generale si è puntualmente registrato anche in Italia dove la lira ha perso ieri terreno su entrambe le valute (il marco ha segnato un nuovo massimo storico). Andamento opposto, la lira lo registra rispetto alle altre monete europee, compreso lo scudo.

Il marco tedesco sale a 670,35 lire rispetto alle 669,35 di lunedì segnando un apprezzamento sulla lira dello 0,15%. Il dollaro, sempre secondo le medie dell'Uic, sale a 1900,80 lire contro le precedenti 1895,475 e il recupero sulla nostra moneta si colloca allo 0,28%.

Tra le altre monete che perdono terreno rispetto alla lira, da segnalare anche il franco svizzero e la sterlina che non fanno parte dell'accordo monetario europeo. La moneta elvetica si fissa a 823,425 lire concedendo alla valuta italiana uno 0,28%. La sterlina quota 2702,5 oltre 7 lire in meno rispetto alla precedente quotazione, cosa che consente alla nostra moneta un recupero dello 0,26%.

Un autorevole commento, intanto, sulla svalutazione della lira. «Il fatto che la svalutazione della lira ci sia stata e sia stata così forte, vuol dire che ve n'era un bisogno strutturale»: l'ha detto ieri a Bruxelles il presidente della commissione europea, Jacques Delors, in un incontro con la stampa alla vigilia dell'ultima riunione dell'esecutivo Cee prima della pausa estiva.

Delors ha sottolineato «l'unanimità dei giudizi positivi» sul recente aggiustamento delle parità, e sulla svalutazione della lira, nel sistema monetario europeo, «per quanto riguarda sia il modo che i risultati».

Richiesto di un parere sulle misure di risanamento dell'economia decise dal governo italiano, il presidente della commissione ha detto: «Daremo un parere discreto sulle misure adottate e su quelle che saranno prese. Bisognerà attendere la preparazione del bilancio italiano 1986, per vedere se lo sforzo fatto sarà sufficiente».

Delors ha tuttavia giudicato «strana» e «sintomo di debolezza» la caduta della lira in un momento che le è tradizionalmente favorevole — la stagione turistica — e in una fase di stabilità politica «piuttosto eccezionale e comunque esemplare», dopo i risultati del voto di maggio e del referendum.

Usa: aumentato in giugno il deficit commerciale

WASHINGTON — Il deficit della bilancia commericale statunitense è aumentato in giugno a 13,42 miliardi di dollari contro 12,67 miliardi in maggio.

Lo ha annunciato il dipartimento del commercio precisando che il disavanzo di giugno è il secondo fra i più elevati degli Usa dopo quello record di 13,77 miliardi del giugno 1984. Il mese scorso gli Stati Uniti hanno accusato un deficit commerciale con il Giappone di 4,57 miliardi di dollari, il più ampio mai registrato nei confronti del paese orientale.

Il dollaro non ha mostrato reazioni all'annuncio, nonostante le previsioni di buona parte degli operatori di un modesto calo del disavanzo. Il mercato sembra attendere i dati relativi alle vendite di nuove case negli Usa di oggi sugli indicatori economici.

La valuta Usa è stata trattata a 2,8300/10 marchi contro 2,8315/30 immediatamente prima dell'annuncio e 2,8395/8310 dell'apertura. La sterlina è rimasta invariata a 1,4225/35 dollari contro un'apertura di 1,4240/50.

Nel giugno 1984 il disavanzo è ammontato a 8,76 miliardi di dollari.

Finora quest'anno, ha aggiunto il dipartimento, il deficit è salito a 70,71 miliardi di dollari contro 60,10 miliardi nel corrispondente periodo.

Le importazioni sono state in giugno per 30,85 miliardi di dollari con un incremento del 2,6% rispetto a maggio, mentre le esportazioni sono rimaste pressoché invariate a 17,44 miliardi. Il valore dei prodotti petroliferi importati è cresciuto dell'8,1% il mese scorso a 5,10 miliardi di dollari.

Il prezzo medio al barile dei prodotti è stato di 28,07 dollari contro 28,31 in maggio e 29,51 dollari nel giugno 1984. Fra le importazioni non petrolifere sono salite quelle di auto, acciaio, calzature e prodotti chimici organici, mentre sono stati registrari cali in quelle di abiti, aerei e prodotti chimici inorganici.

Le esportazioni di aerei e loro parti, di macchine per ufficio ed elettriche, di carbone e di fertilizzanti sono scese, mentre quelle di auto e parti di trattori, di generatori, di macchinari e di frumento sono salite.

L'import di giugno è stato superiore ai 30,10 miliardi di maggio ed ai 26,46 miliardi di giugno 1984. L'export è salito, anche se in misura poco rilevante, dai 17,41 miliardi di maggio, contro 17,71 miliardi del giugno 1984.

RIDUZIONE O ELIMINAZIONE DEI DAZI PER 1860 PRODOTTI E NUOVI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE

Il mercato giapponese apre all'Occidente Varato il programma d'azione di Nakasone

TOKIO — Facendo seguito alle promesse fatte agli Stati Uniti e agli altri paesi del mondo occidentale dal primo ministro Nakasone in aprile, il governo giapponese ha annunciato ieri nei dettagli una serie di misure di apertura del mercato interno. Inglobati nel cosiddetto «programma di azione», i provvedimenti comportano fra l'altro modifiche ai sistemi di certificazione dei prodotti importati e ufficializzano le riduzioni tariffarie preannunciate il mese scorso.

In una dichiarazione, Nakasone ha sottolineato che il «programma di azione» mira a sostenere la libertà dei commerci di fronte al pericolo del protezionismo che incombe sulla economia mondiale. Nakasone ha lanciato un invito all'industria perché contribuisca a ridurre il forte deficit commerciale del paese, esportando in «modo ordinato» e intensificando l'import. Ai consumatori, il primo ministro giapponese ha rinnovato l'appello ad acquistare più prodotti stranieri. Qeusti i punti chiave del programma d'azione:

Tariffe — Il Giappone ridurrà o eliminerà i dazi relativi a 1860 prodotti agricoli e industriali. I dazi su 36 prodotti agricoli e ittici saranno ridotti di oltre il 20%. Quelli su 36 prodotti industriali e minerari saranno eliminati. Dettagli in proposito erano stati già preannunciati a fine giugno. Le riduzioni andranno in vigore entro i prossimi due anni, riducendo al 3% circa la media dei dazi giapponesi contro il 4% degli Usa e il 5% della Cee.

Importazioni — Per 22 prodotti agricoli assoggettati a quote import, il governo discuterà la possibilità di accesso al mercato giapponese in base alle direttive del Gatt. Per la carne di manzo e le arance, il governo onorerà l'impegno a negoziare per accordi futuri. Per i prodotti di cuoio e pelle si agirà in base alla normativa Gatt.

Certificazione e standard — Il programma elenca 88 provvedimenti intesi a snellire le procedure per l'import, in particolare quelle in tema di certificazione e standard tecnici richiesti per l'approvazione. In tema di certificazioni, il programma riduce del 60% i casi in cui saranno chieste per le importazioni di cosmetici. Una nuova «procedura preferenziale per i veicoli importati» semplificherà il sistema di certificazione per le auto di importazione riducendo il periodo di ispezione e consentendo la vendita immediata delle auto subito dopo lo sbarco in Giappone. La semplificazione interesserà anche gli apparecchi elettrici, gli apparecchi medici,

Contratti pubblici — Il numero dei contratti aggiudicati tramite gara di appalto sarà aumentato e il periodo di offerta sarà ampliato da 30 a 40 giorni. Le procedure di qualificazione per la partecipazione alle gare saranno semplificate.

Servizi e promozione dell'import — Una legge di prossima presentazione in Parlamento mirerà a permettere agli avvocati stranieri di esercitare in Giappone. Modifiche normative permetteranno ai piccoli aerei di fabbricazione straniera di operare in Giappone. Per promuovere import e investimenti, la Export-Import Bank giapponese ridurrà il tasso per i crediti all'importazione di beni manifatturati. Analogamente sarà ridotto il tasso della banca per lo sviluppo sui crediti per la promozione degli investimenti diretti di società straniere in Giappone.

Mercati finanziari e di capitale — I tetti ai tassi di interesse su depositi a tempo superiori al miliardo di yen saranno eliminati in autunno. Verranno alleggeriti i controlli in materia di tassi di interesse sui depositi interbancari. L'allentamento dei controlli sui tassi porterà al rafforzamento dello yen riflettendosi in un aumento delle importazioni e nel calo delle esportazioni.

Il governo ha deciso la creazione di una commissione di controllo per assicurare la sollecita attuazione dei provvedimenti. Il passo giapponese è in risposta alle critiche di parte americana e Cee per il crescente disavanzo commerciale che quest'anno potrebbe superare i 50 miliardi di dollari.

IERI A PORDENONE L'ASSEMBLEA ORDINARIA

Zanussi elettrodomestici Verri il nuovo presidente

PORDENONE — Carlo Verri, amministratore delegato e direttore generale della Zanussi industrie spa, è stato nominato ieri presidente della «Zanussi elettrodomestici spa» dall'assemblea dei soci, in sostituzione di Lucio Candotti, che si è dimesso nei giorni scorsi dall'azienda.

Alberto Gemmi è stato nominato amministratore delegato e direttore generale della stessa «Zanussi elettrodomestici», mentre consigliere è Leif Johansson.

La stessa assemblea dei soci, in seduta straordinaria, ha deliberato di ridurre il capitale sociale da venti miliardi a nove miliardi di lire, a parziale copertura delle perdite registrate nei primi cinque mesi dell'anno; successivamente, però, è stato ricostituito il capitale a venti miliardi.

Le novità per la «Zanussi elettrodomestici» non si fermano però qui. Il direttore commerciale per l'Italia della società, Carlo Corsi, lascerà a sua richiesta l'azienda dal due settembre; a sostituirlo sarà chiamato il direttore generale della consociata belga, Aldo Sessegolo.

Con l'ingresso di quest'ultimo, precisa la Zanussi, la direzione commerciale Italia avvierà una profonda ristrutturazione organizzativa che interesserà in particolare le funzioni di marketing e di marca nella sede centrale.

Le novità nell'assetto dirigenziale della «Zanussi elettrodomestici» sono state accolte serenamente dal sindacato: «Si sta consolidando il gruppo dirigente — ha affermato il segretario provinciale della Uil, Giorgetti — resta l'amarezza per l'uscita di Lucio Candotti, che rappresentava per così dire, la memoria storica della Zanussi».

Per la «Previdenza» (Sgarlata) la decisione spetta all'Isvap

ROMA — L'Isvap dovrà affrontare nel merito il problema della vicenda Sgarlata, dovrà cioè dire se per la «Previdenza» si prospetta il ricorso all'amministrazione straordinaria in quanto «ente fiduciario», o se la società ha agito come semplice «fiduciaria», e per questo sia destinata alla liquidazione volontaria.

Il Consiglio di Stato, che era stato direttamente chiamato in causa dall'Isvap, dopo che sulla vicenda il consiglio di amministrazione dell'ente aveva denunciato una carenza di legislazione, ha invece deciso ieri che le norme in materia sono sufficienti a far sì che l'Isvap sia in grado di decidere.

La sorte del gruppo Sgarlata e dei suoi sottoscrittori torna dunque nelle mani dell'Istituto per il controllo delle assicurazioni private.

In sostanza il Consiglio di Stato nel parere che è stato espresso ieri mattina ma che — a quanto si è appreso — sarà formalmente disponibile non prima della prossima settimana, ha riconosciuto all'Isvap la capacità di dare al ministro dell'industria, Altissimo, un parere definitivo sulla vicenda.

Bilanci e società

Agricola finanziaria: Bi-Invest

MILANO — Con un investimento compreso tra i 6 e i 7 miliardi di lire la Bi-Invest ha acquistato sul mercato, attorno alla metà di luglio, il 2 per cento circa della Agricola Finanziaria, la holding del gruppo Ferruzzi, il cui consiglio di amministrazione vara oggi un aumento di capitale per 609 miliardi di lire. L'operazione — secondo quanto sottolineano ambienti vicini alla Bi-Invest — rientra nelle linee strategiche della società milanese, che è appunto una finanziaria di investimenti e che dispone di una buona liquidità da allocare. Il due per cento della Agricola Finanziaria dovrebbe rientrare — secondo quanto rilevano ambienti borsistici — nel 29 per cento complessivo collocato sul mercato nella scorsa settimana dalla francese Beghinsay (a sua volta controllata indirettamente dalla stessa Agricola) e dal gruppo Rotschild.

Indesit: «Legge Prodi»?

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Indesit potrebbe chiedere il ricorso all'amministrazione straordinaria prevista dalla «Legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi il 10 agosto prossimo: l'eventuale adozione dei provvedimenti previsti per chiedere al ministero dell'industria il commissariamento è infatti uno dei punti all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti dell'azienda torinese produttrice di elettrodomestici.

Eurogest: nuovo fondo comune

MILANO — La Sogestim, società di gestione del gruppo Eurogest, lancerà sul mercato in autunno un nuovo fondo comune mobiliare di diritto italiano, che si affiancherà a «Fondattivo». Il nuovo prodotto, la cui istituzione e denominazione verranno decise dall'assemblea degli azionisti «Sogestim» del 10 settembre, avrà prevalente contenuto di reddito fisso.

Commissariata «La Panasse»

ROMA — Il ministro dell'industria, Altissimo, ha firmato il decreto di commissariamento della soc. di assicurazione «La Panasse Spa» di Milano. Il commissario nominato è Carlo Ribaldini, commercialista.

Cresciuta del 3,4% la produzione industriale nella Cee

BRUXELLES — La produzione industriale della Cee è cresciuta in maggio del 3,4 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso e l'indicatore di tendenza (la media degli ultimi tre mesi rispetto a quella dei tre precedenti) ha mostrato una crescita dell'1,4 per cento.

Lo ha reso noto l'Eurostat, l'istituto statistico della Cee, facendo presente che Italia, Danimarca e Gran Bretagna presentano andamenti non conformi a quello globale. In Italia è emerso un rallentamento della crescita produttiva, all'1,2 per cento in maggio rispetto al 2,9 per cento in aprile.

In Danimarca, nonostante un miglioramento, l'indicatore resta negativo a un meno 5,4 per cento in maggio contro il 7,8 per cento in aprile, in seguito anche agli scioperi che hanno recentemente colpito il paese. In Gran Bretagna, per contro, la crescita ha raggiunto livelli relativamente elevati al 2,8 per cento.

BORSE E MERCATI

Realizzi prefestivi

MILANO — Prezzi prevalentemente in ribasso con scambi modesti. Il mercato, pur denotando una buona resistenza di fondo, ha risentito di alcuni realizzi e alleggerimenti di posizioni, effettuati alla vigilia delle ferie estive, che hanno interessato in particolare alcuni valori del gruppo Fiat, diversi bancari, Montedison, Fondiaria e Buitoni. Non sono mancati, tuttavia, selettivi progressi per diversi assicurativi e per i titoli del gruppo Pesenti. Nelle battute finali la quota denunciava mediamente un calo dello 0,5%.

Gli arretramenti più vistosi sono stati accusati da Buitoni (−5,6), Standa (−4,6 ord., −1,8 risp.), Espresso (−3,9), Acqua Marcia (−,4) e Cir (−3,2 ord., −2 risp.). In flessione i bancari.

Nel dopolistino stazionarie le Fiat, Mediobanca, Credit e Banco Roma, in lieve recupero le Montedison e in denaro le Italcementi. Scambi calmi sul mercato dei premi. Richieste Fiat e Generali.

Nel reddito fisso in denaro i Cct, con scambi interessanti, e le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30/7	29/7
Alimentari e agricole		
Alivar	7850	7800
Bonifiche ferraresi	31050	30690
Eridania	11100	11230
Ibp	3370	3570
Ibp risp.	3370	3400
Mil. Agr. Vittoria	6451	6610
Perugina	3420	3399
Perugina risp.	2560	2575
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54990	54100
Ass. Ausonia	1115	1110
Comp. Ass. Milano	23550	23000
C. Ass. Milano risp.	15600	15800
Comp. Latina	1549	1561
Comp. Latina priv.	1165	1174
Firs	1851	1798
Firs risp.	870	865
Generali	54000	54300
Italia Assicurazioni	25300	25000
L'Abeille Italiana	44000	43050
La Fondiaria	31600	32100
Previdente	25800	25630
Lloyd Adriatico	7300	7250
Ras	88000	86300
Sai	17400	17100
Sai priv.	17100	17001
Toro Assicurazioni	17100	17200
Toro priv.	12650	12550
Bancarie		
Banca agric.	5350	5290
Banca agric. priv.	3460	3420
Banca Comm. Ital.	24000	24497
Banca Catt. Veneto	5445	5500
Banco di Roma	16200	16399
Banco Lariano	4519	4550
Credito Italiano	2649	2689
Credito Varesino	4500	4500
Interbanca priv.	25050	24820
Mediobanca	118000	119000
Cartarie editoriali		
Burgo	7040	6990
Burgo priv.	5980	6000
De Medici	3360	3290
Espresso	7150	7445
Mondadori	4000	3945
Mondadori priv.	2145	2110
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2555	2577
Pozzi	131	125
Pozzi risp.	135	133
Italcementi	47120	46700
Italcementi risp.	38000	38000
Unicem	18360	18350
Unicem risp.	12620	12900
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5570	5570
Caffaro	1060	1068
Caffaro risp.	997	998
Farmit C. Erba	13480	13590
Fidenza Vetr.	6700	6820
Italgas	1615	1620
Mira Lanza	31900	31600
Montedison	2015	2039
Perlier	8880	8880
Pierrel	1715	1715
Pierrel risp.	1360	1355
Pirelli spa	3018	3020
Pirelli risp.	3025	3001
Recordati	11000	11000
Rol	2500	2550
Saffa	7351	7360
Saffa risp.	7600	7660
Siossigeno	21180	21500
Snia Bpd	3320	3330
Snia Bpd risp.	3315	3340
Commercio		
La Rinascente	850	865
La Rinascente priv.	701	698
Silos di Genova	1641	1660
Standa	15010	15750
Standa risp.	16000	16300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1115	1119,50
Ausiliare	3355	3390
Aut. Torino-Milano	5150	5150
Italcable	16150	16440
Italcable risp.	16000	16050
Nord Milano	6150	6150
Sip	2400	2390
Sip risp.	2440	2430
Elettrotecniche		
Selm	4055	4100
Selm risp.	4090	4050
Tecnomasio	940	931
Finanziarie		
Acqua Marcia	2250	2331
Agricola	18170	18600
Agricola risp.	21300	19300
Bastogi	226,50	223,50
Bi Invest	6430	6382
Bi Invest risp.	4950	4860
Bon Siele	34695	34400
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	600	630
Buton	2599	2650

	30/7	29/7
Mi-Centrale	10000	10190
Mi-Centrale risp.	9450	9550
Centrale	3190	3202
Centrale risp.	3049	3080
Cir	4865	5030
Cir risp.	4820	4920
Cir risp. n.c.	3495	3522
Eurogest	1282	1290
Eurogest risp.	1245	1250
Eurogest risp. n.c.	1050	1055
Euromobiliare	5390	5450
Fidis	9260	9390
Breda	4700	4750
Breda priv.	—	—
Finrex	1113	1110
Finsider	—	—
Fiscambi	4900	4900
Gemina	949	953
Gemina risp.	906,50	906
Gim	4440	4480
Gim risp.	2880	2825
Ifi priv.	9510	9650
Ifil	8199	8320
Ifil risp.	6160	6150
Iniz. Edilizia	51450	51250
Italmobiliare	98310	97000
Mittel	1760	1780
Part. Finan.	5040	5060
Pirelli Co.	5258	5295
Rejna	12000	12000
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7550	7350
Schiapparelli	590	573
Serfi	3210	3196
Sme	1375	1360
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2487	2495
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2300	2290
Sopaf	1770	1730
Stet	3285	3285
Stet risp.	3160	3120
Terme Acqui	1280	1270
Trenno	—	—
Tripcovich	8862	8450
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10100	10240
Attività imm.	4825	4750
Cogefar	3780	3771
Condotte d'Acqua	110	113
De Angeli Frua	1400	1410
Inv. Imm. It.	2630	2600
Inv. Imm. It. ris.	2500	2500
Isvim	10000	10000
Risanamento	8888	8910
Risanamento risp.	6999	7075
Sifa	4460	4489
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4395	4360
Danieli	6805	6800
Fiat	4075	4099
Fiat Warrant	2780	2810
Fiat priv.	3585	3591
Fiat Warrant priv.	2350	2370
Gilardini	25735	25750
Franco Tosi	23600	23425
Magneti	1990	1955
Magneti risp.	1975	1970
Olivetti ord.	6000	6000
Olivetti priv.	5515	5351
Olivetti risp.	6310	6350
Olivetti risp. n.c.	4820	4855
Saipem	5944	5910
Sasib	7150	7160
Sasib priv.	7220	7160
Westinghouse	26200	26200
Worthington	1869	1875
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5050	5000
Dalmine	680	675
Falck	4810	4890
Falck risp.	4500	4350
Ilssa Viola	1024	1029
Magona	6010	5920
Pertusola	538	538
Trafilerie	3600	3600
Tessili		
Cantoni	5390	5280
Cucirini	1900	1906
Cascami Seta	3920	3930
Eliolona	1500	1540
Fisac	4900	4900
Fisac risp.	4250	4250
Linificio	2183	2199
Linificio risp.	1799	1780
Marzotto	4301	4270
Marzotto risp.	4010	4000
Olcese	124	119
Rotondi	11375	11375
Zucchi	2585	2585
Diverse		
Acq. De Ferrari	3371	3425
Acq. De Ferrari risp.	3281	3270
Condotte To	2960	2960
Ciga	9950	10145
Jolly Hotels	7900	7900
Jolly risp.	7900	7900
Pacchetti	85	83

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1901,10	1930,—	1900,80
» USA TP	—,—	1900,—	—,—
Marco tedesco	670,30	668,—	670,35
Franco francese	220,11	222,50	220,13
Fiorino olandese	596,82	588,—	596,56
Franco belga	33,25	32,25	33,24
Lira sterlina	2702,10	2722,—	2702,50
Lira irlandese	2099,30	2110,—	2100,15
Corona danese	186,55	187,50	186,53
Ecu	1503,95	—,—	1504,22
Dollaro canadese	1405,40	1400,—	1405,45
Yen giapponese	7,99	7,90	7,99
Franco svizzero	825,60	818,—	823,42
Scellino austriaco	95,36	97,—	95,40
Corona norvegese	230,18	228,—	230,16
Corona svedese	228,65	224,—	228,75
Marco finlandese	319,10	318,—	319,15
Escudo portoghese	11,30	13,50	11,31
Peseta spagnola	11,51	12,30	11,51
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,—	—,—
» (Roma)	—,—	5,—	—,—
» (Trieste)	—,—	6-6,25	—,—
Dracma greca TG	14,52	14,50	14,51
» greca TP	—,—	15,70	—,—
Dollaro australiano	—,—	1300,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,44 (69,35); delle valute Cee 62,09 (62,10); di tutte le valute 65,07 (65,06).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19700-19800; argento 380900-390700; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29/7	30/7
Generali*	54.200	54.250
Ras	86.500	88.000
Montedison*	2031	2019
Pirelli	3020	3020
Pirelli risp.	3000	3020
Snia BPD*	3315	3280
Snia BPD risp.*	3310	3300
La Rinascente	865	850
La Rinascente priv.	700	700
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1350	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2400	2395
Sip risp.*	2400	2410
Bastogi Irbs	221	226
Fidis	9380	9250
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1400	1370
Stet*	3250	3300
Stet risp.*	3110	3140
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4610	4800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4090	4075
Fiat priv.*	3585	3595
Warrant Fiat ord.	2800	2790
Warrant Fiat priv.	2390	2370
Dalmine	675	675
Lane Marzotto	4200	4270
Lane Marzotto priv.	3900	4000
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15500	15500
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6000	6000
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,30
C.C.T. feb. 87 sem. 8,10%	102,35
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	102,—
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,90
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,20
C.C.T. ago. 88 sem. 8,10%	103,05
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,85
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,75
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,15
C.C.T. feb. 91 sem. 8,10%	104,10
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	101,90
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. ago. 91 sem. 7,70%	101,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,45
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	108,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	106,30
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,30
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	103,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,35
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	101,—
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,05
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,30
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	97,95
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,55

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	562,—
Generali 12%	394,—

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1890-1900, eanco svizzero 820-823, marco tedesco 665-670, sterlina 2670-2700, franco francese 216-220.

LONDRA: ferma
FRANCOFORTE: calo
ZURIGO: debole
PARIGI: ribasso

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,08	—
Interfund	»	15,78	—
Int. Sec. Fund.	»	11,28	—
Italfortune	»	14,98	15,88
Italunion	»	10,29	11,16
Multinvest	»	25,88	—
Capital Italia	»	15,26	—
Mediolanum	»	17,15	18,60
Rominvest	doll.	17,52	18,57
Robeco	fior.	75,10	—
Rolinco	»	68,20	—
Rasfund	lire	22.452	—
Fondo Tre R	lire	25.311	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 208,99, rispetto al giorno precedente +0,06%, rispetto all'anno precedente +51.17%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.604
Arca BB	13.626
Arca RR	11.074
Aureo	10.040
Azzurro	11.345
Capitalgest	10.024
Euro Vega	10.469
Euro Antares	10.473
Euro Andromeda	11.050
Fiorino	11.205
Fondattivo	10.924
Fondersel	15.375
Fondicri 1°	10.393
Fondinvest 1°	10.102
Fondinvest 2°	10.179
Fondo professionale	16.243
Genercomit	11.976
Gestiras	12.955
Imicapital	15.154
Imirend	12.022
Interb. Azionario	12.372
Interb. Obbligaz.	10.798
Interb. Rendita	10.715
Libra	11.525
Multiras	11.363
Nagracapital	10.111
Nagrarend	10.101
Nordfondo	11.118
Primecash	11.426
Primerend	13.323
Primecapital	15.375
Risparmio Italia reddito	10.159
Risparmio Italia bilanc.	10.375
Redditosette	10.145
Sforzesco	10.428
Visconteo	11.020
Verde	10.433
Fondo Ina	n.p.

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	124,90	(+ 0,25%)
Azionari	136,88	(+ 0,33%)
Bilanciati	126,41	(+ 0,29%)
Obbligazionari	111,39	(+ 0,14%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	323,77	(+ 0,58)
Hong Kong	323,75	(—,—)
New York	325,65	(− 1,25)
Londra	325,25	(− 1,25)
Milano	n.q.	(—,—)
Parigi	324,44	(+ 0,79)
Zurigo	324,05	(− 3,20)

MEDICINA E SALUTE

ELEVATA INCIDENZA DELLA NEOPLASIA

Rilevati in un Registro i carcinomi del colon

La malattia dalla quale è stato colpito il presidente Reagan ha reso attuale ed enfatizzato l'interesse per il carcinoma del colon. Molti sono coloro che si chiedono se si tratti di una malattia rara, oppure se Reagan non sia che uno dei molti soggetti colpiti da questa neoplasia, e ancora quale sia la situazione nel nostro paese o, ancor meglio, nella nostra città.

Il carcinoma del colon è, negli Stati Uniti, la seconda neoplasia in ordine di frequenza, preceduta solamente dai tumori polmonari nei maschi e da quelli della mammella nelle femmine; questo dimostra quanto diffusa e temibile sia appunto questa malattia.

Per quanto riguarda la distribuzione di tale neoplasia nella popolazione triestina, possiamo brevemente descrivere quei tratti epidemiologici che la caratterizzano. Si tratta di un tumore che raggiunge la sua massima incidenza nelle età più avanzate, come dimostra il fatto che il maggior numero di casi viene registrato tra i 60 e gli 80 anni, mentre meno del 10% dei casi viene rilevato nei soggetti di età inferiore ai 50 anni. Il sesso maschile è lievemente più colpito di quello femminile.

La distribuzione anatomica di questi tumori è rappresentata nel disegno, che riproduce schematicamente la struttura del grosso intestino. Risulta evidente come le sezioni dell'organo denominato colon discendente, sigma e retto siano le più colpite. I tumori di queste stesse sezioni sono anche responsabili dell'aumento di incidenza di queste neoplasie che si è registrato nella nostra provincia negli ultimi 15 anni; al contrario le neoplasie che colpiscono i rimanenti segmenti (cieco, colon ascendente e trasverso) sono rimasti sostanzialmente costanti nel tempo.

Per quanto riguarda l'incidenza dei carcinomi del colon nel loro complesso, dobbiamo aggiungere che, in effetti, essa è molto elevata, anzi una tra le più alte del mondo. Questo dato, senza commento a margine, allarmerebbe chiunque: tuttavia riteniamo utile fare alcune considerazioni che, senza sminuire la gravità del problema, intendono inquadrarlo nella sua giusta dimensione.

Se infatti paragoniamo l'incidenza del carcinoma del colon constatata a Trieste con quelle rilevate in altre areee di analogo tenore socio-economico, osserviamo che indubbiamente essa si colloca ai primi gradini della scala. Tuttavia questa incidenza è anche molto simile a quelle rilevate in alcune sedi (Connecticut, Digione, Stoccolma, Varese, ecc.) in cui il metodo di registrazione e le condizioni socio-sanitarie sono molto simili a quelle della provincia di Trieste.

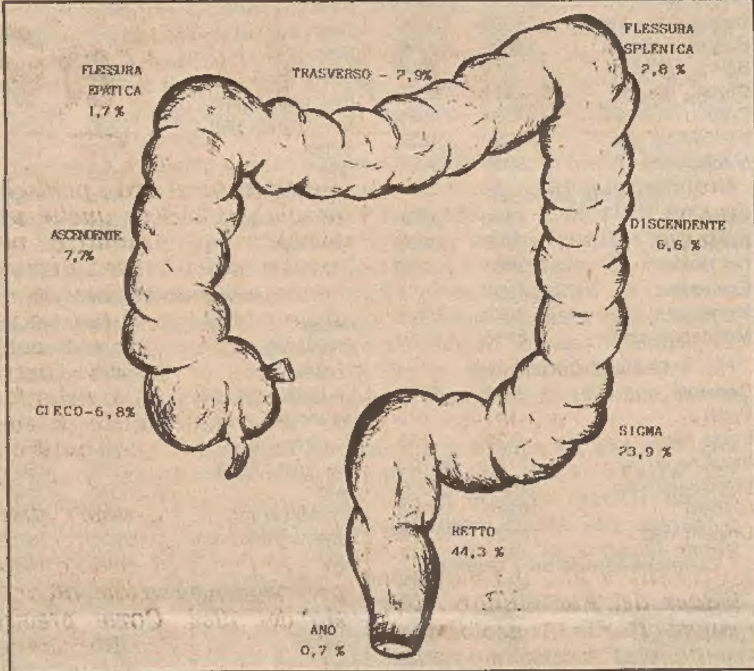
Infatti il rilevamento dei nostri dati viene curato dal Registro dei tumori della provincia di Trieste, costituito ufficialmente grazie all'interessamento dell'assessore regionale alla sanità, dott. Gabriele Renzulli, e in funzione presso l'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università. Per la particolare metodica seguita nella registrazione, questo strumento consente un monitoraggio assolutamente attendibile della reale situazione delle neoplasie maligne nella popolazione triestina: naturalmente questo ci porta a disporre di dati i cui valori sono molto più elevati rispetto ad altre sedi che non hanno le medesime possibilità di registrazione dei tumori.

Quindi anche le elevate incidenze di carcinoma del colon rilevate a Trieste sono probabilmente tali perché più complete rispetto ad altre zone. Questo concetto verrebbe appunto confermato dalla discreta analogia dei valori che riscontriamo a Trieste con quelli di altre sedi in cui funzionano Registri dei tumori simili a quello della nostra provincia.

Riteniamo che i concetti espressi siano estremamente utili per la pubblica autorità che ha il compito di programmare l'assistenza e di compiere quindi quegli interventi idonei a individuare precocemente e curare i nuovi malati affetti da carcinoma del colon.

Lodevole a tale proposito appare l'iniziativa del prof. Belsasso, che raccomanda l'Hemoccult come test idoneo alla diagnosi precoce dei tumori del colon, in modo da poter intervenire in quelle fasi nelle quali i tumori maligni del colon sono potenzialmente curabili con la resezione chirurgica.

Luigi Giarelli
direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste e del Registro dei tumori della provincia di Trieste



«Si vince con la diagnosi preventiva»

WASHINGTON — Il tumore del colon che ha colpito il presidente americano Reagan e la conseguente diffusione di notizie su questa malattia potrebbero rivelarsi di grande importanza nell'opera di prevenzione.

È questa l'opinione dei medici americani che sottolineano come finora il cancro del colon sia stato il più difficile a prevenirsi a causa del pudore e della ritrosia delle persone a farsi esaminare questa parte del corpo. Ma ora, con l'esempio dimostrato dal presidente, che ne ha parlato pubblicamente alla nazione, ci attende «una maggiore predisposizione da parte di tutti a sottoporsi a visite mediche di controllo».

«Nessuno parlava facilmente del cancro del colon — ha dichiarato Lasalle Leffall, capo della divisione chirurgica dell'Università Howard di Washington — e così pochi erano al corrente della sua elevata diffusione». In realtà, questa è al secondo posto fra le cause di morte per tumori, dopo il cancro del polmone. Si stima che nel 1985 ne saranno colpiti 138 mila americani.

«Il cancro del colon può essere vinto con la diagnosi preventiva — ha aggiunto Leffall — se asportato allo stadio iniziale. La stessa visita di controllo oggi è meno imbarazzante che in passato, poiché viene compiuta con fibre ottiche molto sottili. Anche le nuove tecniche chirugiche per l'asportazione del tumore richiedono sempre meno la necessità di realizzare un ano artificiale».

MEDICINA DELLO SPORT A SANGEMINI

L'elisir di vittoria si paga duramente

Un'occasione di aggiornamento in materia di medicina dello sport. Tale è stato l'incontro a Sangemini delle Scuole di specializzazione in medicina dello sport, promosso da quel centro studi. Una «medicina» — è stato sottolineato — che dovrebbe far parte del Servizio sanitario nazionale, cosa vera solo sulla carta e, di fatto, solamente in alcune regioni italiane. In genere si può dire che si tratta di un servizio piuttosto ignorato dalle Usl.

La tutela della salute degli atleti e la constatazione dell'efficienza fisica di quanti si apprestano a fare un qualsiasi sport è invece di fondamentale importanza. Esistono a questo proposito delle leggi dello Stato ma, col trascorrere degli anni, esse dovrebbero essere maggiormente qualificate.

Tra gli argomenti discussi a Sangemini vi è l'opportunità di salvaguardare la salute degli atleti, anche tra una visita obbligatoria (di competenza delle singole federazioni sportive) e l'altra. Questo comporta obbligatoriamente la presenza del medico a fianco dell'atleta e del tecnico. Largo spazio ha trovato anche la ferma convinzione dei diciassette «maestri dello sport» che chi fa dello sport (specialmente ad alto livello agonistico) lo faccia in virtù del proprio talento naturale e delle proprie capacità tecniche, senza dover ricorrere ad agenti esterni (doping).

Secondo il prof. Antonio Venerando, coordinatore dell'Istituto di ricerca dello sport del Coni e titolare della cattedra di medicina dello sport dell'Università di Roma, è ormai diventato quasi banale cercare di trovare un «elisir di vittoria», ma è anche un fatto pericoloso perché alla lunga si paga, e lo paga poi l'atleta quando, col passare degli anni, deve inserirsi nel contesto sociale normale.

In Italia, nel giro di una ventina d'anni, si è passati a una popolazione sportiva che si è quanto meno quintuplicata; sono sorti un insieme di problemi che non riguardano soltanto lo sport ad alto livello, ma anche lo sport di iniziazione e quello dell'uomo e della donna di mezza età. Al medico sportivo dovrebbe competere tutta questa serie di problemi, che vanno dalle questioni puramente estetiche al mantenimento della salute, allo scarico nervoso, ecc.

Sul piano strettamente scientifico il vertice di Sangemini ha presentato diverse novità: si sono messe in evidenza alcune problematiche di fisiopatologia dello sport, che potrebbero essere scambiate per malattie, ma che sono invece solo manifestazioni legate all'impegno sportivo e che si ripercuotono a livello renale, sull'emolisi (disintegrazione di elementi ematici) e su altre funzioni.

Esaminando tre individui diversi (il ragazzo che vuole iniziare uno sport, l'atleta che fa dello sport a livello agonistico, la persona di mezza età che vuole mantenersi in forma) il prof. Venerando ha dato questi consigli: a proposito dei ragazzi, si ricade in uno di quei casi in cui dovrebbe esserci chiarezza nelle leggi. La prima visita del giovane che vuole iniziare uno sport qualsiasi dovrebbe essere molto approfondita. Soltanto così si può avere una certezza di idoneità del soggetto alla pratica fisica.

A supporto delle lacune del nostro servizio sanitario, i genitori del ragazzo potrebbero fare capo a uno specialista in medicina dello sport, specialisti che si rivelano insufficienti alla richiesta perché mal distribuiti sul territorio nazionale. Dove esiste una federazione sportiva efficiente o una struttura del Coni, queste cose vengono fatte abbastanza bene. Gli atleti, con le differenze imposte dai diversi tipi di sport, sono attualmente ben tutelati dal punto di vista sanitario e dei controlli. Non esiste più un unico medico federale per ogni federazione, ma una commissione medica.

L'ultima categoria di persone è quella che maggiormente sfugge al controllo del medico sportivo ed è anche quella che presenta i maggiori rischi dal punto di vista della salute. La persona di mezza età o l'anziano che vogliono fare dello sport, certamente a livello non agonistico, dovrebbero ascoltare i consigli del proprio medico e comunque sottoporsi a una visita generale, corredata dalle necessarie indagini di laboratorio, almeno una volta l'anno.

Svolgere un'attività sportiva una volta la settimana è probabilmente dannoso ed è meglio non intraprenderla perché sicuramente ne deriverà qualche guaio. Una recente indagine americana ha dimostrato che, ogni settimana, sono necessarie almeno tre occasioni di attività sportiva perché l'organismo possa adattarsi e rispondere bene allo sforzo fisico. Meglio ancora se le occasioni sono quattro.

Ed ecco i consigli per chi, superati i fatidici anni cinquanta, voglia ancora fare dell'attività fisica e sportiva: prima di cominciare, una visita medica approfondita, corredata da tutti gli esami di laboratorio e da prove diagnostiche, soprattutto riguardo alla funzione cardiocircolatoria; preferire le attività fisiche di durata, come la corsa, il nuoto, lo sci; variare queste pratiche sportive secondo la stagione; rifare spesso i controlli del proprio organismo, sottoponendosi a visita medica almeno una volta l'anno; praticare questi esercizi fisici, non a livello agonistico, almeno tre volte la settimana.

Ranieri Ponis

Le lacrime favoriscono la cicatrizzazione delle ferite

MOSCA — Scienziati sovietici hanno scoperto che le lacrime contengono sostanze biologicamente attive che, secondo un esperimento, aiuterebbero le ferite a cicatrizzarsi. Ne dà notizia il giornale «Priroda» («La natura»). In un esperimento sono state rimosse le ghiandole lacrimali ad alcuni topi e porcellini d'India, ai quali una settimana prima erano state inferte alcune piccole ferite.

Dopo la rimozione delle ghiandole gli animali hanno dato segni di forte apatia, la loro pelle si è fatta più flaccida e le loro ferite si sono riaperte.

Altre cavie, ferite lo stesso giorno ma a cui erano state lasciate le ghiandole lacrimali, sono invece guarite perfettamente.

Una squadra di ricercatori dell'Accademia sovietica delle scienze mediche è ora al lavoro per stabilire l'esatta composizione delle lacrime.

PER QUASI TUTTI SOPRAVVIENE LA QUOTA CRITICA

Quando insorge il «mal di montagna»

Per quasi tutti gli individui, non specificamente allenati, esiste una quota critica, alla quale insorge il «mal di montagna». Essa varia, naturalmente, a seconda delle condizioni fisiche di ciascuno. In generale, si devono superare i 3 mila metri perché compaiano dei disturbi, ma l'altitudine critica è ovviamente più bassa per i cardiopatici, per chi è affetto da gravi anemie e per i bambini. Per i neonati, l'ideale sarebbe non superare i mille metri.

Alle altissime quote, comunque, può sempre sopraggiungere nei bambini una crisi di «mal di montagna». I sintomi sono i seguenti: debolezza improvvisa, fatica a compiere anche semplici movimenti, capogiri, nausea, vomito sono i segni caratteristici della crisi, ma può verificarsi perfino perdita dei sensi.

Ai primi accenni del malessere, far sedere (non sdraiare!) il bambino. Tenerlo a riposo, senza fargli fare alcun movimento. Appena possibile, dargli una bevanda calda, molto zuccherata. Attendere che le forze ritornino a scendere subito dopo a quote ragionevoli. E far tesoro dell'esperienza per i programmi futuri. In presenza di vertigini, il volto diventa pallido, sudato, gli occhi appaiono «imbambolati» e fissi. Pare che tutto si metta a girare. In seguito inizia la nausea e spesso il vomito.

E' questa la «crisi vertiginosa», che può colpire chiunque, ma in particolar modo i bambini, soprattutto se non sono abituati a trovarsi sospesi sul vuoto dentro una funivia o una seggiovia, oppure a camminare per un erto sentiero di montagna. Anche questo è un disturbo imputabile a turbamenti dell'organo dell'equilibrio. Come molti sanno, non esiste alcuna «cura» specifica contro le vertigini, se non la pratica di non guardare mai nel vuoto.



Ecco perché la vipera «morde il ciarlatano»

Unico animale veramente pericoloso vivente in Italia, la vipera è un po' l'incubo di chi soggiorna in collina e in montagna, il nemico che si annida sotto i sassi, che ci aspetta alla svolta del sentiero. Ma è proprio così? Vediamo di conoscerla un po' meglio, per evitare inutili paure.

Com'è. La vipera, in genere, si distingue a prima vista da una biscia innocua per le dimensioni: è più piccola (non supera i 70 centimetri di lunghezza), dotata di una testa più larga, una coda più tozza e ha la pupilla tagliata verticalmente (come il gatto), non circolare.

Il morso. Lascia una caratteristica impronta, che si distingue nettamente da quella degli altri serpenti: due forellini simmetrici, distanti un centimetro uno dall'altro, che sono prodotti dai denti, lunghi e appuntiti, comunicanti con le sacche del veleno; talvolta risultano accompagnati da tanti piccoli puntini ad arco, i segni degli altri denti. I due fori principali mancano se il morso è quello di una serpe innocua.

Com'è possibile difendersene? Ecco.

■ Calzate sempre scarponcini alti o stivaletti, con calzettoni grossi di lana fino al ginocchio. Il calzettone, in caso di morso, pulisce come un filtro i denti dal veleno. Mai sedersi per terra senza aver prima, con un bastone o un ramo, battuto sassi, erba, tronchi caduti.

■ Non appoggiarsi o sedersi sopra pietraie, muretti e non entrare in casolari, o masi abbandonati e mezzo diroccati.

■ Zaini, giacche a vento, scarponi abbandonati sul prato, prima di essere indossati nuovamente devono essere controllati [illegible].

■ Non lasciate mai l'auto con le portiere aperte nei pressi di un prato o lungo un viottolo di campagna.

■ Se avvistate una vipera, allontanatevi in fretta, in direzione della salita. Infatti le vipere si muovono male all'insù, mentre in piano sono agilissime e compiono rapidi balzi.

■ Tenere presente che la vipera non attacca mai per prima e morde solo per difesa. Un proverbio popolare dice: «La vipera morde il ciarlatano», vale a dire colui che è imprudente, superficiale, temerario, facilone.

Sintomi. Dipendono dalla quantità di veleno che è penetrata. Istantaneamente il dolore è acutissimo ma varia a seconda della regione corporea. Gli effetti ulteriori si evidenziano un quarto d'ora dopo il morso: senso di vertigine, prostrazione generale, polso aritmico, pupilla dilatata, sudorazione profusa e fredda. Seguono nausea, vomito, sete, diminuzione della pressione arteriosa, emissione involontaria di urine (nelle quali compare sangue) e feci, che sono tutti segni di uno stato di choc. Dolori addominali violenti, agitazione, mal di testa insopportabile, respiro affannoso completano il quadro, mentre la zona lesa diviene gonfia, bluastra e dolente.

Cure. Anzitutto mantenere la calma: il concetto fondamentale è di limitare il più possibile l'assorbimento del veleno. Chi ha con sé il siero antivipera lo inietti subito, quindi con un fazzoletto, una siringa, un foulard, una calza o, meglio ancora, un laccio emostatico, leghi a monte della ferita (non troppo stretto, deve passarci un dito). Bisogna iniettare la prima metà del siero in quattro punti, non profondamente, intorno al morso, a cinque centimetri di distanza dai forellini principali. L'altra metà, invece, dev'essere introdotta per via intramuscolare, se è stato morsicato l'arto inferiore, oppure nel muscolo della spalla, se è stato colpito l'arto superiore.

In ogni caso, disinfettata sulla fiamma la lama di un coltello o meglio ancora l'apposita lancetta della confezione del siero, praticare un taglio a forma di «x» su ogni foro di dente. Il taglio deve essere profondo e lungo un centimetro. Quindi, comprimere con le dita le incisioni in modo da far uscire quanto più sangue misto a veleno sia possibile.

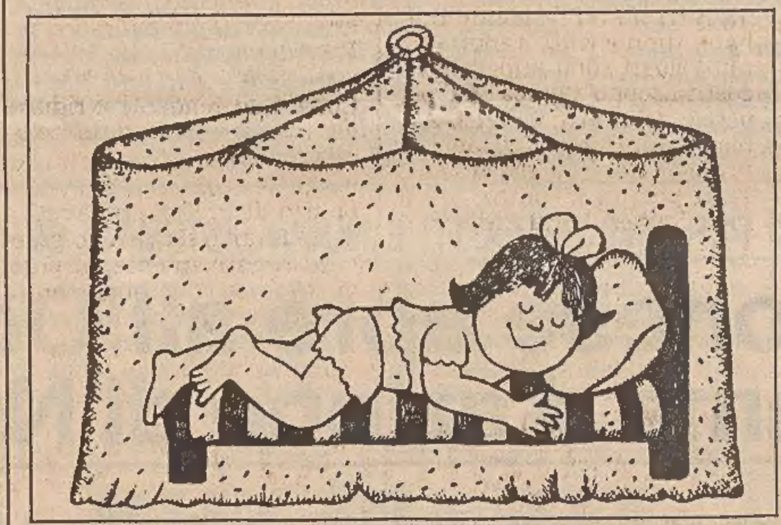
È sconsigliabile aspirare con la bocca dalla ferita, perché quest'operazione, che di per sé sarebbe utilissima, può avere delle gravissime conseguenze per il soccorritore, se egli non possiede denti sanissimi e senza carie, mucose della bocca e gengive integre e labbra non screpolate. Allo scopo, va bene invece lo stantuffo di una siringa di plastica, privata dell'ago. Se comunque viene ingerito nello stomaco, il veleno non reca danni, perché è reso inoffensivo dai succhi gastrici.

Infine si dovrà, con la massima urgenza, trasportare l'infortunato a un pronto soccorso ben attrezzato o, meglio ancora, all'ospedale più vicino. Si consiglia, durante il trasporto, di immobilizzare l'arto eventualmente colpito, addirittura di steccarlo e fasciarlo strettamente, come si fa in caso di frattura.

Marco Monetti

Illustrazioni di Iris De Paoli *(da «Salve»)*

Decalogo antizanzara



Ecco dieci semplici regole per difendersi dai «vampiri» della notte:

1. Cibi ad elevato contenuto di vitamine del gruppo B (cereali, latte, yogurt, tuorlo d'uovo, lievito di birra, fegato, pesce) sembrano dare alla pelle un odore che gli insetti, e soprattutto le zanzare, trovano repellente.
2. Succo di limone, aceto e salvia, miscelati e passati sulla pelle, respingono a loro volta le zanzare.
3. Gli insetticidi sono sempre da tenere fuori della portata dei bambini. Voi leggetene bene le istruzioni e seguitele scrupolosamente. Dopo aver maneggiato ogni prodotto lavatevi ben le mani e non toccate occhi, bocca, cibi, né vostri né tantomeno dei vostri figli.
4. Il getto degli spray va indirizzato verso tende, stipiti, lampadari e non al centro della stanza: ciò consente di non respirare sostanze pericolose.
5. Nei locali dove dormono i bambini non usate spray o polveri.
6. Quando i bambini riposano, spegnete i fornellini, gli zampironi e le spirali fumogene, e cambiate più volte l'aria tenendo la stanza al buio.
7. Zampironi, spirali e insetticidi fumogeni vanno usati sul davanzale della finestra aperta: sprigionano sostanze tossiche sia per i piccoli sia per i grandi. Esistono però sul mercato efficaci essenze evaporanti prive di effetti rischiosi per l'uomo.
8. Vestite i bambini, per la notte, con pigiamini leggeri di tela o garza: una buona protezione dalle zanzare. Le zanzariere sono comunque il rimedio più sicuro.
9. Usate poco pomate o lozioni specifiche per i piccoli che hanno l'abitudine di succhiarsi le dita.
10. Se adoperate polveri da spargere sul pavimento, assicuratevi che la stanza, dopo l'operazione, resti vuota e chiusa a chiave.

CLIMA, ALIMENTAZIONE, PERMISSIVITÀ

Bambini d'estate: tanti disturbi ma si esagera con i farmaci

Per i bambini l'estate non è solo la stagione della libertà, ma anche il periodo in cui soffrono maggiormente di tanti disturbi, a volte seri, tutti legati al clima, all'alimentazione e alla «permissività» dei genitori in vacanza.

Nella fascia compresa da 1 a 5 anni, quella cioè in cui l'epidermide è più sensibile, un bambino su dieci presenta dermatiti cosiddette «da mare» cioè verruche, funghi e pitiriasi (desquamazione della pelle). In estate il clima caldo favorisce l'incubazione di infezioni virali che puntualmente si manifestano alla ripresa dell'attività scolastica.

Secondo i dati della Società di pediatria, il 15% dei bambini, nella fascia compresa tra 4 e 10 anni, ha predisposizione a contrarre il virus del morbillo, della varicella e degli orecchioni: le difese immunitarie nell'oltre 60% dei «predisposti» fanno sì che questa infezione non si trasformi in malattia, mentre evolve nel restante 40%.

In tutti i casi, un'eccessiva preoccupazione dei genitori fa sì che alcune malattie «estive» vengano combattute quasi sempre «con troppe medicine, molte delle quali assolutamente inutili ai fini della guarigione finale del bambino» ha sottolineato all'Adnkronos il prof. Giuseppe Burgio, direttore dell'Istituto di pediatria dell'Università di Pavia conosciuto a livello internazionale per gli avanzati studi sull'immunoterapia in età pediatrica.



Il prof. Giuseppe Titti

Burgio si riferisce in modo particolare alla facilità con cui molti genitori «non consultano il pediatra, e somministrano ai propri figli antibiotici, o altri farmaci, preoccupati eccessivamente dei sintomi di queste malattie tipicamente "estive".

«Il risultato, nella grande maggioranza dei casi, è che i farmaci intossicano ancor di più un fisico minuto, e quindi debole; oppure essi sono inutili, e dal momento che questi disturbi passano da soli basta un po' di attenzione nella dieta».

Ma l'eccessiva preoccupazione dei genitori porta in molti casi a commettere, da parte di questi ultimi, altri e più gravi errori che possono risultare seriamente dannosi per il bambino: è il caso di una troppo facile somministrazione di gammaglobuline.

A questo proposito il prof. Giuseppe Titti, primario pediatra dell'ospedale Sant'Agostino di Ostia, località balneare del litorale romano, dice che «spesso senza il parere del medico, tanti genitori somministrano con incredibile facilità dosi di gammaglobuline al bambino, senza sapere che queste ultime non solo possono risultare addirittura dannose se non ben dosate, ma nel caso di disturbi "estivi" sono assolutamente inutili. Il sistema immunitario del bambino è capace di difendersi molto bene da solo: esse vanno somministrate esclusivamente in caso di malattie virali in atto, e di una certa gravità».

Secondo il pediatra, sempre a proposito delle gammaglobuline «esse sono un'avanzata conquista della moderna farmacologia. Sono assolutamente pure, nonostante si ricavino dal plasma umano, e nonostante una cattiva informazione abbia a volte detto che esiste un potenziale pericolo di trasmissione di Aids nel bambino. Ciò non corrisponde assolutamente a verità, se non altro perché il processo con cui si ricavano è ad alta tecnologia».

«Semplici ed elementari» cure infine sono suggerite dal prof. Paolo Curatolo, titolare di neurologia pediatrica all'Università di Roma «La Sapienza», per disturbi ricorrenti nei bambini durante l'estate.

Curatolo dice che «i sintomi di una prolungata esposizione al sole e del colpo di calore sono sintetizzabili in mal di testa, vomito, sudorazione, febbre, dolori addominali e perdita di coscienza con eventuali convulsioni.

«Per evitare questi frequenti malesseri estivi esistono delle semplici ed elementari norme igieniche il cui rispetto deve essere tanto più scrupoloso quanto più è piccolo il bambino: occorre limitare l'esposizione diretta al sole nelle ore più fresche della giornata; proteggere il capo del bambino; far assumere piccole e frequenti quantità di acqua minerale naturale a temperatura ambiente; evitare bevande zuccherate e contenenti anidride carbonica.

Calcitonina contro osteoporosi e tumori ossei

A Venezia si sono discusse le applicazioni terapeutiche della calcitonina e in particolare della carbocalcitonina.

La possibilità di disporre di una serie di calcitonine sintetiche, da quella di salmone a quella di anguilla fino alla più recente carbocalcitonina, ha reso la terapia più efficace e maneggevole.

È stato osservato come, in alcune patologie come l'osteoporosi, i tumori ossei, la terapia con la calcitonina determina un miglioramento oggettivo anche per quanto riguarda il dolore. L'attività analgesica non sembra legata soltanto all'azione diretta sull'osso, ma anche a un'attività sugli oppioidi endogeni.

«Attualmente» ha detto il prof. Angelo Caniggia, direttore della clinica medica dell'Università di Siena, «viene studiato il ruolo della calcitonina come neuromediatore a livello dei nuclei secretori delle endorfine».

Sempre a livello sperimentale si sta valutando anche l'effetto della calcitonina sull'ulcera peptica.

Un'altra azione della calcitonina attualmente oggetto di studio e l'attività di inibizione sul tono vascolare. Si stanno anche valutando nuove vie di somministrazione, in particolare quella endonasale, nel tentativo di ovviare allo svantaggio della somministrazione endovenosa soprattutto nelle terapie croniche.

Cuore sano come un pesce

Mangiando più pesce si rischia meno l'infarto. Sono queste le conclusioni emerse da una ricerca longitudinale condotta per vent'anni da un'équipe dell'Università di Leiden in Olanda diretta dal dottor Daan Krommhoyt.

COMPENSARE LE PERDITE DELLA SUDORAZIONE

Contro la sete, bere frutta

Sudare stanca. E rende assetati. Per quanto spiacevole, la sudorazione è un meccanismo di dispersione del calore indubbiamente efficace ed economico. Oltre i 30 gradi di temperatura esterna l'omeostasi (capacità di autoregolazione) termica è ardua da raggiungere con la sola vasodilatazione e la riduzione al minimo del tono e dell'attività muscolare. Ecco quindi entrare in scena la sudorazione, ossia la secrezione attiva di liquidi da parte delle ghiandole sudoripare.

Sulla superficie del corpo esistono oltre due milioni e mezzo di ghiandole sudoripare: la sede nella quale sono più numerose è il cavo ascellare. Si calcola che per ogni litro di sudore vadano disperse 590 calorie. Non basta però sudare per eliminare calore: bisogna che il sudore evapori, il che avviene soltanto in presenza di un'adeguata ventilazione e di una non eccessiva concentrazione di umidità nell'aria.

La sudorazione comporta quindi sollievo, a condizione che l'ambiente sia arieggiato e non troppo umido, altrimenti si instaura quello spiacevole «effetto sauna» tipico delle giornate umide per cui si risponde al calore sudando, ma il sudore rimane sulla pelle. Istintivamente si va allora alla ricerca di un po' d'aria oppure si accende un ventilatore, equivalente dei ventagli di un tempo.

Fatale conseguenza della sudorazione è la sete. La fisiologia insegna che il bisogno di bere si fa imperioso quando c'è una concentrazione di liquidi nel compartimento extra-cellulare. D'estate, tuttavia, è difficile commisurare esattamente il bisogno di acqua alle perdite effettive, dato che si aggiunge alla fisiologica sensazione della sete una spiccata secchezza della mucosa orale. Il pericolo della sete sotto il solleone consiste in un'indigestione di liquidi superiore alle effettive necessità. Dietro l'iperingestione di liquidi c'è un altro rischio: si sa che con il sudore vanno perduti anche elettroliti (anzitutto sodio e potassio). Ebbene, bevendo smodatamente, si diluiscono ulteriormente le quote elettrolitiche superstiti, ossia si «annacqua» il pool dei sali. Il risultato finale è un surplus di astenia (diminuzione o perdita di forza).

La strategia ottimale contro la sete dovrebbe attenersi a questi punti:

1. dare la preferenza alla frutta o ai succhi di frutta (purché naturali) che realizzano un cocktail ottimale di liquidi e minerali (per non parlare dell'apporto vitaminico);
2. sorseggiare lentamente qualunque bevanda (che dovrebbe essere fresca, ma non ghiacciata) per attenuare l'arsura della mucosa orale;
3. evitare drink alcolici e bibite dolci perché comportano l'introduzione inutile e dannosa di calorie;



4. bere tutto il latte fresco che si vuole senza pretendere che disseti perché non è una bevanda bensì un alimento;
5. evitare di bere soltanto acqua perché diluisce il «pool» salino;
6. in caso di astenia bere succo di albicocca, ricco di potassio, lo ione dell'energia.

Giulio Pierallini
(dal «Corriere medico»)

ESTERI

PRIMI ESPERIMENTI SULLO SHUTTLE DOPO IL FORTUNOSO LANCIO

Ha corso un grosso rischio il Challenger ora in orbita

«Se il motore di destra si fosse bloccato saremmo finiti in acqua»



Cape Canaveral — Il «Challenger» al momento del lancio dal Kennedy Space Center (Telefoto Ap)

CAPE CANAVERAL — Superati i momenti di tensione successivi al lancio, l'equipaggio del «Challenger» ha iniziato ieri il complesso e intenso lavoro previsto dal programma. Non tutto è andato liscio: per uno dei tre telescopi solari montati sullo Shuttle ci sono stati problemi di alimentazione, per un altro di surriscaldamento, ma i tecnici della missione ritengono di poter fronteggiare questi inconvenienti e di riuscire anche a utilizzare al meglio un'apparecchiatura predisposta per puntare i telescopi sul sole.

Fra i tredici esperimenti scientifici da effettuare ieri figurava la messa in opera di un generatore che ha lanciato raggi di elettroni.

Il «Challenger» vola attualmente alla velocità di 28 mila chilometri l'ora inserito in un'orbita la cui altezza varia dai 200 ai 266 chilometri e che è notevolmente inferiore alla quota di 388 chilometri prevista originariamente.

Senza l'immediato intervento della missione di controllo che ha «sconfessato» il computer di bordo, il «Challenger» lanciato lunedì dal Kennedy Space Center sarebbe potuto finire in acqua.

Soltanto ieri l'opinione pubblica americana è stata informata, attraverso le dichiarazioni dei tecnici, dei drammatici momenti vissuti a bordo dello Spacelab. Erano trascorsi tre minuti e quaranta secondi dal lancio quando il surriscaldamento di uno dei tre motori principali del Challenger lo metteva di fatto fuori uso.

Per inserirsi nell'orbita prestabilita il veicolo spaziale ha potuto fare affidamento soltanto sulla spinta degli altri due motori.

Da terra si comunica agli astronauti «che la velocità della navetta era tale da consentire a essa l'inserimento in orbita se i due motori in funzione avessero continuato a esercitare il massimo della spinta. Per non far perdere allo «Shuttle» altra velocità si decideva anche di alleggerirne il carico.

Otto minuti e dodici secondi dopo il lancio si è avuto il momento più drammatico della missione, anzi, in assoluto, dell'intero programma «Shuttle». Un termometro del motore di destra segnava un improvviso aumento della temperatura e quindi si bloccava. Veniva messo in azione un secondo termometro che cominciava a surriscaldarsi. Da qui il rischio che anche il secondo motore venisse automaticamente bloccato.

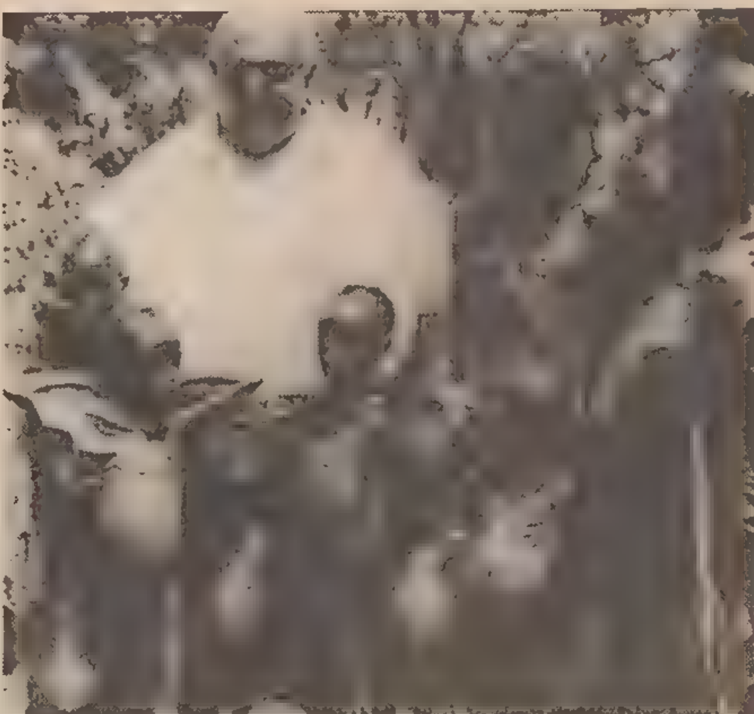
Da terra si intuiva il pericolo e si chiedeva immediatamente agli astronauti di dare al computer di bordo istruzione di ignorare quanto i termometri denunciavano evitando così che anche il secondo dei tre grandi motori venisse messo fuori uso provocando la caduta al suolo dello «Shuttle».

«Se il motore di destra si fosse bloccato saremmo finiti in acqua», ha ammesso ieri mattina Lacefield.

CON UN CONVOGLIO ORGANIZZATO DA AMERICANI E INGLESI

Rimpatriano gli italiani dopo l'incubo di Kampala

Don «Vittorione», che dirige l'istituto invaso e saccheggiato, rimarrà in Uganda



Kampala — Il sacerdote piacentino Vittorio Pastori, detto «don Vittorione», che da tempo si prodiga per assistere e aiutare le popolazioni dell'Uganda, ha deciso di non lasciare il paese (Ansa Foto)

KAMPALA — Drammaticamente ironico per gli italiani che vi hanno trascorso giornate di terrore suona il nome dell'istituto «per la cooperazione e lo sviluppo internazionale» in cui si sono trovati assediati dopo il colpo di stato in Uganda, mentre la Farnesina diffondeva notizie rassicuranti sulla sorte dei nostri connazionali in quel paese scosso dall'ennesima esplosione di violenza.

Hanno rischiato veramente grosso sabato scorso a Kampala, don Vittorio Pastori e le 18 persone che erano con lui nella sede dell'organizzazione attraverso la quale il sacerdote piacentino svolge un'incessante opera umanitaria a favore delle popolazioni africane affamate.

L'istituto è stato assaltato da un gruppo di soldati nelle ore appena successive al «golpe» che ha deposto il presidente Obote. I militari hanno sparato numerosi colpi e il direttore della sede, Mario Furlan di Venezia, è rimasto ferito a una gamba in modo grave.

Lo stesso don Pastori, più noto con il soprannome di «Vittorione» per la sua corpulenza, è stato sfiorato da una pallottola e poi violentemente schiaffeggiato.

Gli assalitori hanno portato via tutto il denaro e vari effetti personali. Ma il loro obiettivo era soprattutto il magazzino, nei cui muri hanno aperto brecce lanciando bombe a mano. Da qui hanno rubato 600 tonnellate di viveri portati dall'Italia per essere distribuiti villaggio per villaggio. Il valore della merce è stato valutato in circa 800 milioni.

I particolari dell'irruzione nella sede di «cooperazione e sviluppo» sono stati appresi in Italia lunedì, dopo che sabato e domenica don «Vittorione», riuscito a mettersi in contatto telefonico con la casa madre dell'istituto a Piacenza, si era limitato a dire «siamo vivi per miracolo», senza aggiungere altro.

Ora il peggio sembra passato. Il gruppo di italiani tra cui due bambini di due e tre anni, diversi docenti universitari e volontari impegnati nel preparare interventi di sviluppo per le zone più povere dell'Uganda, si accinge a rientrare in Italia, contando sulla possibilità di ottenere una scorta che garantisca la loro sicurezza durante il trasferimento.

Lunedì mattina la sede di Kampala di «Cooperazione e sviluppo» è stata visitata dal cardinale Nsubuga, primate della chiesa ugandese. I nuovi governanti, oltre a disporre che il presule fosse scortato, hanno incaricato alcuni militari di proteggere la sede dell'istituto di don Pastori.

Ieri l'incaricato d'affari italiano a Kampala, Angelo Travaglini, ha parlato con don «Vittorione» che gli ha fornito un quadro abbastanza rassicurante della situazione e gli ha confermato l'intenzione di rimanere sul posto.

Gli altri volontari presenti nell'istituto di Kampala oggi saranno presi a bordo di un convoglio di auto (organizzato dalle ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per evacuare i loro connazionali) e trasferiti a Nairobi, in Kenia, da dove potranno ripartire in aereo per l'Italia.

Secondo notizie arrivate alla Farnesina, parte del gruppo dei nostri connazionali si trova già nell'ambasciata d'Italia a Kampala. L'incaricato d'affari ha assicurato il ministro degli esteri che il clima di tensione dei giorni scorsi si sta allentando.

Come si è detto, don «Vittorione» ha manifestato l'intento di rimanere in Uganda. Vittorio Pastori, 58 anni, un fisico di eccezionale imponenza, è stato ordinato sacerdote il 16 settembre 1984, dopo aver gestito per lungo tempo un noto ristorante di Varese. Assieme ai tecnici dell'istituto che è stato invaso e saccheggiato da militari che gli sono parsi sovreccitati dall'alcol, egli era attivamente impegnato nella realizzazione d'un progetto per lo scavo di cento pozzi nel Nord-Est del paese.

L'Uganda del dopo-golpe è tuttora in stato di emergenza. Le frontiere e l'aereoporto internazionale di Entebbe sono tuttora chiusi e con essi le banche e gli uffici governativi. Soltanto pochi negozi hanno riaperto i battenti; per gli altri bisognerà attendere che siano riparati i danni provocati dai saccheggi.

In Kenia le compagnie che con voli charter avrebbero dovuto portare i giornalisti stranieri a Kampala hanno appreso ieri che il ministero degli esteri ugandese non rilascia per ora i necessari visti.

IN DECLINO LA POPOLARITÀ DELL'ESECUTIVO CONSERVATORE

«No» dei Lord alla Thatcher sulla legge dei megastipendi

LONDRA — Il governo «tory» di Margaret Thatcher ha subito l'altra notte alla Camera dei Lord un'imbarazzante sconfitta sulla legge che aumenta considerevolmente (fino al 46 per cento) le retribuzioni dei più alti funzionari statali: i Lord hanno approvato, con 140 voti contro 135, una mozione presentata dai laburisti, che criticava la decisione definendola «insensibile».

La sconfitta, avvenuta perché molti «tories» si sono astenuti o hanno votato a favore, non forza il governo ad abbandonare o modificare la legge, essendo il voto dei Lord solo indicativo, ma porta un altro colpo al prestigio del premier Margaret Thatcher, già sensibilmente intaccato.

La legge è stata criticata da molti esponenti «tory» (perché oltretutto ritenuta intempestiva: il governo sta offrendo un aumento del 6 per cento agli insegnanti) e ha sollevato un'ondata di risentimento nella popolazione.

Un sondaggio demoscopico pubblicato ieri dal quotidiano «Standard» mostra, che dopo la decisione dell'aumento, la popolarità del governo è ulteriormente scesa in seno all'elettorato e che il Partito conservatore è relegato al terzo posto dopo i laburisti e «Alleanza», la coalizione dei socialdemocratici con i liberali.

L'annuncio della legge sull'aumento ai funzionari statali al vertice della carriera è venuto proprio nel mezzo della realizzazione del sondaggio, e ha provocato un'immediata flessione della popolarità del governo.

La legge aveva già provocato alla Camera dei Comuni un'altra furiosa rivolta dei conservatori contro il loro governo: 48 deputati «tories» avevano votato contro, e una cinquantina si erano astenuti.

Nel frattempo la commissione competente della Camera dei Lord ha affermato che i tempi «non sono maturi» per un nuovo trattato della Comunità europea, almeno così come è stato proposto dal Parlamento europeo, cioè volto all'istituzione dell'Unione europea.

Botha delude Washington

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno manifestato ieri ufficialmente il loro «disappunto» per il rifiuto del Presidente sudafricano Pieter W. Botha di incontrarsi con il vescovo negro Desmond Tutu e hanno detto che un dialogo del genere sarebbe invece «imperativo» e «l'unico modo per superare l'attuale crisi».

Interrogato dai giornalisti circa il rifiuto di Botha di incontrare il religioso, vincitore l'anno scorso del premio Nobel per la pace, il portavoce del dipartimento di stato, Charles Redman, ha notato che Botha si è, invece, detto disposto a vedere l'arcivescovo anglicano Phillip Russel, ma che «un tale incontro dovrebbe avvenire ben prima del 19 agosto», giorno per cui è stato messo in programma.

«Noi — ha detto Redman — speriamo che questo sia almeno l'inizio di un dialogo. Il nostro obbiettivo è sempre stato quello di facilitare un dialogo tra il governo del Sud Africa e la comunità negra e incontri tra il Presidente Botha e importanti rappresentanti negri sono imperativi e costituiscono l'unica via per uscire dalla attuale crisi. Abbiamo appreso con disappunto che la richiesta del vescovo Tutu per un incontro con il Presidente del Sud Africa non è stata accettata».

Tutu, dal canto suo, ha rinnovato ieri agli Stati Uniti l'accusa di non voler imporre sanzioni economiche al Sud Africa e ha criticato, ancora una volta, la politica del cosiddetto «impegno costruttivo» seguita da Washington nei confronti di Pretoria.

Al suo arrivo a Helsinki, il segretario di stato George Shultz, parlando ai giornalisti, ha detto intanto che il Presidente Reagan intende contrastare le manovre del Congresso tendenti a ridurre gli investimenti statunitensi in Sud Africa. Le sanzioni economiche contro il governo bianco di Pretoria, infatti, ha detto Shultz, si ripercuoterebbero negativamente su posti di lavoro e sulle opportunità di lavoro per la popolazione negra di quel paese.

IERI I FUNERALI DELLE VITTIME DEGLI ULTIMI ATTENTATI

Madrid e il terrorismo basco Il governo trattò con l'Eta?

MADRID — Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha assistito ieri, nella sede del ministero della Difesa, ai funerali del viceammiraglio Fausto Escrigas Estrada, assassinato l'altro ieri mattina a Madrid. Nel paese basco, il ministro dell'Interno Jose' Barrionuevo ha assistito ai funerali del funzionario di polizia Augustin Ruiz Fernandez, assassinato l'altro ieri sera nella città basca di Vitoria.

I due attentati non sono stati rivendicati, ma tutto fa pensare a delitti dell'organizzazione terrorista basca Eta. Nel caso del viceammiraglio Escrigas, prende piede l'ipotesi che l'assassinio sia stato commesso dal cosiddetto «Commando Madrid» o «Commando Espana», che si nasconde nella capitale e non è stato ancora catturato, sebbene cinque dei suoi principali componenti, tre uomini e due donne, siano perfettamente identificati.

A questo commando si attribuiscono numerosi attentati, fra cui quelli del 12 giugno, il giorno in cui la Spagna firmava il trattato di adesione alla Cee, che provocarono tre morti a Madrid.

Recentemente la polizia ha distribuito ovunque volantini con i ritratti e la descrizione fisica dei tre uomini del commando per sollecitare informazioni dal pubblico, ma finora senza successo. Le condizioni dell'autista di Escrigas, Francisco Maranon di 57 anni, gravemente ferito alla testa nell'attentato, rimangono stazionarie.

All'alba di ieri intanto è stata incendiata nella città basca di San Sebastiano un'automobile con targa francese, presumibilmente come rappresaglia per le misure prese dalla Francia contro i rifugiati basco-spagnoli in territorio francese, ritenuti membri dell'Eta.

Secondo notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa, ma smentite dal governo, nella seconda metà di maggio ci sarebbe stato un tentativo di negoziato del governo spagnolo con l'Eta. Attraverso elementi del partito nazionalista basco «Euskadiko Ezkerra», sarebbe stata fatta pervenire a uno dei massimi leader dell'Eta militare, Domingo Iturbe Abasolo, residente in Francia in località sconosciuta, dopo che fuggì dalla città di Tours dove era stato confinato, la proposta di un'ampia amnistia accompagnata da contatti per mettere fine alla violenza.

Una volta conclusa questa fase, si sarebbero aperti colloqui tra tutte le forze politiche basche, comprese quelle più vicine all'Eta militare, per cercare di arrivare a un consenso politico. «Euskadiko Ezkerra» è una forza nazionalista di sinistra che combatte il terrorismo e ha contribuito all'abbandono della lotta armata da parte di vari militanti dell'Eta politico-militare.

Ma il governo, come si diceva, smentisce tutto, precisando che l'unico appello all'Eta per negoziare risale all'agosto del 1984. Come precisò allora il ministro Barrionuevo, oggetto dell'eventuale negoziato era solo la fine della violenza, senza contropartite politiche.

Nelle ultime settimane, il governo regionale basco si pronunciò contro il terrorismo con particolare vigore.

Arresti a Vienna per il vino avvelenato

VIENNA — La polizia austriaca ha arrestato quattro persone, tra cui un tedesco, coinvolte nella vicenda del vino adulterato. Tra gli arrestati ci sono anche il direttore di un supermercato ed un suo collaboratore, un chimico.

Il ministero dell'agricoltura britannico ha intanto ordinato che vengano analizzati campioni di vini provenienti da Germania, Ungheria, Bulgaria e Jugoslavia per verificare se contengano glicoetilene come quelli austriaci. Sono già state sequestrate 14 bottiglie contenenti la sostanza tossica.

Le principali catene di supermercati avevano già avviato analisi di questo tipo per proprio conto, rilevando comunque che anche quando la sostanza era presente, si trattava sempre di una quantità innocua.

Maltempo in Germania

Monaco — Un'ondata di maltempo ha colpito la Germania meridionale e le regioni austriache limitrofe. Temporali e raffiche di vento hanno investito, in particolare, la zona bavarese tra Rosenheim e il confine, con ingenti danni: case scoperchiate, alberi sradicati, tralicci abbattuti. Nella foto: grandine accumulatasi nella via di un villaggio *(Tel. Dpa)*

UNA DOZZINA DI FERITI, UNO DEI QUALI IN MODO GRAVE

Dopo Zagabria, verso Belgrado deraglia il «Venezia Express»

BELGRADO — Il treno internazionale «Venezia Express» è uscito dai binari all'alba di ieri mattina all'ingresso della stazione di Lipovljani, 102 chilometri da Zagabria verso Belgrado. Il bilancio è di 12 feriti, alcuni dei quali gravi: non si sa se fra questi vi siano degli italiani.

I danni sono ingenti, afferma un dispaccio dell'agenzia «Tanjug»: sette degli undici vagoni del convoglio sono danneggiati e così pure un tratto della via ferrata e le installazioni elettriche. Il macchinista del treno è stato fermato su ordine del giudice istruttore di Sisak.

Il «Venezia Express» che collega ogni giorno l'Italia alla Grecia e alla Turchia era partito l'altro ieri pomeriggio da Venezia ed era atteso a Belgrado ieri alle 8.30.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Novska, distante dieci chilometri da Lipovljani dove hanno ricevuto i primi soccorsi. Sembra che uno solo versi in condizioni molto gravi.

Sul treno viaggiavano circa 350 persone che sono state trasferite in autobus a Novska da dove hanno proseguito in treno il viaggio per Belgrado. Il traffico sulla Zagabria-Belgrado viene infatti instradato sulla linea che da Novska prosegue per Sisak. La linea interrotta sarebbe dovuta essere riattivata nella serata di ieri secondo le previsioni.

Sembra che la sciagura sia stata causata dalla velocità con cui il convoglio è entrato nella stazione di Lipovljani. Il macchinista — riferisce la «Tanjug» — era stato avvisato dai segnali di ridurre la velocità, di entrare nel quarto binario e fermarsi.

Lo stato della Zagabria-Belgrado, principale asse ferroviario della Jugoslavia, è comunque molto precario.

Ammazzato il «padrino» di Marsiglia

MARSIGLIA — Paul Mondoloni, principale «boss» della malavita marsigliese, che fu implicato tra l'altro nel 1949, nel clamoroso furto dei gioielli della Begum, è stato ucciso nel centro della città da tre individui.

Mondoloni, che aveva 68 anni ed era noto come «il padrino» di Marsiglia, è stato colpito da nove proiettili di grosso calibro al torace e alla testa.

OPPOSITORI IMBAVAGLIATI: LA RESISTENZA DARÀ BATTAGLIA

Le elezioni secondo Khomeini

TEHERAN — «Il popolo deve partecipare compatto all'elezione del presidente della repubblica islamica dell'Iran, indipendentemente dalla personalità dei candidati che vi concorrono». Lo ha detto ieri il leader iraniano, ayatollah Khomeini, affermando che quello che conta è il principio, non la persona, e che le elezioni presidenziali (che si terranno il 16 agosto) sono un test attraverso il quale «verrà giudicato nel mondo il prestigio e l'onore dell'Iran».

Delle oltre 50 persone che si erano candidate a partecipare alle elezioni, la corte costituzionale ne ha approvate soltanto tre, fra cui il presidente uscente, il religioso sciita Ali Khamenei.

L'ex premier Mehdi Bazargan, che si presentava con un programma moderato, opponendosi, fra l'altro, alla continuazione della guerra contro l'Iraq (in atto da quasi cinque anni) è stato bocciato, e con lui tutti gli esponenti del suo Movimento per la liberazione dell'Iran.

Probabilmente Khomeini avrà tuttavia non pochi problemi durante la campagna elettorale. L'organizzazione che fa capo a Massud Rajavi, infatti, ha proclamato quindici giorni di azioni per boicottare le «elezioni-farsa», azioni che includono — secondo quanto gli stessi aderenti al movimento di opposizione hanno dichiarato — anche atti di vera e propria guerra interna.

Le operazioni militari, così come le definiscono i mujahedin, dovrebbero protrarsi nel periodo che va dal primo al 15 agosto prossimo, e dovrebbero interessare tutte le maggiori città iraniane.

In un messaggio alla popolazione, lo stesso Rajavi ha ricordato che Khomeini ha convocato le elezioni «solo per opportunismo, dato che i risultati non hanno nessun valore di fronte agli ordini dell'ayatollah».

Rajavi, inoltre, ha invitato tute le organizzazioni contrarie al regime a scendere in piazza, anche per raccogliere i mezzi necessari per sostenere la resistenza per tutto il periodo che si renderà necessario.

Un successivo messaggio di Rajavi sull'esclusione di Mehdi Bazargan dalla candidatura per la presidenza della repubblica in Iran è stato diffuso ieri a Roma dall'organizzazione dei Mujaheddin.

Nel messaggio, datato Parigi dove si trova, Rajavi afferma che «la liquidazione della candidatura di Bazargan alle elezioni farsa del regime di Khomeini ha confermato nuovamente l'esattezza delle opinioni del Consiglio nazionale della resistenza secondo le quali il regime di Khomeini non è riformabile e non ha alcuna alternativa al suo interno».

D'altra parte, non includendo Bazargan nel gioco elettorale, «il regime dimostra particolare instabilità ed incapacità che non gli permettono nessuna possibilità di manovra perfino con una persona che non rappresenta alcun pericolo per il regime e che non aveva sicuramente nessuna possibilità di venire eletto alla presidenza della repubblica» — conclude il messaggio —.

Da rilevare ancora che, a Washington, il figlio dell'ex scià dell'Iran Reza II ha invitato i suoi compatrioti a organizzare nuove dimostrazioni contro «il regno del terrore» instaurato dall'ayatollah Khomeini e a continuare la lotta per estirpare «il cancro del terrorismo» da Teheran e restaurare nel paese un regime monarchico costituzionale.

Reza II si è rivolto a quella che i suoi assistenti hanno definito una folla di «migliaia di iraniani» che ha preso parte, a Washington, a una cerimonia commemorativa per l'anniversario della costituzione monarchica del 1907.

NEL CANTONE DI ZURIGO IL MAGGIOR CENTRO OCCIDENTALE DI STUDI TIBETANI

Dal «Tetto del mondo» ai monti svizzeri

ZURIGO — Su un prato di un villaggio svizzero giocano tanti bambini tibetani: alcuni ascoltano mangianastri portatili, uno ha il distintivo con il ritratto di Elvis Presley: parlano correntemente il tedesco del Cantone che li ospita. I loro genitori e nonni nei ristoranti conversano invece in tibetano.

Rikon ha 850 abitanti, 130 dei quali tibetani. Ma questo mese circa quattromila buddisti hanno raggiunto Rikon, nella valle del fiume Töss, 35 chilometri a Nord-Est di Zurigo.

Il Dalai Lama, l'esule capo spirituale del Tibet, ha officiato una serie di funzioni religiose che avranno il culmine oggi con l'iniziazione «kalachakra», una delle fasi più complicate della via verso l'illuminazione buddista. Si prevede che al rito assisteranno 1800 tibetani, di cui 1300 dalla Svizzera. Gli altri sono fedeli buddisti quasi tutti residenti in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti.

La cerimonia si svolgerà sotto un'immensa tenda, a cura dell'«Istituto tibetano», che opera a Rikon. I tibetani cominciarono a venire in Svizzera all'inizio degli anni Sessanta, per lo più dall'India, dove molti si erano rifugiati nel 1959 dopo lo sfortunato tentativo di resistenza al regime cinese, che aveva comportato anche la fuga del Dalai Lama.

Proprietario a Rikon di una fabbrica di padelle e vasellame, Jacques Kuhn prosegue il lavoro avviato dal defunto fratello Henri, che sposò la causa di tibetani dando loro lavoro e casa: dei suoi 200 dipendenti, 50 provengono dal «Tetto del mondo».

Jacques Kuhn ricorda bene quei giorni ormai lontani. «Fu il periodo — racconta Kuhn — dei grandi problemi. I tibetani erano isolati, e avevano difficoltà per la lingua. I giovani non sapevano come impiegare il tempo libero, e subito scoprirono l'alcol.

Henri con la moglie andò in India, e dal Dalai Lama apprese che i tibetani non possono vivere senza il conforto della religione. Così fu fondato l'istituto tibetano che sorge in cima a un colle ed è dotato, fra l'altro, d'un sacrario e della più fornita biblioteca tibetana dell'Occidente.

I giovani tibetani oggi appaiono pienamente integrati nella società elvetica; si comportano da occidentali e molti di essi sono iscritti a sodalizi sportivi. Ma i loro legami con il buddismo, restano indissolubili.

La popolazione svizzera non ha mai respinto i nuovi arrivati. Migmir Raith ha 28 anni. Giunse nel 1961 e ritiene che svizzeri e tibetani abbiano temperamenti simili: «Siamo tutti montanari».

Chonzom Emchi ha 21 anni: era una bambina di cinque quando arrivò dall'India. Ora studia per diventare segretaria d'albergo a Basilea: «Finora ho avuto solo esperienze positive: non ci sono mai state difficoltà. Per tutti noi è importante partecipare alla iniziazione «kalachakra», che si svolgerà in Europa per la prima volta. Altri alti sacerdoti possono officiarla, ma il suo significato è più profondo se a celebrarla è il Dalai Lama».

Le cerimonie sono cominciate la settimana scorsa, con le danze a ritmo lento di 13 sacerdoti in splendidi paramenti tibetani.

«Kalachakra» significa «la ruota del tempo», e questo rito, dicono i testi sacri, «consente di superare ogni ostacolo interno ed esterno a chi vuol essere illuminato». La cerimonia è chiamata anche «iniziazione per la pace mondiale», con un riferimento esplicito agli orientamenti politici che, secondo il Dalai Lama, vengono suggeriti dalla conoscenza della religione da lui guidata.

Sbranata dalle tigri

NEW YORK — Due tigri siberiane hanno sbranato una guardiana dello zoo del Bronx, entrata incautamente nel recinto degli animali senza prima assicurarsi che le bestie si trovassero nelle gabbie.

La vittima, Robin Silverman, di 24 anni, è stata aggredita da due esemplari femmina di quattro anni e mezzo non appena è entrata nel recinto. Era accompagnata da una lavoratrice volontaria la quale si è salvata perché è riuscita ad arrampicarsi sull'inferriata di recinzione e portarsi fuori della portata degli artigli delle belve.

CRONACHE DELLO SPORT

Falcao e Cerezo, una vicenda sempre più intricata

È ARRIVATO A ROMA (PER CONOSCERE IL SUO DESTINO) IL BRASILIANO DI COLORE

Paulo Roberto si affida ai suoi avvocati Toninho amareggiato sta cercando Viola

ROMA — «A questo punto penso proprio che la Roma stia prendendo tempo per vedere come si conclude il caso Falcao. È un comportamento che non capisco: prima sembrava che mi dovessero cedere a mezza serie «A», poi mi hanno confermato, adesso nessuno si è più fatto sentire».

Toninho Cerezo, rientrato ieri pomeriggio a Roma dal periodo di vacanze trascorso in Brasile, è sempre più deluso e amareggiato dall'atteggiamento che la società giallorossa mantiene nei suoi confronti: «Se la Roma vuole veramente confermarmi io sono disposto a trattare, ma sulla base di un contratto triennale, altrimenti preferisco andare in un'altra società. La Roma si è comportata molto male nei miei confronti ed io non voglio fare altrettanto, ma se le cose non cambiano è molto meglio cambiare aria».

Cerezo è preoccupato per questa situazione che lega il suo destino a quello di Falcao: «io sono disposto a discutere, vorrei un contratto triennale, ci si può accordare anche per due anni, ma la Roma non parla, preferisce aspettare. Ogni giocatore è un patrimonio per la società e come tale va tutelato, ma in questa storia mi sembre che il 'patrimonio Cerezo' sia stato sottovalutato. Non so nemmeno se e quando devo presentarmi in ritiro; per il momento me ne vado a casa».

Dario Canovi, procuratore del giocatore brasiliano, si è brevemente intrattenuto all'aeroporto di Fiumicino con Cerezo, per metterlo al corrente degli ultimi sviluppi: «Dal punto di vista della Roma questa strategia di attesa — ha detto l'avv. Canovi — è forse comprensibile, ma non è giusto aspettare la soluzione del caso Falcao per poter decidere se Cerezo è un giocatore adatto alla Roma oppure no. Questa storia estenuante ha molto amareggiato Toninho e Paulo, ma a calcio non si gioca soltanto con le gambe, anche con la testa e con il cuore. Dal giorno in cui gli ho comunicato che Cerezo sarebbe rientrato alla fine del mese non ho più sentito Viola, lo cerco da due giorni per sapere come ci dobbiamo comportare, ma è irrintracciabile. A questo punto ci deve far sapere qualcosa: noi vogliamo un contratto triennale, come ci era stato proposto; è vero che esiste già un accordo per il prossimo anno, ma i contratti non vanno in campo, a chi serve un giocatore demotivato, meglio cambiare squadra».

È cominciato ieri pomeriggio l'incontro tra gli avvocati della Roma e quelli di Paulo Roberto Falcao. La riunione, tenuta segreta fino all'ultimo, rappresenta uno degli ultimi tentativi di trovare una soluzione alla vicenda del giocatore brasiliano prima che la Lega decida il primo agosto prossimo. All'incontro, che a tarda sera era ancora in corso in un ufficio del presidente della Roma Dino Viola, partecipano per la squadra giallorossa l'avv. Pieroni, l'avv. Raule, l'avv. Pasqualin e il prof. Gino Giugni. Per Falcao, invece, il procuratore dello stesso Cristoforo Colombo dos Reis Miller e l'avv. Franci.

In attesa della soluzione per il caso Falcao c'è da registrare quanto dichiarato ieri da Socrates nel ritiro della Fiorentina:

«La mia testa è in Brasile, tra la mia gente. Sono pronto a tornare nel mio paese, però non voglio che la Fiorentina ci rimetta troppi soldi».

Dopo quattro giorni di silenzio Socrates ha accettato di commentare la vicenda che lo vede protagonista insieme a Falcao, alla Fiorentina ed alla Roma di quest'ultimo atto del «calciomercato». A Serramazzoni, dove sta allenandosi insieme ai suoi compagni, Socrates ha parlato della sua esperienza italiana con l'atteggiamento di chi ormai la considera conclusa ed ha rivolto una specie di indiretto appello alle società di calcio brasiliane perché rendano possibile il suo ritorno.

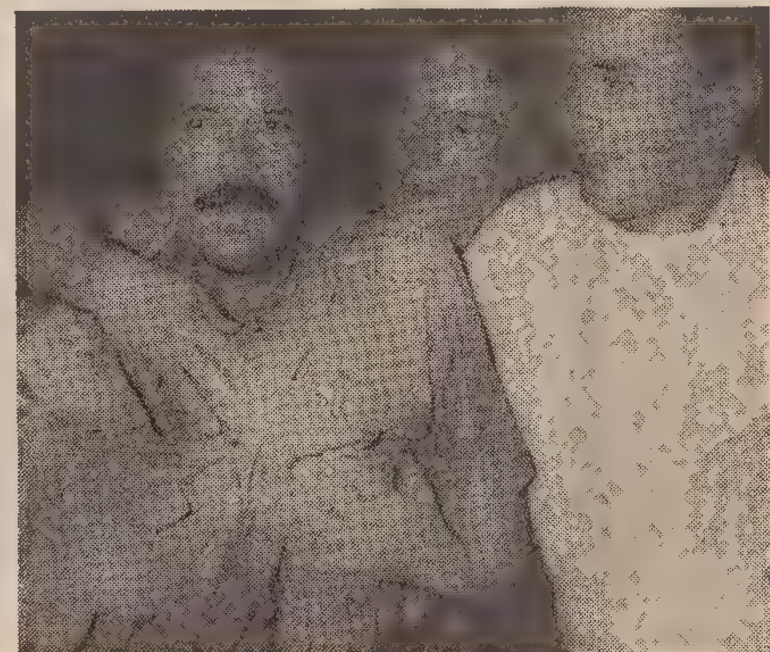
«Quest'anno che ho passato in Italia è un'esperienza che non rinnego — ha detto Socrates —, mi è stato utile sotto molti punti di vista, ma devo dire, con altrettanta sincerità, che il calcio italiano non mi ha entusiasmato né coinvolto. Mi spiego: in Brasile giocavo al calcio divertendomi, per professione, ma anche per piacere. Qui è diverso, siete ossessionati, non sapete divertirvi. O, almeno, io non sono mai riuscito a divertirmi».

Poi Socrates è tornato a parlare della sua situazione attuale e futura: «Sono pronto a tornare in Brasile, l'ho detto e lo ripeto. D'altra parte se penso ai miei progetti futuri mi vedo nel mio paese, a costruire l'ospedale al quale sto pensando da tempo, a partecipare alle elezioni. Ma anche come calciatore preferisco che il mio futuro sia in Brasile. Quindi nessun problema, basta che si faccia avanti la società giusta e che trovi con la Fiorentina un accordo altrettanto giusto. I dirigenti viola si sono comportati correttamente e non voglio che ci rimettano. E poi Falcao sarà più utile di me alla squadra viola».

Con quest'ultima frase, detta senza il tono della battuta, Socrates ha concluso il suo addio al calcio italiano e l'appello al calcio brasiliano perché riesca a mettere insieme i soldi per farlo tornare in patria. Dichiarazioni, le sue, che fanno molto comodo ai dirigenti della Fiorentina che, a quanto sembra, hanno già raggiunto l'accordo con Falcao e sono nella posizione giusta per ottenere grandi «sconti» dalla Roma.

«Finché si tratta ci sono possibilità di trovare un accordo anche se la trattativa è molto, molto difficile». Così il prof. Gino Giugni, uno degli avvocati della Roma, ha poi commentato l'esito dell'incontro che si è svolto nel pomeriggio tra i legali della squadra giallorossa e quelli di Paulo Roberto Falcao.

L'appuntamento del primo agsto sembra essere, almeno a giudizio di Giugni, la data alla quale le due controparti guardano come punto di riferimento per sciogliere il complesso problema.



Toninho Cerezo fotografato al suo arrivo a Roma (Tel. Ansa)

IL CAGLIARI PUÒ STARE TRANQUILLO SUL «RIPESCAGGIO»...

Oggi il giudizio d'appello riguardo a Taranto-Padova

MILANO — Ultimo atto del pasticcio Taranto-Padova che, con sentenza della commissione disciplinare, ha portato la società veneta, ritenuta responsabile di illecito sportivo, in serie C/1. Oggi, a Roma, alla Caf, la commissione d'appello federale presieduta dal dott. Vigorita, si discute il ricorso presentato da tutti i «condannati» in primo grado e dall'ufficio d'inchiesta che, invece, vuole affermata anche la responsabilità del presidente del Padova, Ivo Antonino Pilotto, prosciolto dalla «disciplinare».

Alla Caf presenzia pure il Cagliari, interessato di riflesso alla vicenda: una conferma del primo giudizio gli ridarebbe definitivamente il posto in serie «B» mentre una eventuale assoluzione della società veneta lo ricaccerebbe in C/1. I legali sardi sono pronti a intervenire per sostenere la colpevolezza del Padova se qualche elemento nuovo indirizzasse il processo d'appello su una strada diversa da quella presa in primo grado.

Ultimo atto che potrebbe anche non essere...tale. È vero che la decisione della Caf passa in giudicato. Ma al capo dell'ufficio d'inchiesta resta sempre l'opportunità di riaprire il caso. De Biase stesso diede corpo a questa possibilità nelle battute finali del primo procedimento. Si tratterebbe comunque di un allargamento d'inchiesta a persone che, in questa prima fase, non sono state coinvolte.

Anche perché su coloro che ha portato a questo doppio giudizio, De Biase non ha dubbi circa la colpevolezza. Per la verità non ne ha neppure Pilotto. Ma la «disciplinare» è stata di diverso parere ed è giunta ad un proscioglimento che, in magistratura ordinaria, sarebbe di insufficienza di prove. «Al di là della suggestione derivante dalla sua posizione di presidente della società — hanno scritto i giudici — e quindi di persona che per la sua qualifica sarebbe dovuto essere a conoscenza delle attività dello Zarpellon (il dirigente ritenuto responsabile di aver materialmente versato i soldi al giocatore tarantino Sgarbossa per comprare la partita, n.d.r.), nessun elemento probatorio di colpevolezza lo raggiunge».

Quante sono le possibilità che la Caf riformi completamente la sentenza di primo grado, quella che ha sancito la retrocessione del Padova, l'inibizione per cinque anni a Zarpellon, la squalifica per cinque anni a Sgarbossa e ai suoi compagni di squadra Paese, Frappampina e Chimenti (con richiesta alla presidenza federale di radiazione) e per 30 mesi all'altro giocatore del Taranto, Bertazzon, reo confesso?

Poche, davvero poche. Il Padova sa benissimo quanto sia difficile far valere la tesi di un «complotto» ordito alle sue spalle, tesi in parte suffragata dalla ritrattazione che il principale reo-confesso, Sgarbossa, fece alla «disciplinare».

Per i giudici di primo grado, a parte le registrazioni fatte dall'ex-allenatore Becchetti (che sia pur tardivamente denunciò l'illecito), fu soprattutto la prima confessione di Sgarbossa ad essere attendibile perché aveva «i segni inequivoci della veridicità che la ritrattazione dibattimentale non incrina minimamente».

Tutte le forze del Padova saranno quindi concentrate sulla difesa di Zarpellon. Il difensore della società, avv. Antonelli, è il primo a rendersi conto che la sorte del Padova è legata a quella dell'ex-dirigente per via della responsabilità oggettiva. Solo se Zarpellon viene riconosciuto estraneo all'illecito, il Padova può salvarsi dalla C/1. Cosa, al momento, molto improbabile. In un estremo tentativo, comunque, il difensore di Zarpellon, avv. Chiello, ha chiesto l'escussione di nuovi testi che dovrebbero confermare l'«impossibilità» che il dirigente e Sgarbossa fossero insieme nelle ore indicate dal giocatore nella confessione iniziale.

Pronostici: la Caf dovrebbe confermare il giudizio di primo grado, assoluzione di Pilotto compresa. A meno che, accettando questa sorta di «insufficienza di prove» per Pilotto (una novità per la giustizia sportiva che ha sempre punito i pensieri e le parole ancor prima delle opere) non la applichi anche per Frappampina. Costui avrebbe aderito all'illecito e incassato il denaro sempre per interposta persona (il compagno Chimenti). Mancherebbe quindi la prova diretta di partecipazione.

Gabriele Tacchini

PRESENTATO L'ULTIMO ACQUISTO DEL MILAN

Quel «diavolo» di Paolo Rossi alla corte di Giuseppe Farina



Milano — Ecco Paolo Rossi che presenta la nuova maglia del Milan sponsorizzata «Fotorex U-Bix» avendo al fianco il presidente Giuseppe Farina (Telefoto Ap)



Milano — L'allenatore del Milan Liedholm si augura che Paolo Rossi torni davvero quello del «Mundial» (Telefoto Ap)

MILANO — Paolo Rossi ha vissuto ieri la sua prima giornata da milanista: visite mediche insieme ai compagni in vista del raduno definitivo di oggi, colloquio con il presidente Farina che lo lanciò nel Vicenza e quindi presentazione alla stampa con relative foto in maglia rossonera.

«Si apre un nuovo capitolo della mia carriera — ha detto Rossi — con nuovi stimoli e tanta voglia di far bene. Sentivo del resto la necessità di cambiare: negli ultimi 5-6 mesi trascorsi nella Juventus sono arrivato a questa determinazione. Non c'è stato alcun fatto scatenante. Sentivo però che non c'era più "feeling", non conosco i problemi di Tardelli e Boniek, altri che se ne sono andati dalla Juventus, ma per me è stato così. Pertanto ho detto di no anche agli ultimi tentativi che la Juventus ha fatto per trattenermi. Avevo già preso la decisione di andarmene. Del resto non è più come un tempo, quando la Juventus rappresentava un traguardo unico. Adesso vi sono diverse società con ambizioni e possibilità. Un giocatore può raggiungere i vertici anche altrove».

Il problema del suo inserimento in una formazione che ha già due punte del valore di Hateley e Virdis non preoccupa Rossi. «Non esistono problemi tecnici per me — ha detto — e non so quali siano le idee di Liedholm circa il gioco che dovrò svolgere. Il mio desiderio è comunque di giocare avanti e fare gol. Ancora tanti.

«Mi auguro infatti — ha aggiunto Rossi — di tornare a segnare molto. L'importante è arrivare a farli, i gol, sia che si parta da più avanti o più indietro. Deciderà comunque Liedholm quale dovrà essere la mia posizione in campo».

Circa le possibilità del Milan nel prossimo campionato, il giocatore ha detto che la ritiene fra le squadre in grado di battersi per i primi posti. «Non è però il caso di fare proclami — ha proseguito — in questo momento in cui tutti li fanno. Ogni pronostico deve essere confermato sul campo».

Il giocatore ha anche detto di non essere stato affatto disturbato dalle lunghe trattative relative al suo trasferimento. «Me ne sono stato tranquillamente al mare — ha affermato — ad attendere la conclusione che comunque si sapeva già quale doveva essere».

Farina per avere Rossi ha dovuto sborsare, e senza dilazioni, tutta quanta la cifra, di oltre sei miliardi, prevista dalle «tabelle» per il riscatto del cartellino. «Ci sono comunque tre anni, quanto dura il contratto — ha detto il presidente — per ammortizzare. Io sono convinto di avere fatto bene a prendere Rossi. Credo nell'uomo e credo nel giocatore. I fatti mi diranno se ho ragione. In passato l'ho avuta».

«Il Milan con lui è rafforzato — ha concluso — e migliorerà sicuramente il quinto posto dello scorso campionato. Nella Coppa Uefa, poi, l'esperienza di Liedholm ci farà andare avanti».

Juventini a Villar Perosa



Torino — Nel ritiro della Juventus a Villar Perosa l'allenatore Trapattoni sembra soddisfatto dei suoi nuovi «gioielli»: da sinistra Mauro, Manfredonia, Serena e Laudrup (Ansa foto)

L'UDINESE CONTINUA LA SERIE DELLE AMICHEVOLI

Domani a Klagenfurt, domenica a Jesolo

TARVISIO — Contro l'undici del Villach, formazione neopromossa nel campionato di serie B austriaco, l'Udinese domani sera a Klagenfurt necessariamente finirà per dover scoprire totalmente le sue carte. In sostanza essendo il match decisamente impegnativo (il Villach ha iniziato la preparazione un mese fa, quindi sotto il profilo della tenuta sta meglio dei friulani) per la compagine bianconera si tratta della prima vera, indicativa verifica stagionale. E si tratta quindi anche di un probante banco di prova per vedere a che punto è l'intesa tra «vecchi e nuovi», per rendersi conto delle possibilità del rinnovatissimo «team» di Louis Vinicio.

Per quanto riguarda la formazione il tecnico delle zebrette non si è sbilanciato più di tanto anche se rispetto al match di sabato contro la rappresentativa tarvisiana Vinicio dovrebbe schierare al massimo 16 giocatori. In sostanza più passano i giorni più Vinicio comincia a «setacciare» i suoi uomini, comincia a preparare la squadra che dovrà difendere i colori friulani in campionato. E contro il Villaco dovrebbe scendere in campo, nel primo tempo, quella che negli intendimenti dell'allenatore è la formazione tipo, la stessa (guarda caso) che è scesa in campo sabato contro la rappresentativa tarvisiana: Brini; Galparoli, Storgato; Tagliaferri, Edinho, De Agostini; Barbadillo, Colombo, Carnevale, Miano e Criscimanni. Con principali alternative Chierico e Baroni che dovrebbero giocare dall'inizio del secondo tempo. Perché Chierico dunque attualmente è in secondo piano o meglio è considerato una «riserva» anche se di lusso?

«Ho già in mente la formazione — spiega Vinicio — ho le idee abbastanza chiare, almeno così ritengo e spero. In questo momento il tandem offensivo Barbadillo-Carnevale mi sembra il più logico, ma è evidente che considero Chierico una pedina importantissima per l'Udinese. So che Chierico vuole conquistarsi il posto; e a me sta bene così. Voglio giocatori pungolati nell'orgoglio, stimolati al massimo. Chierico sabato contro la rappresentativa tarvisiana non mi è dispiaciuto, gli raccomando quindi di continuare sulla strada intrapresa perché abbiamo bisogno di lui».

Dopo la partita con il Villaco l'Udinese è attesa a una serie di partite amichevoli tutte impegnative: domenica sarà di scena a Jesolo contro la locale compagine militante nel campionato interregionale, poi affronterà il 10 il Piacenza e il 14 il Vicenza. Infine prima della Coppa Italia debutto casalingo contro il Santos.

Guido Gomirato

PRIME IMPRESSIONI DOPO AVER VISTO ALL'OPERA I NUOVI ACQUISTI ALABARDATI

È Strappa il «catalizzatore» del gioco nella nuova Triestina di Enzo Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

CANOVE — Ferrari è stato di parola: aveva promesso lunedì, giorno di vacanza, che l'indomani avrebbe fatto sudare i suoi ragazzi impegnandoli su un lavoro di resistenza. Ieri mattina il sole scottava, non c'era una nuvola in cielo. E il saliscendi del percorso obbligato su verdi prati avevano comunque qualcosa di infernale ripetuti una, cinque, dieci volte con accelerazioni, soste di rallentamento, altre accelerazioni. Insomma un ciclo dantesco cui faceva fatica a fare da contraltare all'ora della colazione l'insegna «Paradiso» dell'albergo che ospita la comitiva alabardata.

Ma i giocatori sono ormai pronti a sopportare tale carico di lavoro. Sono trascorsi 10 giorni dall'arrivo; questa settimana sarà la più dura, ha detto l'allenatore. Eppure essa era cominciata bene con un giorno di riposo. Ma l'ozio è già finito. Domani pomeriggio anzi ci sarà una partitella sul campetto locale contro la Pro Canove. Un atto di cortesia della Triestina verso una popolazione che si fa in quattro (e talvolta anche in cinque) per assecondare ogni suo desiderio.

Ieri c'è stata una ventata di triestinità supplementare con la presenza di un gruppetto di super tifosi in formato familiare: i coniugi Roberti del centro di coordinamento con figlio, nuora e cugino. Hanno fatto festa a Ferrari, Burlando e a Toffoli prima di osservare il lavoro pomeridiano sul campo di gioco. «È una atmosfera molto diversa e promettente» ha commentato la signora Lisetta. Come lo dicono tutti.

Con Ferrari è impossibile per ora parlare di formazioni, di tattiche. Ma una anticipazione delle sue concessioni l'ha comunque fatta. Come giocherà la «sua» Triestina? Ecco i suoi schemi esemplificati. Portiere e libero doverosamente; poi due marcatori fissi, quattro giocatori a centrocampo, un tornante, due punte. Nulla di nuovo?

Il nuovo semmai risiede nelle sfumature pure accennate per sommi capi. Non si baderà a come gioca l'avversario, si penserà piuttosto a un modo proprio di giocare. Difesa piuttosto avanzata senza arretrare, ma facendo baluardo a centrocampo. Marcature elastiche, ma per ruoli fissi. A chi tocca tocca insomma l'uomo più pericoloso da controllare senza scombussolare la formazione per scegliere l'elemento più adatto. Duttilità nell'occupazione di un certo ruolo per svolgere più ruoli anziché uno solo secondo le esigenze.

Se si dovesse fare una classifica in base alle sorprese guardando questa Triestina edizione '85-'86 bisognerebbe partire da Strappa. È lui indubbiamente l'uomo nuovo, il catalizzatore di un nuovo tipo di gioco.

«Ho già trovato una buona intesa con i compagni — ha detto — e in particolare ho legato subito con Romano nella partita di domenica. Naturalmente giocare a fianco di uno come Romano vuol dire avere facilitato il proprio compito. È veramente un grosso giocatore e si spiega come lo volessero squadre di serie A. Per la serie B lui è un lusso...».

— Anche l'intesa con le punte è stata buona...

«De Falco e Cinello non mi hanno impressionato semplicemente perché so che da essi ci si può aspettare solo il massimo. Sono due giocatori che le altre squadre ci invidiano. Uno ha l'agilità, l'altro la potenza. Si integrano direi in maniera perfetta».

— A sentire come ti esprimi è intuibile che in questa Triestina hai fiducia...

«La squadra c'è. Ovviamente per raggiungere i grandi traguardi che sono alla nostra portata ci occorre anche un po' di fortuna. Ma segnare con facilità è già una cosa molto importante. Poi diciamo anche che è una questione di entusiasmo: Non è che facciamo cose speciali: il lavoro del calciatore è sempre quello. Ma ci vuole la spinta interna per conseguire risultati».

— Con Ferrari ti trovi bene?

«La domanda è superflua se si pensa che lo avevo avuto allenatore nella Primavera dell'Udinese. In quell'occasione però commisi uno sbaglio per avere tratto delle conclusioni troppo affrettate. Sognavo la prima squadra, mi pareva che nella Primavera ero sacrificato. Così me ne andai da Udine e passai al Varese. Ma adesso fra andare al Palermo come mi era stato prospettato e venire alla Triestina non ho avuto alcuna esitazione nella scelta. Braghin poi mi aveva parlato benissimo della Triestina e di Trieste. Sono smanioso di fare bene come tutti noi del Varese perché dobbiamo rifarci della retrocessione. E dobbiamo riscattarci in campo».

— Voi pensate tutti all'attacco o quasi, ma c'è anche la difesa. La Triestina non ha ancora un libero di ruolo. Preoccupato?

«Non lo sono per due motivi: egoisticamente potrei dire che non sono problemi miei. Ma dico invece che una soluzione Braghin mi lascerebbe tranquillo. Lo ha fatto anche nel Varese il libero, sa cosa si pretende da lui. E poi c'è anche Orlando che all'occorrenza potrebbe giocarvi. Certo Braghin sulla fascia sinistra è uno che spinge».

— Come giudichi Scaglia e Salvadè? Domenica hanno figurato bene...

«Scaglia tecnicamente è molto bravo, può fare la punta di rincalzo, giocare in appoggio; Salvadè è capace di interpretare diversi ruoli anche se non ne ha uno ben definito. È un generoso, lottatore per temperamento».

Tutto ok, dunque. E diciamo anche che Di Giovanni, dopo le siringate alla rovescia di domenica, ieri si è allenato in pieno senza risentire conseguenze. Domenica farà il suo debutto quale tornante contro il Palermo di Angelillo che è accampato a un tiro di schioppo dalla Triestina. Anzi a un tiro di mortaio perché i due alberghi sono divisi da una collina e i due ritiri non si vedono l'uno con l'altro. Domenica, dunque, l'incontro sarà doppio.

Dante di Ragogna



Ecco un'immagine della partitella di domenica scorsa sul campo di Canove, con i dilettanti di Asiago impegnati a difendersi dall'incursione di De Falco (Italfoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo: Martini aspetta il vero Saronni

FRANCESCO MOSER SEMBRA ATTRATTO DALL'INSEGUIMENTO

I Mondiali in Veneto alle porte Da assegnare le maglie azzurre

Il conto alla rovescia è già cominciato. Manca solo un mese ai campionati mondiali di ciclismo su strada che si svolgeranno il 1.o settembre in Veneto, sul Montello. La formazione azzurra è ancora tutta in alto mare e anche i ruoli delle cosiddette primedonne sono da definire con Saronni che rivendica i gradi di capitano. Il vicecampione del mondo però non ha fatto granché negli ultimi impegni, denunciando uno stato di forma non certo accettabile. Moser dal canto suo ha già annunciato che vuole concentrare i suoi sforzi nella prova dell'inseguimento su pista.

Per quanto concerne la composizione della rosa della nazionale azzurra, a Martini non resta che trarre indicazioni utili dalle gare in programma da qui al 1.o settembre.

Già nel Giro dell'Umbria si correrà sabato per la conquista di una maglia azzurra. Leali e Visentini sono reduci dal Tour, dove non si sono coperti di gloria, e intendono ora mettersi in luce sotto gli occhi del ct. La stessa intenzione animerà i propositi di Saronni il quale, dopo tre ritiri consecutivi, ha dato segni di ripresa nella cronometro a squadre che ha concluso la Coppa Italia. Da segnalare che nel Giro dell'Umbria Saronni correrà con il numero 13, da molti identificato come un portafortuna.

Confermata anche la presenza di Moser, anch'egli tornato in gara nella cronometro di domenica, dopo un breve periodo di riposo al mare prescrittogli dal prof. Mineo per poter guarire una infiammazione che non gli consentiva una respirazione ottimale sotto sforzo.

Moser, che ha deciso di partecipare al Mondiale dell'inseguimento, con l'intento di bissare il titolo iridato conquistato a Monteroni nel 1976, sospenderà con il Giro dell'Umbria l'attività su strada per riprenderla dopo i Mondiali della pista in occasione della Ruota d'oro.

Soltanto in quella occasione, Moser deciderà se prendere parte anche ai mondiali su strada. Nella squadra di Moser, la Gis, non ci sarà Masciarelli, uno dei corridori più in forma del momento, cardine sul quale Martini contava per la sua nazionale.

Il percorso del Montello è stato, intanto, collaudato in maniera soddisfacente. E' un percorso degno di un campionato del mondo, anche se qualche ritocco è necessario per renderlo più agibile al pubblico». E' questo il giudizio di massima scaturito dal collaudo straordinario rappresentato dal campionato italiano professionisti che è andato a ricalcare, nella parte centrale e decisiva del suo percorso, quello dei prossimi campionati del mondo sul Montello. Il circuito in apparenza privo di difficoltà altimetriche pure, alla distanza si è rilevato altamente selettivo, soprattutto quando le offensive dei corridori aumentavano il ritmo della corsa.

Una seconda considerazione importante per chi ha scelto quella strada è che essa non privilegia nessuno: né scalatori, né passisti, né velocisti, offrendo a tutti la possibilità di esprimersi a seconda delle proprie attitudini. Il campionato italiano, dopo 23 km di avvicinamento ha infilato 16 giri del circuito (il mondiale ne prevede 18) innestando poi un'altra bretella fino al traguardo posto a Montebelluna.

L'arrivo dei Mondiali invece è nel centro di Giavera, in capo a un lungo rettifilo completamente pianeggiante. A ogni assalto della salita che porta al Gpm la selezione si è accentuata in proporzione al ritmo della corsa. Il circuito dei mondiali si presta a una dimostrazione esemplare dell'antico assioma che annuncia come la corsa sia «fatta dai corridori».

Sul tema del percorso ecco alcuni pareri autorevoli. Vittorio Adorni: «La strada stretta? Non mi è sembrato proprio. Nemmeno nel tratto in salita. Le transenne erano provvidenziali e non mi sembra proprio che abbiano limitato l'azione dei corridori. Tanto più che a un mondiale non si parte certo in trecento e lungo la salita il gruppo si allunga sempre. Ho trovato splendida la discesa, per niente pericolosa per chi sa andare in bicicletta.

Felice Gimondi: «E' un percorso aperto a molte possibili soluzioni. Forse i più svantaggiati sono gli scalatori, ma anche loro se la corsa si fa dura, se il caldo crea ulteriore selezione, potranno godere di vantaggi. La strada è perfetta.

SONO CINQUE LE BARCHE ARRIVATE AL TRAGUARDO

Ponte di Brooklyn in festa per la regata transoceanica

NEW YORK — Anche Tuscany by Aramis, la bella ex Guia IV, è giunta al traguardo sotto il fatidico ponte con la «p» maiuscola. Corrado Di Majo ed Emanuela Recchi sono arrivati a Brooklyn applauditissimi, super cannoneggiati e frastornati da sirene, soltanto quattro ore prima che si aprissero le danze per la festa ufficiale della Brooklyn Cup.

Sono così cinque le barche affiancate nel porticciolo del River Cafè divenuto metà di visitatori eccellenti che lasciano per qualche ora la dirimpettaia Wall Street e la frenetica vita di Manhattan per curiosare intorno ai navigatori italiani, meravigliati che in due soli, un uomo e una donna, abbiano compiuto un'impresa così impegnativa. Fascino dello sport velico.

Corrado ed Emanuela hanno compiuto una regata esemplare. Rotto, come si ricorderà, l'albero a centinaia di miglia dalle Azzorre, erano riusciti a rifugiarsi sull'isola di Sao Miguel dove nel giro di pochi giorni hanno riarmato e ripreso a navigare. La loro tenacia è stata premiata. Sono stati circondati dall'affetto e dalla simpatia di tutti: navigatori, organizzatori, amici giunti dall'Italia per salutarli.

Dopo il bagno di champagne, un veloce assestamento della barca e sono venuti alla festa, un appuntamento ambito per tutti i newyorkesi che contano. Ne sono accorsi in circa 500.

La riunione è avvenuta in un ambiente inconsueto: la struttura di ancoraggio di una delle teste di ponte del Brooklyn Bridge.

La cerimonia è stata semplice e cordiale. Ha fatto da regista e presentatore Jacopo Marchi del comitato di regata. Hanno parlato Giorgio Falck, ideatore dell'impresa e presidente della giuria; Rosanna Schiaffino, presidente del comitato d'onore; Gianfranco Trippini, amministratore delegato della Perfetti, sponsor della manifestazione; Howard Golden, simpatico e cordiale sindaco di Brooklyn.

È stato esaltato il valore degli equipaggi e in modo particolare di quelli delle due barche ancora in Oceano, Riviera Muggia con Angela e Paolo Rizzi e Morositas on Silvano Botti e Lorenza Malatesta. Queste due coppie riceveranno adeguate accoglienze al loro arrivo qui a New York e parteciperanno a un'ulteriore festa collettiva che si allestirà in Italia.

Italo Soncini

In poche righe

Hagler-Mugabi in novembre

NEW YORK — Si sono concluse positivamente le trattative per il campionato mondiale unificato (Wba, Wbc, Ibf) dei pesi medi fra lo statunitense Marvin Hagler e l'ugandese (residente a Londra) John Mugabi. L'incontro si svolgerà il 14 novembre a Las Vegas. La notizia è stata diffusa ufficialmente a New York.

Hagler — 61 vittorie, due sconfitte, due pari — difenderà per la 12.a volta il titolo che ha conquistato nel settembre 1980. Mugabi, un superwelter naturale che combatterà da medio per la seconda volta in carriera, è imbattuto dopo 25 incontri, tutti conclusi vittoriosamente prima del limite: in particolare dieci alla 1.a ripresa e sei entro la 3.a.

Giochi mondiali sport non olimpici

LONDRA — L'Italia seguita a dominare i giochi mondiali degli sport non olimpici, in svolgimento a Londra. Ecco i titoli conquistati dagli azzurri nella quarta giornata: Paolo Vanaini (nuoto pinnato); staffetta maschile e staffetta femminile 4x50 (nuoto di salvamento); Stefania Ghermandi (pattinaggio a rotelle, velocità, 3000 metri); Italia (hockey a rotelle, grazie alla vittoria sul Portogallo per 6-1).

Campionati mondiali di volo a vela

RIETI — Si è conclusa a Rieti la prima prova del campionato mondiale di volo a vela nelle tre classi standard, 15 metri e libera. I percorsi di gara studiati in relazione alle ottime condizioni meteorologiche presenti su tutta la Penisola hanno indotto l'organizzazione a stabilire chilometraggi piuttosto estesi e interessanti buona parte del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo e delle Marche.

Per la classe libera, il tema di gara è stato di 574,5 chilometri; per la 15 metri, 488,4 chilometri; per la standard 317,7.

La classifica della classe standard ha visto in testa lo svizzero Blatter che ha compiuto la prova con 105,882 chilometri all'ora di velocità media. Al secondo posto il tedesco Holighaus con velocità media 104,381, davanti al belga Bourgard (104,307). L'italiano Mussio è invece atterrato fuoricampo, a Rivisondoli, assieme al britannico Innes che è atterrato in località Borrello, con gli ungheresi Halasi e Papp che sono atterrati a Montenero, e l'inglese Jones atterrato a Boiano.

Nella classe 15 metri, vittoria dell'americano Jacobs con 109,794 chilometri all'ora di velocità media, davanti al finlandese Kuusisto (107,001) e all'americano Seaborn (106,367). Primo degli italiani il giovane Ghiorzo che si è piazzato al 21.o posto, mentre l'altro italiano, Galetto, è in 22.a posizione.

Nella classe standard, primo l'americano Opitz, che ha compiuto il percorso a una media di 109,248 chilometri all'ora, seguito dal tedesco Lackner (109,196).

Tennis: Torneo Podobnik

Sui campi dell'Associazione Tennis Opicina è proseguito ieri il Torneo Podobnik con le partite: Di Davide-Laurini 6-2 6-1; Sain T.-Salis 6-0 6-2; Govoni-Calza 6-2 6-3; Sain G.-Maranzana 6-4 6-3; Pacor-Rizzotti 5-7 7-5 3-0 rit.; Pallini-Poli 7-5 7-6; Sbisà-Menardi P. 7-5 1-6 6-4; Del Torre-Cressi 6-4 6-3; Mandruzzatto-Pelliccetti 5-7 7-5 6-1; Marchi F.-Niccolini 6-2 6-0; Lanza-Cappellari 6-4 7-5; Tegon-Raguzzi 6-0 6-2; Benedetti-Della Casa 6-1 6-2; Ciuk R.-Tognon 6-0 6-2; Dambrosi L.-Tonsa 6-3 6-1; Rovatti-Legovini 6-1 3-6 6-3.

Singolare femminile: Giordano-Giannini V. p.r.; De Giacomi-Vatta 6-4 6-3; Trampuz-Bobul 6-0 6-3; De Ebner-Carninci F. 6-3 6-4; Poli-Dambrosi R. 6-2 7-5; Castro-Persi 6-2 6-1; Barnaba-Giannini S. 6-0 6-1; Zettin-Della Nora 6-1 7-6; Dughieri-Sau 6-1 6-3.

Cambio di consegne alla Pullino

L'allenatore Pino Sauli che per alcuni anni ha dedicato la sua opera preziosa ad educare gli allievi della gloriosa società nautica «G. Pullino» ha cessato in questi giorni dal suo incarico per motivi di lavoro. Al suo posto sono stati chiamati Decarli Ennio e Piccinin Ilaria, il primo per equipaggi agonistici e la seconda per gli armi giovanili. L'atleta Virgili Alessandro che recentemente a Candia si è rivelato vogatore di ottima classe, è allenato da Decarli.

MANCINELLI E NUTI IN SELLA A DUE OTTIMI CAVALLI

Negli europei di salto a ostacoli possibilità anche per gli azzurri

ROMA — Cominciano oggi a Dinard, in Normandia, i campionati europei seniores di salto a ostacoli. Otto le nazioni che si contenderanno il titolo a squadre: Francia, Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Austria, Svizzera, Unione Sovietica e Italia, mentre una trentina saranno i cavalieri che si contenderanno il titolo individuale.

La formazione azzurra sarà composta da Giorgio Nuti con Impedoumi, Bruno Scolari con Joyau d'Or, Filippo Moyersoen con Adam, Graziano Mancinelli con Hideal de la Haye e Larry e, come riserva, Uberto Lupinetti con Silver Salver.

A livello individuale l'Italia non sale più sul podio dal 1963 quando, a Roma, la medaglia d'oro toccò a Graziano Mancinelli con Rockette. La competizione a squadre, che è stata introdotta soltanto recentemente (nel 1975), e si svolge ogni due anni, è stata appannaggio due volte della Germania e una ciascuno di Gran Bretagna, Svizzera e Olanda.

Gli avversari più temibili sembrano essere i galletti di Francia che giocano davanti al pubblico di casa e possono contare su cavalieri come Frederic Cottier, Pierre Durand, Michel Robert, Gilles Bertran de Ballanda.

Nel clan azzurro si respira comunque un'atmosfera di cauto ottimismo. Negli ultimi quindici giorni, infatti, i nostri cavalieri hanno partecipato ai più prestigiosi concorsi d'Oltralpe e, con Giorgio Nuti, hanno vinto sia il Gran premio dello Csi di la Baule e di Saint Malò.

A riprova poi dell'ottimo stato di forma sono anche venuti i piazzamenti e le vittorie nelle gare aggiunte di Scolari e degli altri.

Cinque le giornate di gara ma soltanto tre saranno quelle che interesseranno gli europei: giovedì 1.o agosto un percorso di caccia valido anche come prova di qualificazione per gli individuali; venerdì 2 agosto il campionato europeo a squadre; domenica 4 agosto il campionato europeo individuale. Nelle altre giornate si disputeranno una prova di potenza, una prova all'americana e due prove a barrage. Tra i favoriti d'obbligo per il titolo individuale, la svizzera Heidi Robbiani, terza alle Olimpiadi, il francese Frederic Cottier, il tedesco Paul Schockemohle, e Giorgio Nuti.

Alle americane il Mundialito di softball

HAARLEM — Il Mundialito di softball si è chiuso ad Haarlem senza i play-off previsti per l'ultima giornata a causa della pioggia. Gli organizzatori hanno ritenuto validi, secondo il regolamento, i risultati degli incontri di qualificazione e hanno laureato campionesse le atlete del Hi-Ho Brakettes Usa, vittoriose in dieci partite su dieci. Migliore battitrice del torneo, Dot Richardson (Hi-Ho, media battuta 400), miglior lanciatrice Lisa Ishikawa (Hi-Ho), una atleta capace di lanciare la palla a 130 km/h (62 strike-out in 30 riprese, zero pgl). All'Italia è andato il premio speciale come team che ha realizzato i più grandi progressi.

Valentina record



Nel corso del meeting internazionale di Caorle, Valentina Tauceri ha stabilito il nuovo record regionale degli 800 m. con il tempo di 2'06"55. La portacolori del Prevenire Trieste, 3.a ai recenti campionati assoluti, evidentemente non risente del peso di una stagione molto intensa che l'ha vista protagonista ad alti livelli ed in continuo progresso tecnico.

A MONTEBELLO CONVEGNO DI TROTTO STASERA ALLE 20.45

Ospiti in passerella nella corsa clou Village Kitchen la spunterà su Iagus?

Ce solo Iagus — perdipiù al rientro — dei locali a tentare stasera di fare argine, in categorie B-C, contro un quartetto veneto capeggiato dall'americana Village Kitchen. Con l'americana dei Biasuzzi, che ritorna a Montebello dopo il successo piuttosto sudato nell'aspro clou riservato ai gentlemen di due settimane orsono, salgono da noi l'agilissima Ailsa, il forte Bagalkol, e un cavallo francese, Mage du Martellier, finora senza premio nelle quattro uscite.

Iagus è succosa incognita in questo miglio. Il valido trottatore di Ennio Pouch, apparso sottotono dopo la stirata avuta nella maratonina a opera di Montagneux (visto come sta andando il francese di Malvicini?) ma certamente tonificato da un breve periodo di riposo, si appresta ad affrontare a muso aperto questi invaders non certo morbidi. Dato per scontato che il duello iniziale con Ailsa (una che sa partire, la femmina di Fabris), Iagus lo dovrebbe fare suo, e che Bagalkol e Mage du Martellier sicuramente non interferiranno nella prima fase, sarà da vedere, una volta guadagnato il comando della corsa, come Iagus saprà reagire.

Certo lo spunto affilato di Village Kitchen è di quelli che lasciano il segno, ma un Iagus al meglio, secondo noi, può senz'altro rivaleggiare con la yankee targata Treviso. Degli altri, ci convince più Ailsa, che pur sabato non ha convinto a Cesena, che Bagalkol, il quale, dopo una vittoria in 1.19.3 sulla media distanza, ha totalizzato due nulla di fatto. Mage du Martellier non è uno spauracchio visto come sono andate le sue prime corse in Italia, quindi saranno le due femmine Village Kitchen e Ailsa che Iagus dovrà temere di più.

* * *

Duello fra patavini all'inizio. Emarese ed Egina, migliori di Elmike ed Elengal, si giocheranno la vittoria distanza i 2060 metri.

Due corse per i gentlemen. Nella prima, Scaccomatto, recente vincitore, può ripetersi avendo quali principali oppositori Austriaca, Akron d'Ausa e Cinta Lb, senz'altro alla portata del cavallo di Dario D'Angelo. Nella seconda, a tre nastri, sulla distanza del doppio chilometro, vedremo Calister tentare la fuga, che potrebbe anche riuscirgli, pur riconoscendo le capacità di Impris, Anacar Ve, Malareo, e dei doppiamente penalizzati Allianz e Anci.

Fra i 4 anni del premio Missisippi, Danolas può senz'altro bissare un recente successo sulla pista (ha vinto anche a Ponte di Brenta) ma troverà sulla sua strada un Dardanide in palla, che corre comunque meglio in trasferta, nonché Darmist, Darkish Gar e Dirteo, che potrebbero rovesciare le previsioni.

Erz di Jesolo ritenta fra i 3 anni, e stavolta l'occasione ci sembra proprio favorevole per l'allievo di Rivara dopo il quale segnaleremo Ezoc di Alba ed Elmast. Fra i 4 anni del premio Volga, ancora Rivara in evidenza, con Drim di Jesolo che dovrebbe fare senz'altro meglio che non all'esordio triestino.

In chiusura, categoria F e possibilità un po' per tutti, anche per l'ospite Cirmolo che troverà però in Comasina Red una rivale molto gasata e in grado di affermarsi.

Inizio del convegno, ore 20.45.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Missouri: Egina, Emarese. **Premio Congo:** Scaccomatto, Akron d'Ausa, Austriaca. **Premio Mississippi:** Danolas, Dardanide, Darmist. **Premio Jang Tsé:** Erz di Jesolo, Ezoc di Alba, Elmast. **Premio Volga:** Drim di Jesolo, Decoy, Doors. **Premio dei Fiumi:** Village Kitchen, Iagus, Ailsa. **Premio Nilo:** Anacar Ve, Allianz, Calister. **Premio Danubio:** Comasina Red, Cirmolo, Talstar.

CIVIDIN E SCAFATI MOLTO ATTIVE SUL MERCATO DELLA PALLAMANO

Guaitoli e un portiere jugoslavo nel mirino verdeblù per rinforzare la squadra dopo il ritiro di Scropetta

C'è già chi è pronto a scommettere che il prossimo anno lo scudetto prenderà la via di Scafati. La società campana non ha ancora digerito il verdetto della passata stagione e in queste ultime settimane non ha badato a spese per mettere a punto un dispositivo anti-Cividin. Dalle parole lo Scafati è passato presto ai fatti, recitando un ruolo di primo piano al mercato di luglio.

L'allenatore Vukicevic si è portato a casa lo jugoslavo Krivokapic, un fuoriclasse che è reduce da una «campagna di Spagna» per una cifra che si aggira sui 35 mila dollari, due importanti pedine della nazionale azzurra quali Chionchio, in prestito per un anno e Saulle del Filomarket Imola e Bettini del Marianelli. Lo Scafati deve evidentemente aver trovato uno sceicco come sponsor, perché solo per l'operazione di rafforzamento della squadra ha speso 200 milioni. Robe dell'altro mondo!

I campani fortunatamente si sono indeboliti in difesa in seguito alla partenza del portiere Augello, il quale è passato alle Forze armate, dato che veste il grigioverde. Gli farà da controfigura il suo vice Serafini, un estremo difensore esperto e valido che tra l'altro nella finale d'andata dei play-off è stato utilizzato anche a Chiarbola.

In tempi non molto lontani pure Rovereto e Tacca avevano tentato di interrompere l'egemonia verdeblù con una campagna acquisti faraonica, ma senza molta fortuna. Speriamo che sia così pure questa volta, altrimenti la Cividin rischia di fare una brutta fine.

In seno alla formazione di Lo Duca è già cominciato il dopo-Scropetta. In quest'ultimo mese Lo Duca con la famiglia ha stabilito il suo quartier generale a Grado, ma le sue vacanze le sta in pratica spendendo per correre dietro a questo o a quel giocatore. La Cividin è dunque passata alla controffensiva per rispondere al fuoco dello Scafati.

Il baffuto tecnico sta perfezionando il passaggio di Gianni Guaitoli alla Cividin. Guaitoli (anni 20, alto metri 1,85) è un'ala destra che nell'ultimo campionato ha giocato in serie A con il Cottodomus e prima ancora con il Modena. Il giocatore è a tutti gli effetti una scoperta di Lo Duca che un paio di anni fa lo ha portato in nazionale juniores indicandolo come una delle migliori ali destre d'Italia, dopo Scropetta naturalmente.

Guaitoli ha però caratteristiche tecniche diverse da Furio: è molto tenace, volonteroso e atleticamente forgiato, ma almeno per il momento non ha la fantasia e il tempismo del suo predecessore. Egli deve inoltre imparare a difendere meglio. Ci penserà comunque bene Lo Duca a svezzarlo e a fare di lui un giocatore da Cividin, come del resto fece con Schina, il quale quando approdò a Trieste era ancora allo stato brado.

Guaitoli dovrebbe essere prelevato dal Cottodomus con la formula del prestito per un anno a una cifra piuttosto contenuta (una manciata di milioni) e la Cividin, come suo costume, invece d'un sostanzioso ingaggio gli darà un posto di lavoro.

Ma le novità non sono finite, anzi. Il nuovo straniero della Cividin sarà ancora un portiere jugoslavo in modo da conferire una certa solidità alla difesa. Dopo aver contattato Kossovaz della Stella Rossa, Lo Duca ha ora per le mani non uno, ma due portieroni. Si tratta del ventinovenne Sirotich dell'Umago e del fuoriclasse macedone Jovanovski, il quale in Jugoslavia è il numero 2 dei numeri uno.

L'umaghese Sirotich sembra molto vicino (e non solo geograficamente) alla società verdeblù, mentre più complesse e laboriose sono le trattative per reclutare il grande Jovanovski. In settimana la Cividin deve prendere una decisione per quanto riguarda il portiere, giacché si chiudono le liste dei giocatori partecipanti alla Coppa dei Campioni.

Se a difendere la porta della formazione verdeblù venisse Sirotich (soluzione più logica ed economica) la Cividin potrebbe permettersi di dare ancora uno sguardo al mercato indigeno; in caso contrario la sua campagna acquisti si potrebbe ritenere chiusa perché l'ingaggio di Jovanovski richiederebbe un sacrificio finanziario non indifferente.

Lo Duca si è già assicurato un portiere italiano, certo Giuseppe Allegretti (classe 1965, alto metri 1,90) che ha giocato in serie C nel Foggia e che ora è finanziere a Trieste.

A questo punto pare quasi certa la partenza di Michele Leghissa con destinazione Siracusa, dove si accaserà nella locale formazione dell'Ortigia, neopromossa nella massima serie. Hanno già fatto fagotto invece Luca Sivini e Zorzin rapiti dalle Forze Armate.

Maurizio Cattaruzza

Giovani pallanotisti in auge ai Gdg



La rappresentativa regionale di pallanuoto si è fatta onore alla fase interregionale dei Giochi della gioventù svoltasi a S. Donà di Piave. La formazione di Poli si è piazzata al secondo posto piegando agevolmente Piemonte e Veneto e perdendo solo con la Lombardia. In virtù di questo piazzamento la rappresentativa regionale ha acquisito il diritto di partecipare alle finali di Roma. Molto positive le prestazioni di Scozzai e Tiberio. Nella foto gli artefici di questa bella impresa. In piedi da sinistra Poli (allenatore), Trento, Corazza, Silli, Annia, Tiberini, Scozzai, Tiberio, Widmann (accompagnatore); accosciati Di Martino, Tomsich, Cucut, Recchia, Tommasi, Viola.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LIVIA ROMANO SI PREPARA PER «ROSE MARIE»

Sta inventando un tipo di soubrette moderna

Predilige ruoli e personaggi che abbiano «feeling»

Ciò che colpisce maggiormente, incontrando per la prima volta Livia Romano, è il suo entusiasmo. Ad un fisico eccezionale, la bella e giovane attrice romana unisce infatti una carica non comune di vitalità e di comunicativa.

Un metro e ottanta di altezza, sessantatré chili, venticinque anni, assieme ad una rara simpatia, sono una formula esplosiva che non può non lasciare il segno.

Livia Romano, che molti ricorderanno tra le protagoniste della recente edizione di «Al Paradise», il varietà televisivo condotto da Oreste Lionello, è in questi giorni a Trieste, impegnata nelle prove di «Rose Marie», l'operetta di Rudolf Friml che concluderà la sedicesima edizione del Festival. In «Rose Marie» l'attrice interpreterà Lady Jane, la corteggiatissima proprietaria del saloon dove ha inizio la vicenda. Si tratterà di un debutto in un genere teatrale e musicale che per la sua completezza ha «incantato» l'attrice, ma anche dell'avvicinamento ad un personaggio altrettanto entusiasmante.

«Sono stata fortunata, perché posso interpretare un ruolo molto bello. Lady Jane è un personaggio a tutto tondo, un po' sanguigno, è una donna che sa quello che vuole e che anche se talvolta assume atteggiamenti mascolini è innamoratissima di Herman, che lei vorrebbe fosse un eroe e che invece è piuttosto timido e pauroso, tanto da spingerla ad essere nei suoi confronti tra il burbero e il materno.» Il pavido Herman sarà Riccardo Peroni, un compagno di lavoro preziosissimo, come del resto gli altri componenti il cast artistico di «Rose Marie».

«Mi trovo a lavorare in una compagnia splendida. Tra noi c'è un affiatamento unico, e credo sia davvero difficile incontrare dei colleghi con i quali è un piacere lavorare e stare insieme».

Dopo le fatiche nell'operetta, che debutterà sabato prossimo e rimarrà in scena fino all'11 di agosto, l'attrice ritornerà a Roma dove ha non pochi progetti che per scaramanzia non vuole rivelare. Certo è che il desiderio più forte è di ripetere l'esperienza del varietà televisivo.



«Mi piacerebbe recitare ancora con la regia di Gino Landi, un vero maestro di professione e di vita, con il quale lo scorso anno ho già registrato "Noi con le ali", un programma andato in onda su Raidue. Il lavoro televisivo mi attrae in particolar modo perché mi dà la possibilità di specializzarmi sempre meglio nei ruoli di attrice brillante, di soubrette. Parti che richiedono sfaccettature professionali diverse, che sono proprie magari dell' "attrice giovane" con tutte le sue doti di avvenenza fisica, ma che non si fermano qui. Ruoli che diano modo di costruire un personaggio pieno, ben delineato, simpatico, magari buffo, che riesca insomma ad avere "feeling", a "comunicare"».

Viviana Valente

GIÀ PRONTA LA NUOVA E RICCA STAGIONE MUSICALE DI MONFALCONE

Dal mondo di Clara Schumann al «progetto Beethoven» per piano

A solisti di classe si alterneranno eventi teatrali di grande interesse

Con l'efficienza di una programmazione a tempi lunghi, come si conviene ad un organismo culturale che ha assunto un ruolo emergente nella nostra regione, il Teatro Comunale di Monfalcone ha già tutto predisposto per l'attività concertistica 1985/86, curata da Carlo De Incontrera.

Articolata con la consueta vivacità, la prestigiosa stagione musicale monfalconese avrà quest'anno una sorta di singolare proiezione nella stagione di prosa, per le caratteristiche di uno spettacolo preziosamente composito come «La Ruelle du Divin Amour» di Eugène Green, con il gruppo «Le six voix»: uno spettacolo fra musica e poesia sul tema del misticismo barocco francese, che ha le peculiarità di un evento scenico da grande Festival.

A siglare però ufficialmente l'inizio della rassegna saranno i «Solisti Veneti» di Claudio Scimone con una serata vivaldiana (il 9 ottobre), seguiti — il 22 ottobre nella Chiesa della Marcelliana — da un poderoso Recital dell'organista Klemens Schnorr, «sul nome Bach».

Attesissimo il ritorno del pianista francese François Joël Thiollier (29 ottobre) con un programma interamente dedicato alla «sensiblerie» del pianismo del primo novecento in Russia (fra Rachmaninov e Skrjabin).

Dopo il concerto del «Hagen Quartett» di Salisburgo (13 novembre), ritornerà al Comunale l'orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut, con una serata schumanniana, al centro della quale spiccano la Fantasia op. 131 e il concerto per violino e orchestra in re minore, solista Alexander Markov.

Al mondo di Clara Schumann si ispirano le scelte pianistiche di Massimo Gon, che suonerà il 5 dicembre.

Un altro evento teatrale di estremo interesse (ancora in fase di definizione) dovrebbe vivacizzare la serata del 17 dicembre; si tratta dei «Balli plastici di Fortunato Depero» ricostruiti da Enzo Cogno, uno dei momenti più significativi di quel Futurismo che proprio nella nostra regione ha trovato particolare fervore di interessi.

Monfalconesi ormai di adozione, i bravissimi viennesi dello «Jess Trio» torneranno l'8 gennaio 1986 per inserire fra due Trii di Mendelssohn, il leggendario «Gallop Marquis» quale post-scriptum alla rassegna «Chopin Opera Omnia», unica perla rara mancante alla fortunata collezione.

Fra gli altri avvenimenti della stagione vanno segnalati fin d'ora il concerto dei celebri Percussionisti di Strasburgo con musiche di Iannis Xenakis (probabilmente presente l'autore, a preannuncio auspicabile di un «capitolo» riservato alla «nuova musica», così carente nella nostra regione), la presenza del «Clemencic Consort» con una serata interamente dedicata a Pergolesi, il secondo concerto dell'orchestra di Lubiana ancora con un tutto-Schumann, ma questa volta con la partecipazione solistica del pianista Joerg Demus. E ancora il programma brahmsiano offerto dal pianista Rudolf Buchbinder in Duo con uno dei più grandi violoncellisti del nostro tempo, Janos Starker, per finire con il ritorno lisztiano del pianista canadese Louis Lortie, rivelazione della scorsa stagione.

Abbiamo lasciato per ultimo il Recital beethoveniano che Richard Goode terrà il 23 gennaio, perché questo concerto offrirà un'anticipazione del nuovo «progetto» primaverile dell'assessorato alla cultura del Comune monfalconese.

Dopo il «progetto Chopin» sarà la volta di un poderoso, «progetto Beethoven», che ripercorrerà l'intero arco creativo del pianoforte di Beethoven, comprese le opere per orchestra, le Variazioni, le trascrizioni, e le «rarità»; il tutto affidato ad un elenco artistico di classe.

G. Go.

■ IN CARCERE — L'attrice Miranda Martino ha messo in scena nel carcere di Velletri «Tutte le rose che colsi», un collage di canzoni «rosa».

CLAUDIO BAGLIONI DOMANI SERA A LIGNANO SABBIADORO

Continua la lunga estate del cantautore biancovestito

LIGNANO — Ogni estate ha il suo denominatore musicale. Colui che riempie gli stadi, domina le classifiche di vendita, fa schiattare d'invidia i suoi colleghi... Colui che ha saputo premere i tasti giusti, e che a un certo punto si trova all'interno di un meccanismo tale da permettergli di vincere qualsiasi partita.

Nell'estate in corso, questo personaggio si chiama senza ombra di dubbio Claudio Baglioni, che va così ad aggiungere il suo nome a una lista che negli ultimi anni aveva compreso i nomi di Franco Battiato, Pino Daniele, Vasco Rossi... Dall'esordio della sua tournée avvenuto a Cagliari a fine giugno, passando poi per le tappe di Trieste, Treviso, Milano, Napoli..., Baglioni ha azzeccato una lunga serie di «tutto esaurito», cantando negli stadi e nelle piazze, sempre comunque davanti a decine di migliaia di persone (sessantamila a Cagliari, 35 mila a Milano, 30 mila a Napoli...). E dopo il concerto triestino in Piazza dell'Unità (dove ai circa cinquemila spettatori muniti di regolamentare biglietto, si aggiunsero ben presto molte migliaia di cosiddetti «portoghesi»...), il trentaquattrenne cantautore romano ritorna domani sera nella nostra regione, per tenere un concerto allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, con inizio alle ore 21.30. Nello stesso stadio Baglioni cantò tre anni fa, in uno spettacolo interrotto a metà dell'inclemenza del tempo.

Stavolta gli organizzatori intrecciano le dita, confortati dall'eccellente esito delle prevendite, i cui dati assicurano che lo show di domani sera sarà senz'altro quello più affollato dell'estate musicale del Friuli-Venezia Giulia.

Per tutti coloro che non l'hanno visto in Piazza dell'Unità, il concerto di Claudio Baglioni offre due ore di musica e canzoni degne della miglior tradizione di questo personalissimo cantautore-poeta. Comincia con «Via» e «Io me ne andrei», per continuare con alcune delle canzoni del nuovo album, «La vita è adesso», da molte settimane in testa alle classifiche di vendita.

Su un mega-palcoscenico, con un'amplificazione e un impianto luci degni di una star straniera, Baglioni passa in rassegna le sue canzoni vecchie e nuove, affiancato da un gruppo di sei elementi. Alla fine, quando accenna ai motivi più noti, capita spesso che un pubblico formato perlopiù da adolescenti in libera uscita canti in coro, a memoria, strofe intere e ritornelli di canzoni. Il cantautore-poeta, biancovestito, accompagna il pianoforte.

Ca. M.

Rock Hudson da ieri ricoverato a Los Angeles

LOS ANGELES — Rock Hudson è ritornato ieri negli Stati Uniti per combattere la sua battaglia contro l'Aids. Dopo essere arrivato all'aeroporto di Los Angeles, proveniente da Parigi, con un volo speciale dell'Air France, è stato ricoverato presso un centro medico dell'Università di California. L'attore era in barella e non è stato consentito ai giornalisti di avvicinarsi.

Il suo portavoce Dale Olson ha dichiarato: «A questo punto la mia principale preoccupazione è costituita dal suo benessere. E' per questa ragione che lo abbiamo portato qui». Olson la settimana scorsa, dando le prime notizie sulla malattia dell'attore, aveva detto che soffriva di una forma inoperabile di cancro al fegato, poi era giunta anche la diagnosi dell'Aids. Il primo problema però sussiste ancora anche se, ha spiegato Olson, i medici non sono più sicuri che si tratti di cancro.

Cathy Dunn, un portavoce del centro medico, ha detto che inizierà un «ulteriore esame e cura della malattia» di cui soffre Hudson.

Rock Hudson è stato curato, nel settembre del 1984, in un ospedale militare parigino con un nuovo farmaco contro l'Aids, sperimentato dalle forze armate francesi.

Lo ha rivelato ieri la sua amica Yanou Collart: per sei settimane all'attore è stato somministrato l'Hpa 23, un medicinale non ancora disponibile negli Stati Uniti. Attualmente le condizioni fisiche di Hudson non permettevano il proseguimento della cura e perciò è stato deciso il suo ritorno a Los Angeles. Molti retroscena sull'effettiva malattia di cui soffre l'attore sono stati così chiariti, ed è stato confermato che l'esercito francese è impegnato in ricerche sulla sindrome di immunodeficienza acquisita. Molti soldati francesi sono del resto stanziati in paesi africani in cui è stata identificata la presenza dell'Aids.

La terapia a cui è stato sottoposto Hudson l'anno scorso all'ospedale militare Percy di Clamart si inserisce in un programma condotto in collaborazione con i ricercatori dell'Istituto Pasteur. Se le sue condizioni di salute lo avessero permesso l'attore sarebbe stato ricoverato in un ospedale militare per riprendere la somministrazione di Hpa 23. Dato che non c'era nulla da fare è stato deciso il suo rientro il patria, in un ambinete nel quale si sentirà più a suo agio.

«IL MIO REGNO PER UN CAVALLO» PROTAGONISTA FLAVIO BUCCI

Tutto Shakespeare a Taormina Ha iniziato la seduzione del potere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TAORMINA — Terminata sabato notte la grande abbuffata cinematografica, la nuova formula di «Taormina-Arte» prevede, senza soluzione di continuità, le altre discipline: è toccato già domenica al teatro di prosa, fra quindici giorni è la volta della danza. E' un passo avanti, come è già stato rilevato, per il considerevole aumento dell'impegno economico e culturale, per un intero arco di stagione completato e vissuto nel nome di Tre Muse.

Immortalato anche dalle telecamere, il cinema ha concluso in gloria con la giusta premiazione del giapponese «Funerale», del regista Jutami, che l'organizzazione, con squisita gentilezza, ha voluto riproporre in «replay» a chi non l'avesse visto e avesse preferito invece la pletora della settimana americana fuori concorso.

Cinque spettacoli attendono adesso i patiti del teatro di prosa, oltre a un'autentica «Festa del teatro», una rassegna di film d'argomento shakespeariano e due giorni di convegno dedicato all'autore di «Amleto». Tutto Shakespeare, dunque quest'anno a Taormina, e ce ne sarebbe ancora dell'altro da vedere in giro per l'Italia («Il mercante di Venezia» con Scaccia e «Molto rumore per nulla» con la Moriconi).



Flavio Bucci

Il prologo è stato affidato a Flavio Bucci, il «Ligabue» televisivo, con un curioso e azzardato montaggio tentato da Mario Moretti sulle trame di «Riccardo II» e di «Riccardo III».

Contrariamente quanto potrebbe supporsi, è proprio quest'ultima tragedia a essere stata composta per prima, considerata anzi da molti il primo autentico capolavoro del poeta di Stradford. Ma ciò che interessava a Moretti e a Bucci (gli imperatori e i papi non portano quasi mai il numero discendente dei loro avi) era di sicuro l'allineare assieme, le due diverse, anzi opposte e travagliate seduzioni del potere. Riccardo II è un poeta, un pensatore, un raffinato, un perdente: di fronte alla crisi politica, alla guerra, alle congiure, alla disonestà, è un impreparato. E' un Amleto non meno saggio, ma meno scaltro. Riccardo III, personaggio che non tocca certo le geniali altezze poetiche del suo successore, ha tutti i crismi per rasentare il grande melodramma, un po' come il precedente, «Tito Andronico» (Baldini parlava addirittura di Verdi), e l'episodio del protagonista che seduce la vedova del suo assassinato è pezzo di lodevole artigianato teatrale, d'altissima qualità drammaturgica.

Ma è chiaro che — onestamente dichiarato sul programma — l'ispiratore dello spettacolo è lo studioso Jan Kott, autore del notissimo e ormai proverbiale «Shakespeare, nostro contemporaneo»: vi si racconta la fine di un regno e, contemporaneamente, la conquista di un potere nuovo. Questo per significarci che il Potere è inesorabilmente caduto e che è lui solo, il Grande Meccanismo, a indirizzare a suo piacimento le volute della storia: di quelle dei sovrani e degli umili, dei padroni e dei servi.

Flavio Bucci giostra abilmente, nella meravigliosa villa comunale di Taormina, e sulle geometriche scene di Bruno Garofalo, sul doppio binario, quello melanconico, assorto, indecifrabilmente rassegnato di Riccardo II, e su quello spavaldamente grottesco, guizzante, sornione, vischioso, del Gran Gobbo: lo preferisco nella prima versione, anche se apparentemente meno adatta alle sue corde: circondato da Micaela Pignatelli, Carmen Onorati, Claudio Angelini e il figlio di Bucci, Alessandro. La detronizzazione del Potere si interseca all'escalation: l'operazione di Moretti è ardua e a tratti lamenta tagli del resto legittimamente inconfutabili. E quella frase lì, messa alla fine, a suggello di due tragedie, è anche il suggestivo titolo dello spettacolo: «Il mio regno per un cavallo».

Giorgio Polacco

LUNEDÌ AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Il colore della Martinica alla rassegna dei balletti

(Vi. Va) I ritmi coinvolgenti e i colori solari della Martinica hanno concluso lunedì sera la breve rassegna di balletto organizzata dall'Azienda di Soggiorno al Castello di San Giusto.

I trenta elementi, venti ballerini e dieci musicisti, del Ballet Martiniquais si sono esibiti in circa due ore di danze tratte dal patrimonio della tradizione martinicana.

Dalle più antiche «Beguine», «Celenda», «Dans du cuotelas davilas», dove è ancora possibile rilevare con facilità la stretta rispondenza tra ritmo-parola-movimento, tra funzione vitale, come il corteggiamento o il lavoro, e l'espressione coreografica, il repertorio è spaziato a danze più moderne, esempi di contaminazione tra le culture colonizzatrici e quelle locali.

Sono andate in scena allora le accattivanti «Mazurka», «Parapluie» o la assai vicina al Raeggae «O mon ile».

Sempre eseguite dal vivo, le musiche, tutte dal sicuro effetto, sono state molto apprezzate, specie nei momenti di assolo come l'allegra «Beguine», che ha dato modo ai ballerini di coinvolgere il pubblico in una colorata danza finale.

Appuntamenti

«Fragole» in concerto a Staranzano

Domani dalle ore 21 nell'ambito del Festival dell'Unità che si svolge a Dobbia di Staranzano si terrà un concerto del Coordinamento musicale «Il posto delle fragole» di Trieste. In programma una serata di musica varia (rock, new wave, blues ed improvvisativa) con i gruppi Bluesband, Boato, Musika e Dead Souls.

Mademoiselle Zazà

Roma — Claudette Colbert e Bert Lahr in una scena del film di George Cukor «Mademoiselle Zazà» (1938) che va in onda oggi alle ore 20.30 su Raitre per il ciclo «Eccentriche visioni»

IL FILM DI ALESSANDRO BENVENUTI

«Era una notte...» omaggio al fumetto

ROMA — «"Era una notte buia e tempestosa..." è un devoto omaggio al fumetto come del resto lo sono i nomi dei tre interpreti: Valentino, Felix e Riccardino. Un film fumetto? Per certi versi è probabile che il risultato sia anche quello». Lo afferma Alessandro Benvenuti autore, regista e protagonista del film «Era una notte buia e tempestosa» prodotto, tra gli altri da Cinecittà e dall'Istituto Luce e che sarà uno dei primi film della nuova stagione cinematografica: uscirà infatti a Roma il 2 settembre.

Con Alessandro Benvenuti protagonisti del film sono Athina Cenci (che con Benvenuti e Francesco Nuti formavano il gruppo dei Giancattivi) Daniele Trambusti e Maria Rosaria Omaggio.

Un film — afferma Benvenuti — che talvolta assomiglia ad un trattato di aritmetica blasfema: 750 milioni per sei settimane di lavorazione, per 25 mila metri di pellicola sono i dati obbligati (per certi registi) entro i quali il risultato deve essere: bello, di successo e comprensibile dalle Alpi alle Piramidi. È in questo labirinto di cifre che l'autore getta timoroso l'occhio negli effimeri corridoi concentrici cercando di trovare una via d'uscita oltre la quale splenda il sole perenne dell'arte.

«Ecco! Io credo appunto di aver trovato un pertugio di uscita rifacendomi al fumetto. Ho cioè girato questa storia con un gusto del colore e delle inquadrature tipiche di certi fumetti, senza dimenticarmi che stavo girando in 35 mm. Tutto qui.»

Il film racconta la storia di tre personaggi e di una casa attraverso una serie di vicende in cui l'appartamento diventa il caro amico di famiglia di una volta che, con la sua pacata personalità, smussa le asperità dei tre protagonisti fino a farne lievitare i loro sentimenti.

A quel punto — spiega Benvenuti — ad un passo cioè dalla «vera armonia» rende i tre eroi orfani di quel luogo, ma non faranno una brutta fine. Un banale fenomeno atmosferico (una pioggia torrentizia densa di lampi e tuoni, li consiglierà infatti di rimandare la loro partenza giusto il tempo necessario per «saldare» definitivamente i loro giovani e verdi destini.

Premio a Taormina alla rivista «Sipario»

MILANO — Alla rivista Sipario, il 10 agosto, durante la Festa del Teatro che si svolgerà a Taormina, verrà consegnato un premio speciale per «Una vita per il teatro» per festeggiare i quarant'anni della storica testata.

La commissione di Taormina Arte ha riconosciuto alla rivista l'impegno e il contributo culturale che in tanti anni ha dedicato allo spettacolo italiano.

Il premio «Una vita per il teatro» sarà ritirato dal nuovo direttore Mario Mattia Giorgetti che già da un anno ha riportato la rivista ad essere un punto di riferimento per la vita teatrale nazionale e internazionale.

■ ASSUNTO — Maxim Sciostakovic, figlio del celebre compositore sovietico, è stato assunto come direttore della New Orleans Symphony Orchestra.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate, a cura di Vittoria Ottolenghi con la collaborazione di Maria Giovanna Bufano. «Viva Kylian». Road to the stamping ground. Scenografia di J. Kylian. Musica di Carlos Chavez. Con il Nederlands danz theather. (2.a e ultima parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «L'ATTENTATO» (1973) regia di Yves Boisset, con Louis Trintignant, Michel Piccoli, Jean Seberg, Gian Maria Volontè.
15.50 Viaggio attraverso il sistema solare. A cura di G. Breveglieri (5.a puntata) «Il quarto pianeta».
16.20 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Un programma scritto, prodotto e diretto da Tom Robertson. «Il viaggio dei pionieri».
16.45 Il grande teatro del West. Telefilm «La prova del fuoco», con W. Brennan, D. Rambo.
17.10 L'ultimo fuorilegge, soggetto e sceneggiatura di J. Jones e B. Binne. Diretto da K. Dobson e G. Miller (8.a puntata).
18.00 L'Olimpiade della risata, disegno animato.
18.45 Che fai... ridi? «Accadde a Bologna», con Pupi Avati, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane. Regia di Pupi Avati.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fbi oggi, telefilm «Una donna», con Mike Connors, Joseph Cali. Regia di Harvey Laidman.
21.25 Obladì Obladà. Un programma di P. Giaccio e R. Frassa. Regia di Ranuccio Sodi, con Serena Dandini e Maurizio Marsico.
21.55 Telegiornale.
22.05 Una storia d'amore. Con Tony Curtis, Shirley Jones, Perry King, Pamela Reed, regia di Guy Green. È la storia di un uomo e una donna, rinchiusi nella stessa prigione, che dopo varie incomprensioni dovute al loro differente ambiente sociale, arrivano a rispettarsi, comprendersi e amarsi.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «Figli e amanti» (3), regia di Stuart Burge, con Ellen Atkins, Tom Bell, Geoffry Burridge.
14.05 L'estate è un'avventura. Di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 15.40): L'evoluzione della vita. Cartone animato. Anfibi e rettili. Kimbo. Cartone animato. Il ragazzo e il vento. Leggende indiane. Telefilm. La donna dell'inverno. Simpatiche canaglie. Telefilm. «Il club dei nemici delle donne». Tanti auguri papà.
16.50 Lo schermo in casa, Immagini italiane (XI) «AMICI PER LA PELLE» (1955), regia di Franco Rosi, con Geronimo Maynier, Andrea Scirè, Carlo Tamberiani, Luigi Tesi, Paolo Ferrara, Dina Perbellini.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Toshiro Mifune in Samurai senza padrone, telefilm. «Il villaggio delle armi», con Toshiro Mifune, Toshi Ooide, Jiro Sakagami. Un programma a cura di Lucia Campione.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Alberto Sordi in Storia di un italiano. (2.a e 3.a serie). Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi, collaborazione di Giancarlo Governi, montaggio di Tatiana Mangi.
21.50 Tg 2 Stasera.
22.00 Nero alla francese, a cura di Claudio G. Fava (II) «GRISBI» (1954) regia di Jacques Becker, con Jean Gabin, Jean Moreau, René Dary, Dora Doll, Delia Scala, Franz Frankeur, Lino Ventura, Vittorio Sampoli.

RAITRE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
19.00 Tg 3.
19.25 Nella sala vuota. Materiali per un discorso sui giovani e il lavoro. Regia di Anna Maria Bianchi.
20.00 Dse: Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci (3.a).
20.30 Eccentriche visioni (XIII), a cura di Enrico Ghezzi con la collaborazione di Maria Letizia Gambino. «MADEMOISELLE ZAZÀ» (1938), regia di George Cukor. Con Claudette Colbert, Herbert Mashall, Bert Lahr, Genevieve Tobin, Costance Collier, Helen Westley, Ann Todd.
21.50 Delta «Francesco Moser è in fuga verso il futuro», di Ezio Trossoni.
22.35 Tg 3. Intervallo con Batfink. Il generale pazzo.
23.00 La cinepresa e la memoria. «Anche le città muoiono» (1959), regia di Fernando Carchio.
23.15 Tooth anche (Mal di denti) disegni animati.
23.35 Speciale Orecchiocchio.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Mi benedica padre.
8.50 Novela: La fontana di pietra.
9.40 Novela: La schiava Isaura.
10.15 Telefilm: Giorno per giorno.
10.40 Telefilm: Alice.
11.05 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.30 Novela: Piume e paillettes.
12.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
12.45 Telefilm: Giorno per giorno «I problemi di Julie».
13.15 Telefilm Alice.
13.45 Telefilm Mary Tyler Moore «Non è soltanto un bel faccino».
14.15 Novela: La fontana di Pietra, con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.05 Cartoni animati La valle dei dinosauri «Tigre dai denti a sciabola».
15.30 Cartoni animati: I gatti di Cattanooga.
16.00 Telefilm: Mi benedica padre.
16.30 Telefilm Lancer «Selvaggio e adorabile».
17.30 Telefilm La squadriglia delle pecore nere «Anche la guerra è spettacolo».
18.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
19.25 Novela: La schiava Isaura, con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
20.00 Novela: Piume e paillettes, con Elizabeth Savala e Josè Wilker.
20.30 «Sì o no». Programma di sogni, test e stravaganze, condotto da Maurizio Costanzo, regia di Laura Basile.
23.10 Film. Ciclo americana Antologia di Hollywood: «AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO», con Joan Crawford, Fred Mac Murray, regia di Richard Thorpe (1943).
1.00 Telefilm L'ora di Hitchcock «La confessione».
2.00 Telefilm Agente speciale «Sei appena stato assassinato».

R. D. F. - V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Film musicale: «LA DOMINATRICE DEL DESTINO» con Susan Hayward.
18.30 La civiltà dell'amore «Lasciate le reti».
19.00 Cartoni animati «Archie e Sabrina».
19.29 L'ora esatta dalla RdF-VG.
19.30 RdF-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Equipaggio tutto matto».
20.30 Telefilm: «La grande vallata».
21.30 Film avventuroso: «LADY GODIVA» con Maureen O'Hara.
23.00 Documentario.
23.30 RdF-VG Giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Ralphsupermaxieroe «Capitan Bellibuster».
9.30 Film: «GIOVENTÙ RIBELLE», con Ginger Rogers, Michael Dennis, regia di Edmund Goulding (1956).
11.30 Telefilm Lou Grant «Il samaritano».
12.30 Telefilm: Peyton Place.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: General Hospital.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Documentario «Natura selvaggia».
17.00 Telefilm Lobo «Perkins esplode».
18.00 Telefilm I ragazzi del sabato sera «Gli imbranati della notte».
18.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Stefano Vicario.
19.00 Telefilm I Jefferson.
19.30 Telefilm Love boat «La vita comincia a 40 anni».
20.30 Telefilm Kojak «Terapia con dinamite».
21.30 Film «LA FINE DEL MONDO NEL NOSTRO SOLITO LETTO IN UNA NOTTE DI PIOGGIA», con Giancarlo Giannini, Candice Bergen, regia di Lina Wertmuller.
23.30 «Canale 5 News».
0.30 Film Stelle e gradi: «CONTROSPIONAGGIO», con Clarke Gable, Lana Turner, regia di Gottfried Reinhardt (1959).

EURO TELEPADOVA

10.00 Telefilm: Operazione madro.
10.50 Telefilm «Il ritorno del Santo».
11.40 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati: Le nuove avventure di Pinocchio.
13.00 Cartoni animati: Le avventure di Huck Finn.
13.30 Cartoni animati: Yattaman.
14.00 Telenovela: Adolescenza inquieta.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: «LA RIVALE DI MIA MOGLIE» regia di Henry Cornelius, con Diniah Sheridan e John Gregson.
18.00 Cartoni animati: Vultus Five.
18.30 Cartoni animati: Le nuove avventure di Pinocchio.
19.00 Cartoni animati: Yattaman.
19.30 Cartoni animati: Conan.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: «METELLO», regia di Mauro Bolognini, con Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo.
22.15 Telefilm: Barnaby Jones.
23.15 Film: «PASSO FALSO», regia di Bryan Forbes, con Michael Caine e Giovanna Ralli.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

ITALIA 1

8.30 Telefilm Quella casa nella prateria «Il rimorso di Laura».
9.45 Film. I 60 anni della Mgm «INFAMIA SUL MARE», con James Mason, Broderick Crawford, regia di Andrew L. Stone (1958).
11.15 Telefilm Gli eroi di Hogan «Prigioniero dei prigionieri».
11.40 Telefilm: Sanford and Son.
12.10 Telefilm Cannon «Omicidio al chiaro di luna».
13.00 Telefilm Wonder woman «Furto d'auto».
14.00 Musicale. Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm Kung Fu «Il Tong».
15.30 Telefilm Gli eroi di Hogan «Oro e mattoni».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm Quella casa nella prateria «I cacciatori».
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato Rascal il mio amico orsetto «Un incidente accaduto a Carl».
20.30 Spettacolo. Zodiaco n. 5, condotto da Claudio Cecchetto.
22.00 Telefilm Toma «Il ragazzo di Karen».
23.00 Sport. Footbal americano.
0.15 Film per la Tv: «UNA RAGAZZA ALLA PARI», con Patty Duke Astin, William Shatner, Stephanie Zimbalist, regia di Peter Medak (1980).

TELEFRIULI

13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria Hospital», telefilm.
14.30 «I DUE EVASI DI SING SING», film.
16.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
16.30 «July rosa di bosco», cartoni animati.
17.30 «The Bold ones», telefilm.
18.30 «Le meraviglie del mondo», documentario.
19.00 Telefriuli sera,
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 «TRASTEVERE», film.
22.00 Telefriuli notte.
22.15 Attenti a quei due: «L'ULTIMO APPUNTAMENTO», film

RTA ANTENNA-TMC

17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La mappa misteriosa.
18.30 Cartoni animati: Gianni e Pinotto.
19.00 Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: Capitol.
20.30 Film: «LA CONQUISTATRICE», commedia, con Susan Hayward, Dan Dayley, regia di Michel Gordon.
22.00 Musicale. Tenco '84 canzone d'autore a Sanremo. Al termine Bollettino meteo - Teleantenna notizie - Presentazione modelli Roberta Pelle.

rtb BARBARA

13.30 «Toriton», cartoni animati.
14.00 «Nonno va a Washington», telefilm.
14.50 «Long Street», telefilm.
15.40 Film.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 «N.Y.P.D.», telefilm.
19.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Vetrina in Tv.

T V M

17.30 Cartoni animati della serie La banda di Yoghi.
17.55 Cartoni animati della serie King Kong.
18.20 Film: «L'INTRAPRENDENTE SIG. DICK».
19.50 Cartoni animati della serie Tamagon.
20.00 Cartoni animati della serie Charlie Chan Clan.
20.25 Film: «LA DOPPIA NOTTE».
22.05 Telefilm della serie La grande barriera.
22.35 Film: «AVVENTURA ALL'ARIZONA».

TELECAPODISTRIA

15.00 «IL SICARIO», film con Belinda Lee, Sylva Koscina, regia di Damiano Damiani.
16.50 West side medical, telefilm.
17.50 La famiglia Smith, telefilm.
18.20 Cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 La Francia nella canzone.
20.25 L'Italia nel pallone. Tra un Mundial e l'altro.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 «SHERLOCK HOLMES: LA VOCE DEL TERRORE», film con Richard Greene, Basil Rathbone.
23.15 La famiglia Smith, telefilm.
23.45 «IL SICARIO», film giallo.

IBC TRIESTE

19.00 Cartoons.
20.25 Film.
22.00 Rotocicli, rubrica.
22.30 Film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Le canzoni della nostra vita»; 11: Operetta in trenta minuti: «Addio giovinezza»; 11.30: Trentatrè trentine, varietà al femminile; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «Lagrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16: Il paginone; 17.30; Radiouno Jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Il sorcio nel violino; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.28: Audiobox Urbs; 20: Old blue eyes: Frank Sinatra (4.a); 20.45: Intervallo musicale; 21: Elio Pandolfi in: «Il cabaliere», varietà radiofonico; 21.30: Musicanotte: musiche di Gino Contilli; 22: Radiocondominio; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con S. Nievo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino, bollettino del mare; 7.20: Parole di vita: 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap: opera all'italiana: quarto piano interno; 9: «Visite inattese»: 9.10: Tuttitalia... parla, conduce G. De Luna; 10.30: Motonave selenia, di M. Mirabella e T. Garrani; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione, Bollettino del mare; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto di D. Bottai; 15.30: Media delle valute; 15.37: La contraora; 16.30: La strana casa della formica morta, nel corso del programma «Figli e amanti» (14.ma); 19.50: Radiodue sera jazz, di P. Padula; 21: Serata a sorpresa con A. Gozzi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Piano, pianoforte, notturno sulla tastiera.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50-23.59: Stereosport: musica e notizie per una sera d'estate; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 20.15, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17-19: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: scienze; 21.10: XXVIII luglio musicale a Capodimonte; 22.15: Gioacchino Rossini; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte: 5.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Musica in villa (5.o); 15.15: Quindici minuti con..
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto, musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: 13 appuntamenti scelti dalla trasmissione Diciamolo dal vivo; 9.15: Tracce nell'aria - Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano: I fabiani di Kobdilj: 13 racconti brevi; 14.30: Ieri, oggi, domani; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Sabato alle **20.30** «Rose Marie» di Friml-Stothart. Domenica alle 18 seconda. Biglietteria Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani ore 21 presentazione del festival cinematografico dell'opera lirica e incontro con i soprani Alda Noni e Tiziana Soiat. Ore **21.30** «Il cavaliere della rosa» di R. Strauss.

FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO ALLA BAIA DI SISTIANA — Ore 20 dibattito: «Sud Africa: un nuovo impegno per cancellare l'apartheid». Ore 21 Weema, rock etnico e nuova musica acustica. Ristoranti e bevande.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Frenesie erotiche di coppie in calore». Una cannonata! Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: James Bond 007 «Moonraker» con Roger Moore.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'alcova» il piacere oltre ogni limite con Lilli Carati, Annie Belle e Laura Gemser. Viet. sev. min. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Amori porno libidinosi». Eroticamente osceno un hard core serie oro. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «L'ascensore».
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Donne in cerca di piacere». Luce rossa. Sever. v.m. 18.
CAPITOL. Riposo. Riapertura sabato con lo spettacolare technicolor «Blade Runner».
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Ether porno esperienze di una giovane signora». Film a luce rossa! Viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Mozart. Ore **21.15:** (in caso di maltempo proiezione in sala). Solo oggi il capolavoro operistico di Mozart nella magistrale versione cinematografica di Joseph Losey: «Don Giovanni», con Ruggero Raimondi, Kiri Te Kanawa, John Macurdy, Edda Moser, Josè Van Dam, Teresa Berganza. **Da domani:** «Amadeus» di Milos Forman.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Bachelor party (Addio al celibato)». Un film scacciapensieri che vi farà morire dalle risate.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «I sensi, desideri di Ulla Brigitte e Bel Ami». V.m. 18 anni.
TEATRO TENDA. 21: Premio Amidei, «Noi tre» di Pupi Avati

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per fe[illegible].

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo
ESTIVO EXCELSIOR. 21: Concerto della banda «G. Verdi» di Ronchi e della banda di Aurisina.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Top secret!» con V. Kilmer.

Oggi sul piccolo schermo

Nero alla francese

Cominciato in sordina la scorsa settimana (ma il film presentato, «Le gittima difesa» di Cluzot, merita il plauso della critica che lo ha recentemente riscoperto) il ciclo «Nero alla francese» di Raidue si rilancia questa settimana con un «film-mito» come «**Grisbì**» di Jacques Becker.

Si tratta di una classica storia di malavita che Claudio G. Fava, curatore del ciclo, propone oggi alle 22 segnalando che nella pellicola si danno appuntamento alcuni fra gli interpreti più rappresentativi di un periodo aureo della cinematografia transalpina. Su tutti domina naturalmente la personalità carismatica di un Jean Gabin in forma smagliante (il film è del '54 ma Gabin aveva salito le scale del successo fin dal '37 con «Il bandito della Casbah»); intorno a lui si rivedono: René Dary, bello e dannato, Dora Doll, i giovanissimi Jean Moreau e Lino Ventura. Per gli affezionati si segnala anche, in un ruolo secondario, l'italiana Delia Scala.

Emblematica è anche la vicenda di questo «touchez pas au grisbì» che anticipa le fortune della letteraria «serie noire» e riproduce il microcosmo sbandato e malavitoso del Becker regista del «Buco».

Si racconta di Max e Riton, due gangsters non più giovanissimi, amici per la pelle e fortunati proprietari di un malloppo (appunto il «grisbì») che la polizia non ha saputo trovare quando li ha condannati per un furto di colossali proporzioni. Max medita di cambiar vita e ritirarsi, ma una fuga di notizie sui 50 milioni che i due hanno nascosto scatena la cupidigia di una banda rivale, capeggiata da Angelo.

La tesi che il delitto non paga mai, sembra appartenere a tutti gli otto film del ciclo, scelti fra i migliori esempi di diverse stagioni del cinema poliziesco alla francese. Sui colpi di scena prevalgono i ritratti d'ambiente e i personaggi sono malinconici o falliti.

Gli altri titoli proposti sono: «Fascicolo nero» di André Cayatte, «I diabolici» di Clouzot, «Trappola per un lupo» di Claude Chabrol, «Lo sciacallo» di Jean Pierre Melville, «La trappola» e «Dai sbirro» di Pierre Granier Deferre.

* * *

«Una storia d'amore» (Raiuno ore 22.05) — I protagonisti sono un uomo e una donna rinchiusi nella stessa prigione. Lui è un uomo d'affari, lei una ladra. Sono interpretati da Tony Curtis e da Shirley Jones.

* * *

«Storia di un italiano» (Raidue ore 20.30) — Replica del sesto episodio del programma di e con Alberto Sordi, il quale si è avvalso della collaborazione di Giancarlo Governi.

* * *

«Delta» (Raitre ore 21.50) — Francesco Moser in fuga verso il futuro, di Ezio Trussoni. Si cerca di capire gli sforzi che compie Moser e di proporlo sia nella dimensione agonistico-sportiva sia come macchina da record.

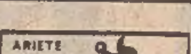
REBUS (Frase: 10, 2, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
AM Po; L lastra; P iena = ampolla strapiena.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE 21-3 • 20-4
Anche se attraverso una battaglia o con sistemi che vanno controcorrente riuscirete a conquistare ciò che vi interessa; siate comunque un po' prudenti, c'è il rischio di mosse sbagliate, di persone poco corrette che seminano chiacchiere e zizzanie.

TORO 21-4 • 20-5
Potreste avere un comportamento imprudente e dannoso per voi, o la vita familiare, o per i rapporti di relazione o professionali. Guardatevi da atteggiamenti troppo agressivi o autodistruttivi, siate più riflessivi...oggi c'è di mezzo anche la «Full Moon».

GEMELLI 21-5 • 20-6
Anche se vi sentite in forma cercate di non sottoporvi a stress psichici e fisici, è una giornata di nonsensi, con la possibilità di dover affrontare (o rimandare) improvvisamente un viaggio, piccoli contrattempi, ma anche tante novità, incontri piacevoli, notizie.

CANCRO 21-6 • 21-7
Periodo insidioso per le finanze: troppa esuberanza nelle spese o noie con il denaro affidato ad altre persone potrebbe farvi trovare con il portafoglio alleggerito; prudenza, anche se arriva un colpo di fortuna. Cercate di non lasciarvi influenzare o «abbagliare».

LEONE 22-7 • 22-8
Se non siete più che sicuri di farcela rinunciate per qualche giorno ad un'iniziativa che può crearvi parecchi problemi o mettere in pericolo la vostra reputazione; evitate di affaticarvi fisicamente e mentalmente, rilassatevi e siate un po' prudenti in ogni campo.

VERGINE 23-8 • 22-9
Piccole noie che arrivano dall'ambiente quotidiano, qualche grana con una persona dell'entourage oggi possono innervosirvi a tal punto da farvi somatizzare qualche malattia; giocate bene le vostre carte e ribalterete a vostro favore una situazione spiacevole.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Avete delle buone influenze dalla vostra parte ma la giornata è ugualmente «elettrica» e contraddittoria, qualche avventura potrebbe essere troppo movimentata ed entusiasmante e lasciare tracce negative sull'andamento quotidiano: sempre riflessione e misura.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Un' altra giornata da prendere con le pinze, con diverse influenze che «tagliano» le gambe con dubbi, autopunizioni o procurano grane, fastidi se non piccoli incidenti, malesseri improvvisi. Attenti a cosa fate...e soprattutto a cosa fanno gli altri (vietato farsi calpestare).

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
E' un buon momento per viaggi, vacanze, evasioni, ma cercate di organizzarvi con cura, non fate confusione e controllate documenti, passaporto, biglietti...c'è qualche imprevisto nell'aria per alcuni di voi (forse uno sciopero o l'arrivo a sorpresa di amici, parenti).

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
In una giornata che si prospetta all'insegna del nervosismo generale è probabile che anche per voi ci siano degli alti e bassi nell'umore: attenti a non provocare le persone che avete accanto... e molta cautela nelle questioni di denaro con altri, nelle transazioni.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Giornata tutt'altro che facile per molti: aspettatevi qualche momento di difficoltà, problemi o contrasti di ogni genere... se poi non succede proprio niente tanto meglio! Controllate l'impulsività nei rapporti con gli altri, evitate eccessi di velocità, spericolatezze.

PESCI 21-2 • 20-3
Dedicatevi agli impegni che tendete a rimandare ma non cercate di risolverli tutti insieme perché combinereste un gran pasticcio. Evitate di parlare troppo con persone che hanno il vizio di travisare o riferire tutto, guardatevi dagli amici-nemici, dai pettegolezzi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	■	2	3	4	5	6	7		■	8	9
10	11	■	12					■	13		
14		15					■	16			
17						■	18				
19			■		■	20					■
21		■	22		23					■	24
	■	25							■	26	
■	27					■		■	28		
29					■	30		31			
32				■	33						
34			■	35					■	36	
37		■	38							■	

ORIZZONTALI: 1 Si usa per legare pacchetti - 5 Manifesto da appendere - 10 Ne ha posti tanti Mike Buongiorno - 11 Giocare disonestamente - 12 Il tocco dopo mezzanotte - 13 Esperte tra i fornelli - 15 Iniziali di Kaciaturian - 16 Se ne fanno anche cappelli - 17 Il centro di Vienna - 18 Cassetta di apicoltore - 19 Lo calca il boxeur - 21 Prescrive di lavarsi spesso - 23 Il regista Brass - 24 Può darsi - 25 Guida politica - 26 Agnese a Madrid - 27 Sostegni, elementi principali - 28 Iniziali della Gasdia - 29 Linguaggio, parlata - 31 Sigla di Firenze - 32 Monete scandinave - 33 Un «grande» esotico - 34 Risuona di guaiti ed abbaii - 35 Sono proverbialmente testardi - 36 Se non altro - 37 Valutazione di esperto.

VERTICALI: 1 Elimina dalla gara - 2 Un... variopinto contestatore - 3 Spiazzo colonico - 4 Iniziali di Zanella - 5 Il nome della Borboni - 6 Vasi di terracotta - 7 Giacca coloniale - 8 Si conta sul medio - 9 Escursionisti Esteri - 11 Menzogne - 13 Ne ha molte l'organo - 14 Avidità - 16 Il barometro misura quella atmosferica - 17 Il significato della E di Enit - 18 Spinta ad agire - 20 Dopo, poi - 22 Piatto sonoro - 23 Stabilimenti con fanghi - 25 Segno zodiacale - 27 Elemento di scala portatile - 30 Fiume dell'Albania - 31 Può dirigerlo Ettore Scola - 32 Un figlio di Noè - 33 Per niente illuminati - 34 Sigla di Caltanissetta - 35 Siglá di Matera.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 scusa; 6 coda; 11 consumazione; 14 amo; 15 Sirio; 16 AR; 17 lo; 18 stelo; 19 CRI; 20 merlo; 21 mais; 22 carie; 23 porco; 24 torta; 25 renne; 26 olio; 27 bende; 29 zio; 30 grado; 31 MU; 32 AC; 33 aiuto; 34 Eur; 35 campanilisti; 38 meno; 39 ostia.

VERTICALI: 1 scala; 2 Como; 3 Uno; 4 SS; 5 Austria; 6 Carlo; 7 ozio; 8 Dio; 9 AP; 10 deriso; 12 miele; 13 narice; 18 serto; 19 carne; 20 Mario; 21 mondo; 22 colica; 23 pendolo; 24 torace; 25 reati; 27 Bruno; 28 furia; 30 Gian; 31 Muti; 33 ape; 34 est; 36 mm; 37 IS.

IL TRIESTINO ALDO PODUIE (CHE HA VINTO) CON GLI ALTRI TRE MEGLIO PIAZZATI PRESTO A BOLOGNA PER IL MASTER

Grand Prix SuperBingo: ecco le coppe



Aldo Poduie, di Trieste, ma iscritto al tennis club Wangho di Redipuglia, come avrete letto nelle cronache sportive del lunedì, è il campionissimo del Gran Prix SuperBingo, il grande torneo tennistico di singolare maschile che si è disputato sui campi del tennis club Running, di Duino.

Nelle immagini vedrete alcune delle fasi più emozionanti e più festose di questa grande gara sportiva, organizzata dal «Piccolo» in collaborazione con la Federazione italiana tennis, la rivista specialistica «Match ball» e i quotidiani «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», nell'ambito delle iniziative parallele al SuperBingo.

Una simpatica premiazione sul campo dei vincitori, come vedete, è avvenuta al termine di una lunga finale, che ha visto come protagonista, oltre a Poduie, anche l'altoatesino Dieter Vaccarini, giunto appositamente a Trieste per partecipare al Grand Prix e piazzatosi secondo.

Poduie e Vaccarini, assieme ai due semifinalisti, Quargnal e Del Torre, hanno poi festeggiato assieme la loro affermazione, e non avevano tutti i torti.

Il gruppetto, infatti, potrà accedere a una fase ulteriore del torneo, il Master finale, che si svolgerà a Bologna dal 10 al 16 settembre.

I meglio piazzati del torneo organizzato dal «Piccolo», così, affronteranno altri otto forti giocatori, vincenti nelle gare indette dal «Resto del Carlino» e da «La Nazione».

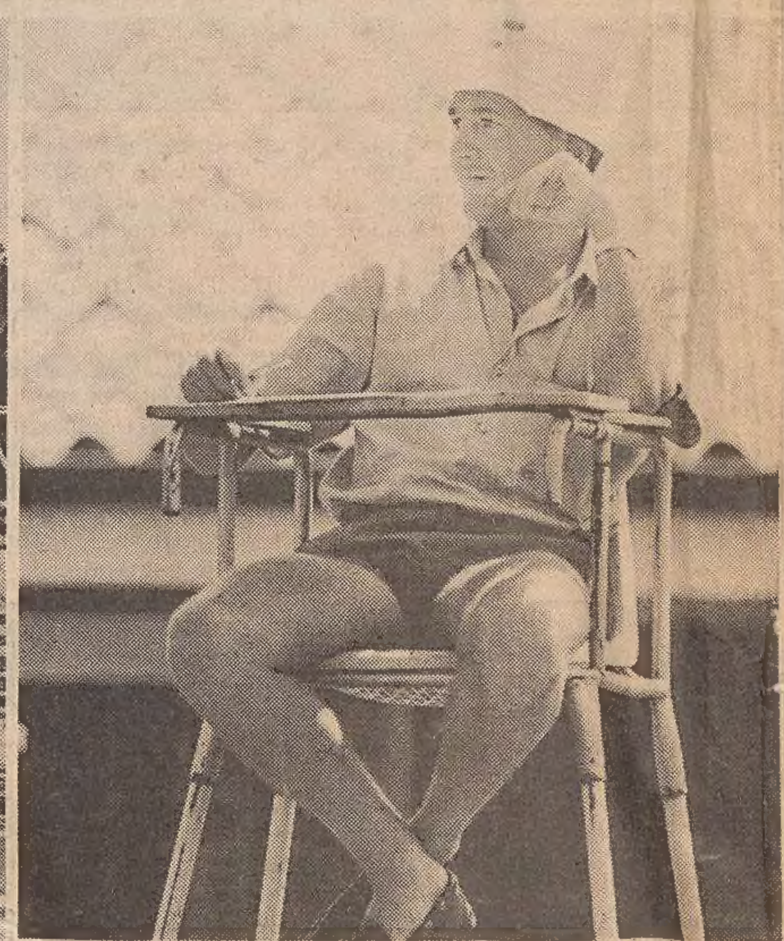
In palio, come è noto, ci sono premi di prestigio, fra cui una magnifica Renault Supercinque, oltre, naturalmente, alle coppe e alle targhe.

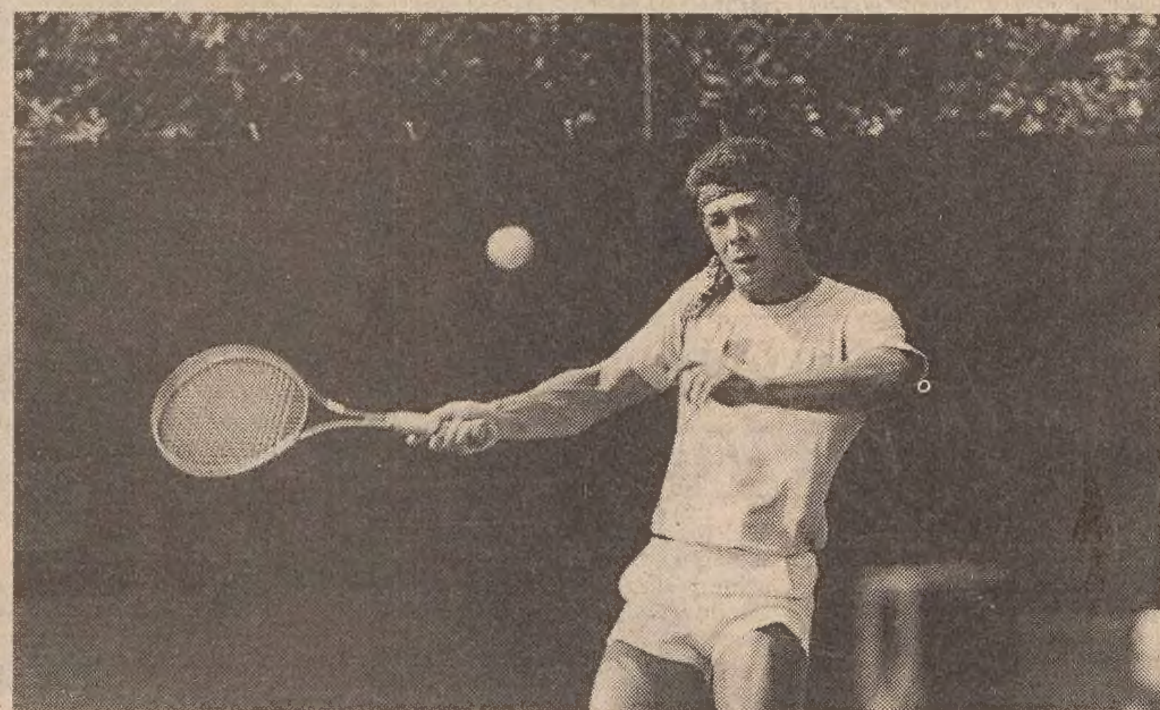


Vaccarini riceve, dal presidente Fit, Giorgi, la coppa



I quattro vincitori assieme al giudice arbitro Sergio Mirabile, posano per il fotografo sotto lo striscione del «Piccolo»


Il presidente del Tc Running Carletti arbitra una partita


Un potente dritto di Aldo Poduie, il trionfatore del Grand Prix SuperBingo di Duino

Coniglietto e il mistero del messaggio in bottiglia

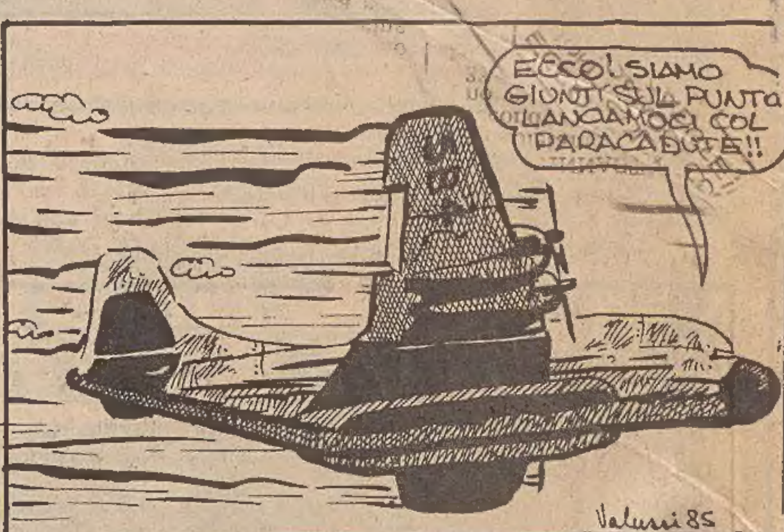
Prosegue la folle corsa dello zio Oreste, navigatore naufragato, del coniglietto portafortuna e dell'equipaggio dell'imbarcazione incagliata, per raggiungere al più presto la festa di premiazione del SuperBingo.

Gli uomini dell'equipaggio, infatti, seguendo da bordo i numeri del grande gioco indetto dal «Piccolo», sono riusciti a riempire una cartellina e a conquistarsi il primo premio.

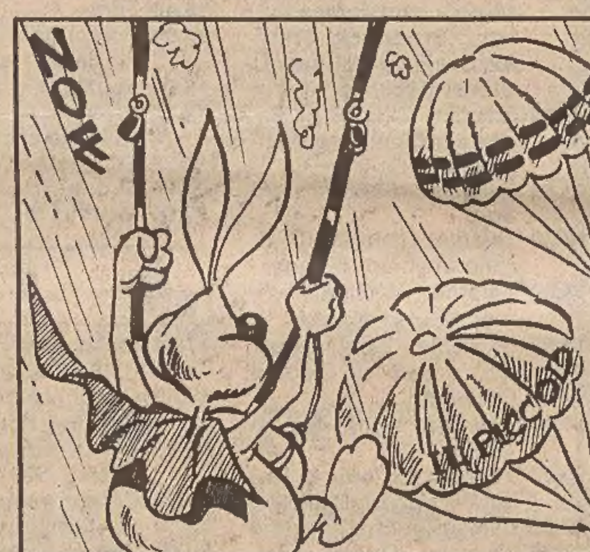
Mentre il presentatore chiama i fortunati vincitori, però, la tensione aumenta, il gruppetto di avventurosi personaggi manca ancora all'appello della grande festa...

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.











La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica stabile referenziata cercasi 040/947576. 59890/2

4 Impiego e lavoro Offerte

A lavorante sensibile alle linee moderne Lucio acconciature offre interessante assunzione, anche part-time. Telefonare 771465. 59874/4

AGENZIA generale primaria compagnia assicurazione assume elemento di provata esperienza possibilmente ex agente. Si garantisce massima discrezione casella postala RI 1264 Trieste. 4100/4

CASA di spedizioni e agenzia marittima cerca per pronta assunzione persona madrelingua tedesca possibilmente pratica del ramo. Scrivere a cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. 4109/4

CERCASI apprendista officina elettroauto presentarsi v. Grego 25 orario lavoro. T.A. 356/4

CERCASI banconiera per bar gelateria a Grado con esperienza. Telefonare 0431 81858. 1/4

CERCASI cuoco ristorante, pesce. Tel. 224214. 59905/4

CERCASI venditore per negozio mobili con esperienza settore arredamento. Ditta Krainer via Flavia 53. 59768/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344. 59798/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 59798/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine eseguiamo trasporti telefonare 757376. 59884/6

STUDIO DENTISTICO aperto tutto agosto. Via Maiolica 1. Tel. 734006. 59847/6

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo, oro argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 4011/12

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2458/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista argenti usati, oro gioielli antichi, penne e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/b. Tel. 63641. 3678/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4090/14

A.A.A. OCCASIONISSIME: SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elegant 78, 80, Golf GTI 80, 81, BMW 320 M60 84, Visa super 82, 132 1600 72, A 112 Abarth 81, Ritmo 60 CL 82, 126 P 77, Fiesta 1100 S 82, Alfasud 1500 81, Golf Cabrio 1100 82, A 112 Elite 81, BMW 733i 77, Ritmo Abarth 130 84, Porsche 928 80, R5 turbo 82, 127 C 900 82, Volvo 245 fam. turbo 82, Delta 1500 83, Uno 55 S 83, Ritmo Cabriolet 83, Beta coupé 1600 76, A 112 Elite FL 83, Golf Cabrio 1800 GLI 84, GTD 82. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. MY CAR v. F. Severo 122 040/569119. 4058/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove di fabbrica marche diverse in grandiosa offerta con sconti fino a Lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Eventuali permute, dilazioni senza cambiali, presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 948337. 4070/14

GIULIETTA 1800 80 bianco perfetta, cerchi lega, ecc. unipropríetario vende 6.900.000 796601 - 761626. 59901/14

MERCEDES Benz 280 SE serie 126 marzo 1982 aria condizionata ABS accessoriata ore ufficio 0432/42901. 050159/14

SI Dinoconti via Flavia tel. 281444 vende garantite e revisionate: Audi Quattro 2200 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar Xj 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta GT 1.6 83, Daihatsu 1.6 4x4 82. Permute e rateazioni. 4068/14

SUZUKI GSX 750 accessoriata più assicurazione e bollo L. 3.900.000. Tel. 212623. 59881/14

SUZUKI SJ 410 aprile 1985 km 2800 metallizzata accessoriata ore ufficio 0432/42901.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato FORO ULPIANO, 3 stanze cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4095/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta via del Bosco 3 stanze, cucina, wc posto per bagno, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4095/19

20 Capitali Aziende

ARTIGIANI commercianti finanziamenti rapidi senza spese anticipate, avalli, immobili. Cerchiamo collaboratori. 0432/297348. 050162/20

RISTORANTE con pensione Monfalcone vendesi attività muri terreno mq 4.000 adatto conduzione tel. 040-631793-2. 4057/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento camera cucina wc anche da restaurare. Tel. 631793. 4087/21

ACQUISTO solo da privati appartamento recente luminoso soggiorno 2 stanze cucina bagno 733419. 10/21

CERCO urgentemente casetta libera preferibilmente con giardino pagamento contanti inintermediari 755059. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 495/21

PRONTO acquirente per soggiorno 2/3 stanze cucina anche periferico tel. 631171. Studio Q. 112/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733279 - F. SEVERO ultimo piano, ascensore, 2 stanze, stanzetta; cucina, servizi, poggioli, autoriscaldamento. 4093/22

AGENZIA Meridiana 733275 - GINNASTICA piano III, MANSARDA stanza, cucina servizio. 4093/22

ALABARDA 768821 zona Perugino recente ultimo piano soggiorno stanza cucina bagno terrazzino poggiolo confort 56.000.000. 4101/22

ALABARDA 768821 S. Giacomo epoca decorosa stanza cucina bagno 20.000.000; stanza soggiorno cucinino bagno 27.000.000. 4101/22

APPARTAMENTO Cologna cucina 2 camere rinnovato autoriscaldamento vendo 55.000.000. Tel. 631793. 4087/22

APPARTAMENTO libero 4 camere accessori vendesi telefonare 70258 visitare pomeriggi.

BOSCHETTO pronti autoriscaldamento vende impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 4099/22

GIANELLI Campanelle soleggiati pronti vende Impresa Marcon, Castaldi 3, 728012.

GRIMALDI 040/764952 Trieste - Via Palestrina 10; 8,30-18.30 - Rotonda del Boschetto libero soggiorno camera cameretta cucinino servizi balcone 44.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Zona Pam libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi giardino proprio posto macchina 77.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Piazzale Rosmini libero camera cucina servizi cantina 29.000.000.

GRIMALDI 040/764952 - San Giusto libero recente panoramico saloncino 2 camere tinello cucina servizi 3 balconi 79.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Ghega libera mansarda in stabile con ascensore riscaldamento aria condizionata 38.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MAZZINI 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4095/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 2 stanze, cucina, bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4095/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona L. BARRIERA 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore 39.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 495/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Gradisca villa indipendente zona residenziale 135 mq abitabili più cantina taverna garage lavanderia, giardino mq 600, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Pieris appartamento in villetta 3 letto soggiorno cucina bagno garage 64.000.000, 41807. 1/22

ROIANO (viale Miramare) appartamento 195 mq libero palazzo d'epoca di pregio ottime condizioni ascensore autometano, 766676. 19/22

SIT Studio Immobiliare Triestino S.r.l. Passo Goldoni 2, vende adiacenze ROZZOL appartamento in perfette condizioni cucinino tinello matrimoniale bagno poggiolo cantina autometano giardino proprio, 729862. 22/22

SIT GINNASTICA allogio completamente ristrutturato secondo piano cucina soggiorno matrimoniale bagno solo 33.000.000, 729863. 22/22

SIT OPICINA centro in palazzina signorile recente appartamento con mansarda panoramico nel verde salone con caminetto cucina due bagni tre stanze terrazzino box per due macchine occasione, 729862. 22/22

SIT RIVE adiacenze epoca ristrutturato cucina salone tre stanze bagno perfetto riscaldamento autonomo 67.000.000, 729863. 22/22

SIT ROSSETTI recente signorile luminoso cucinino tinello salone due matrimoniali stanzino bagno terrazzo giardino condominiale 89.500.000, 729862. 22/22

SIT L.GO ROIANO in lussuosa costruzione recente piano alto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo 63.000.000, 729863. 22/22

SIT V.LE MIRAMARE epoca decoroso mansarda ampia metratura 35.000.000, 729862. 22/2

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage tel. 60251. 34.000.000 4060/2

NAVALI occupato soggiorno stanze cucina bagno riscaldamento vendesi minimo contanti 15.000.000, 766676. 19/

39.000.000 Ginnastica 90 mq libero 3 stanze cucina bagno riscaldamento ripostiglio minimo contanti 18.000.000 766676. 19/

84.000.000 Roiano (viale Miramare) 5 stanze stanzetta cucina poggiolo servizi casa signorile 195 mq vendesi affitta 400.000 mensili, 766676. 19

23 Turismo e villeggiatura

VILLACO affittasi appartamento 4-7 letti, giardino, vicinanza laghi, piste sci, cure termali parlasi italiano. Telefono 00 4242/283294. 59854

24 Smarrimenti

LAUTA ricompensa a chi restituisce levriera persiana di d anni smarrita a Marina Jul chiamare lo 040/910575. 59898/

26 Matrimoniali

NO alla solitudine! Per risolverla con matrimonio, amicizia unione, rivolgersi all'unica importante iniziativa nazionale «ANAG» Trieste 57731 Monfalcone 779032, Palmanova 929115, Udine 503533. 59909/

